



Festa Reggìo

18 Agosto - 11 Settembre
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
REGGIO EMILIA CAMPOVOLO
www.festareggio.it

Festa Nazionale Sinistra giovanile

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



MARTEDÌ 23 AGOSTO

Paolo Rossi
in "Recital"

www.festareggio.it

Anno 82 n. 227 - sabato 20 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Cindy Sheehan, la madre di un soldato morto in Iraq, chiede a Bush di riportare a casa le truppe. Ma su un



piano emotivo vuole qualcosa di più profondo: scuoterlo. Scuotere la nota autostima del presidente,

che raramente viene messo di fronte alle conseguenze delle sue azioni».

Peter Beinart
Washington Post 18 agosto

Risposta a Flores d'Arcais



ANTONIO PADELLARO

**130
o un milione**

Caro Paolo. Ieri su queste colonne sei andato giù duro quando hai definito «un fallimento pieno e perfetto» le appena 130 adesioni all'idea (appoggiata da te e da altri amici de l'Unità) di presentare un candidato alle primarie che non fosse espressione dei partiti ma potesse rappresentare la stagione dei movimenti «troppo presto conclusa». Non mi sorprende che tu chiami le cose con il loro nome: lo hai sempre fatto senza sconti per nessuno, destra o sinistra che fosse. Pessima abitudine a cui, infatti, devi l'iscrizione, a imperitura memoria nella colonna infame dei girondisti, giustizialisti, forcaioi, in buona compagnia con chi ha diretto questo giornale negli ultimi anni, con chi l'ha scritto e con chi l'ha letto. Siamo stati accusati, in solido, di uso estremista, giustizialista, forcaiole e quant'altro della lingua italiana solo perché ci siamo intestarditi a definire ladro chi ruba e corrotto chi intasca mazzette. Fino alla provocazione più estrema che è stata quella di sostenere che, perfino in Italia, la legge dovrebbe essere uguale per tutti. In nome di questa comune condivisione del vocabolario permittimi quindi di non essere d'accordo con alcune tue considerazioni. Non sulle 130 firme, numero incontestabilmente misero, ma sui cupi presagi che ne ricavi. Soprattutto, non credo che il fallimento di questa iniziativa significhi di per sé (riassumo) la definitiva sconfitta di un'alternativa al regime non compromessa e invischiata nei soliti giochi della partitocrazia. Abbiamo tutti ben presente il rischio di ritrovarci tra qualche mese con una sorta di berlusconismo senza Berlusconi, in una terra di nessuno dominata, come scrivi, dall'inciucio e dal compromesso al ribasso. Se questo è il pericolo, l'Unità, tu lo sai come lo sanno i lettori, non farà sconti a nessuno. Nello stesso tempo non possiamo ragionare come se fossimo sempre all'anno zero, con la logica del non c'è più niente da fare; del tanto, una volta al potere, destra e sinistra pari sono. So bene quanto i tuoi ragionamenti siano lontani da certo moralismo generico e qualunquista.

segue a pagina 23

Lasciano un buco di 57 miliardi

Tra deficit e impegni non rispettati, dal governo un'eredità disastrosa E dal Fmi altre previsioni nere: il Pil 2005 stimato a meno 0,3 per cento

PATTO DI STABILITÀ A RISCHIO A poco più di un mese dalla presentazione della Finanziaria appare sempre più evidente che gli impegni presi con l'Europa non saranno rispettati. Ma sarà il prossimo governo a dover fare i conti con un indebitamento senza precedenti e con le condizioni durissime che a quel punto Bruxelles dovrà porre. Ridotte le stime del prodotto interno lordo, la crescita per l'anno in corso va sottozero

Di Giovanni e R. Rossi a pagina 2

IL BUCO DI BERLUSCONI

Deficit 2006 (Previsione)	61,1 miliardi di euro
Mancate entrate Finanziaria 2005	7,5 miliardi di euro
Intervento correttivo annunciato	-11,7 miliardi di euro
DEFICIT TOTALE 2006	56,9 miliardi di euro



RATZINGER IN SINAGOGA

Mai più antisemitismo
Ci sono preoccupanti segni di un risorgente antisemitismo. E la Chiesa, dice Benedetto XVI durante la sua visita nella sinagoga di Colonia, si sente impegnata per la tolleranza, «la pace tra i popoli, le culture e le religioni»

Monteforte a pagina 7

Commenti

Unione

IL WELFARE DA RICOSTRUIRE

Cesare Damiano Tiziano Treu

La riforma, sarebbe meglio dire la ricostruzione del welfare, è un punto critico per il programma di un governo di centro-sinistra. Lo ha riconosciuto anche il recente documento progettuale approvato dall'Unione. Come per altre questioni economiche e sociali si tratterà di superare, con nuove leggi, le politiche sbagliate del centrodestra: la legge 30/2003 sul mercato del lavoro e la legge sulle pensioni 243/2004, che ha innalzato in modo rigido e sperquato l'età obbligatoria di pensionamento. Si tratterà ancor più di colmare le omissioni dell'attuale governo che ha lasciato degradare le condizioni di vita di lavoratori e cittadini: contrastare questa specie di laissez faire sociale che è deleterio come e più del laissez faire economico. Per reagire non bastano provvedimenti tampone o riparatori; occorre una nuova visione del welfare. Appunto. Una sua ricostruzione.

segue a pagina 22

Turismo, un'estate nera Consumi, i saldi fanno flop

MENO SOLDI E MENO VACANZE Molte famiglie rinunciano alle ferie e gli operatori del turismo lamentano cali preoccupanti. «È una crisi strutturale». L'allarme dei commercianti

di Massimo Solani

I primi dati sull'andamento dell'estate confermano le paure degli operatori: secondo la Fiavet (la Federazione Italiana Associazioni

Imprese di Viaggi e Turismo) le presenze nelle località balneari hanno fatto registrare un calo del 5% che va «al di sotto

delle più nere previsioni». Complessivamente sono circa 4 milioni gli italiani che hanno dovuto rinunciare a una vera vacanza. «Una famiglia monoreddito - spiegano le associazioni dei consumatori - per 15 giorni di ferie deve ipotecare almeno tre mesi di stipendio». Ma sono più in generale tutti i consumi ad andare male: i commercianti denunciano un calo attorno al 20 per cento delle vendite ai saldi.

alle pagine 9 e 13

Staino

AÒ! MA 'STO SHARON... NON È DE DESTRA COME NOI?

NOOO...! LUI È DELLA DESTRA CHE SE PERDE DIETRO LA POLITICA...



All'interno

PRIMARIE

I no global vogliono candidare don Gallo
Marra a pagina 3

RAI

Petruccioli punta su Biagi e Santoro
Lombardo a pagina 4

GAZA

Storia del regno della disperazione
De Giovannangeli a pagina 6

CASO GENOA

Guerriglia in città dopo il no del giudice
a pagina 17

Musica per cuori ribelli.

La sesta uscita
CLAUDIO LOLLI
in edicola dal 23 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

LUIGI TENCO, UNA VOCE DAL PASSATO

ANDREA BAROLINI

«A nche stanotte / uscita dal mare / tu, ninfa, danzi / vestita di luna... / Come nel mito / distruggi il pensiero / e sulla sabbia / disegni un perché...». Parole di Luigi Tenco. Mai musicate prima d'ora e che oggi sono state arrangiate dai musicisti Ada Montellanico ed Enrico Pieranunzi, per il disco *Danza di una ninfa*, che racconta l'amore di uomini e donne visto dal grande cantautore piemontese. Quattro brani utilizzano testi che Tenco aveva scritto senza mai averli trasformati in canzoni; altri cinque sono riproposizioni di successi indimenticabili come *Mi sono innamorato di te*, *Quasi sera*, *Ho capito che ti amo*, *Il tempo passò* e *In qualche parte del mondo*.

segue a pagina 18

DISASTRO RAI

MIMUN SPEGNE IL TG1

BRUNO MOBIRICI

La grande difficoltà a occuparsi della Rai è nel carattere politico di quest'ultima. Attraverso nomine, appalti, consulenze, prodotti, trasmissioni, telegiornali, essa nasconde l'insieme dei mezzi di pressione, di coercizione, di costrizione, di resistenza e di astuzia che la volontà politica o intelligenze politiche adoperano per contenere o combattere altre forze. La Rai come mezzo specifico della politica, del politico, delle istituzioni, e di quelle forze che - come diceva Proudhon - alla fine fanno diritto».

segue a pagina 22

ENCICLOPEDIA TEMATICA DELL'ESPRESSO.

IL 1° VOLUME A SOLO €1 IN PIÙ

Un grandioso lavoro editoriale, per riorganizzare il sapere dell'umanità.

IN EDICOLA CON L'Espresso

L'Unità + € 7,00 cd "Pino Daniele": tot. € 8,00; L'Unità + € 7,00 cd "Franco Battiato": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Hiroshima la fisica riconosce il peccato": tot. € 6,90; L'Unità + € 6,90 libro "Favelas e grattacieli": tot. € 7,90; L'Unità + € 7,00 cd "Giorgio Gaber": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Una strana vittoria" vol. II: tot. € 6,90; L'Unità + € 6,90 libro "Lula, mille giorni difficili": tot. € 7,90; L'Unità + € 7,00 cd "Vasco Rossi": tot. € 8,00; L'Unità + € 5,90 libro "Erich Priebke": tot. € 6,90.

Sempre più lontana l'ipotesi di un rientro del deficit sotto il 3% nell'arco di due anni

Unità
10
OGGI

Il difficile compito di rinegoziare nuove condizioni è lasciato al prossimo governo

Lasciano un buco da 57 miliardi

Difficilmente il nostro Paese potrà rispettare gli impegni presi con Bruxelles
Molte delle entrate previste nella Finanziaria 2005 non potranno essere realizzate

di Bianca Di Giovanni / Roma

PATTO A RISCHIO A poco più di un mese dal termine per la presentazione della Finanziaria 2006 a disturbare i sonni del ministro del Tesoro sono in realtà i conti di quest'anno. Solo se la legge di bilancio 2005 verrà applicata rigorosamente, infatti, varranno i

termini del patto con l'Europa sul rientro del deficit sotto il 3% del Pil in due anni siglato a inizio luglio. Stando all'andamento delle «voci» della finanziaria 2005, quella condizione appare oggi di difficilissima realizzazione. Tanto che l'indebitamento tendenziale del 2006 potrebbe superare i 68 miliardi (5,3% del Pil), «corretto» poi a quota 57 con l'intervento annunciato. Ancora troppo per mantenere l'impegno a scendere sotto

L'esecutivo nasconde sotto il tappeto una decina di miliardi che rispunteranno l'anno prossimo

la soglia del 3% dal 2007 in poi. Siccome però Bruxelles avrà le carte in mano solo in primavera, è assai probabile che a rinegoziare le condizioni dell'«early warning» dovrà essere il prossimo governo. Ma a quel punto il negoziato sarà molto più duro. Quella correzione dell'1,6% del Pil in un biennio era sembrata quasi una passeggiata al momento dell'«early warning». Ma il «paletto» sulla totale realizzazione della Finanziaria 2005 e l'altro sul divieto di utilizzare una tantum pesano come macigni. Quel «taglio» dell'1,6% in due anni dovrà essere tutto strutturale. Domenico Siniscalco si è impegnato a correggere il deficit 2006 dello 0,9% (circa 11,7 miliardi di euro) con tagli di spesa (un «tetto» intelligente più mirato alle diverse esigenze) e con il recupero dell'evasione (voce che dovrebbe comparire solo ex post, non ex ante). Nel Dpef non vengono indicati i numeri in dettaglio su queste misure. Finora si è parlato di una manovra di 12 miliardi, più 5 miliardi da reperire per abbassare l'Irap ed altre voci che pesano sul costo del lavoro. C'è poi chi si spinge a promettere 15 miliardi per le grandi opere. Ma da Via Venti Settembre non esce ancora nulla di preciso.

Il fatto è che molte entrate della finanziaria di quest'anno non saranno realizzate. Ad alto rischio sono i 3 miliardi indicati dalla vendita delle starde statali. Dopo l'altolà di Eurostat sulle «false» dismissioni (in sostanza, lo Stato che vende a se stesso attraverso l'Anas), quella voce dovrà essere cancellata o sostituita. Ma il tempo è pochissimo. Altro capitolo ancora da concludere è quello che riguarda la Scip3 per la vendita degli immobili della Difesa. Si tratta di 1,5 miliardi che potrebbero arrivare in ritardo, nonostante l'accelerazione impressa poco prima della pausa estiva dal sottosegretario Maria Teresa Armosino. Altri tre miliardi risultano a rischio dalla revisione degli studi di settore (che da au-

I giudizi negativi delle agenzie di rating porteranno a un aumento della spesa per gli interessi

tomatica è stata trasformata in negoziata, e dunque più «blanda» e dal «tetto» del 2% alla spesa. E già si arriva ad un extradeficit di 7,5 miliardi di cui Siniscalco non tiene conto nelle sue tabelle tendenziali. Senza contare che la minore crescita stimata per quest'anno (per il ministero, -0,3% per l'Fmi) non si riflette in un maggior deficit tendenziale nelle tabelle di Siniscalco. Insomma, il governo nasconde sotto il tappeto una decina di miliardi che rispunteranno fuori solo più tardi. Il deficit tendenziale dovrebbe attestarsi al 5,3% e non al 4,7% indicato. Con la correzione indicata dello 0,9% dunque ci si fermerà al 4,4% (non al 3,8%). Cioè un «buco» di 57 miliardi. E l'anno dopo si dovrà tornare sotto il 3%.

«Non c'è dubbio che siamo di fronte a un quadro fosco - commenta Enrico Morando, senatore Ds - Anche gli impegni sulle riforme a costo zero, come le liberalizzazioni, sembrano pie intenzioni visto che nell'ultimo anno di legislatura si faranno sentire tutte. C'è da aggiungere, poi, che con gli scandali finanziari e i colpi alla credibilità del Paese, le agenzie di rating si faranno sentire. Con effetti durissimi sulla spesa per interessi, che è stimata in crescita».



Domenico Siniscalco Foto di Max Solinas/Agf

EUROLANDIA In calo a giugno le esportazioni

MILANO La bilancia commerciale di Eurolandia verso il resto del mondo a giugno registra un surplus di 6,5 miliardi di euro in calo rispetto agli 8,3 miliardi di euro del giugno 2004 secondo le prime stime diffuse da Eurostat. A giugno le esportazioni sono scese dello 0,5% rispetto a maggio 2005 mentre le importazioni sono salite dello 0,3% su base mensile. Le prime stime per l'intera Ue a 25 indicano per giugno un deficit di 2,3 miliardi di euro in miglioramento rispetto ai -2,5 miliardi del giugno 2004. Le esportazioni a giugno sono cresciute dello 0,2% e le importazioni sono aumentate dell'1,2%. A pesare sull'andamento del commercio estero europeo, i prezzi del petrolio. Nei primi cinque mesi dell'anno, il saldo negativo per l'energia è stato di 71,1 miliardi di euro contro 48,6 miliardi di deficit dello stesso periodo del 2004.

Il Fmi vede nero: per l'Italia crescita negativa Nel 2005 Pil a meno 0,3 per cento. Il caro-petrolio frena la ripresa in tutta Europa

di Roberto Rossi / Roma

CRESCITA SOTTOZERO Il Fondo monetario internazionale taglia in modo drastico le stime di crescita per il 2005 dell'Italia. Il nostro Pil a fine anno registrerà una contrazione dello 0,3%. Ad aprile la stima prevista era di un rassicurante +1,2%. Un numero che ora appare un'utopia. Per il 2006 le cose miglioreranno, ma non tanto. Per il nostro paese la crescita sarà ridotta all'1,5% dal precedente 2,1%. Ma non solo. L'andamento della nostra economia è una vera e propria zavorra per l'Europa. Se la crescita della zona euro sarà solo dell'1,3% e del 2% nel 2006, in entrambi i casi lo 0,3% in meno rispetto alle previsioni di primavera, «la colpa è soprattutto dell'andamento dell'economia in Italia». Un dato che il governo italiano ha contestato. Secondo un portavoce dell'esecutivo, il taglio della stima italiana non consi-

dera l'analisi dell'Istat che per il secondo trimestre dell'anno in corso, a sorpresa ha stimato un incremento del prodotto interno lordo dello 0,7% su base congiunturale e dello 0,1% su base tendenziale. Le previsioni del Fondo mettono in luce un quadro non poco rassicurante. Anche a causa del caro-petrolio che rischia di mettere in ginocchio l'Europa. Ad avvalorare la tesi del Fmi Ieri il prezzo del greggio ha superato quota 65 dollari a New York. Se l'Italia va male e l'Europa zoppica il resto del mondo va un po' meglio. Nelle bozze del World Economic Outlook, anticipate dal quotidiano tedesco Handelsblatt, la crescita dell'economia mondiale al 4,3% nel 2005 e al 4,4% nel 2006, valori invariati dalle stime precedenti. In controtendenza poi la Germania, altro grande malato, le cui stime vengono corrette al rialzo nel 2005 si passerà da un +0,8% a un +1%. Il costo del petrolio continuerà a salire per almeno tutto il 2005. Gli analisti della banca d'affari Goldman Sachs prevedono un greggio sopra i 60 dollari al barile fino alla

fine del decennio, con picchi tra i 70 e i 100 dollari. Goldman Sachs, che è la più importante al mondo nel settore delle commodities, all'inizio dell'anno aveva affermato che il mercato petrolifero era entrato in un periodo di «super-spike» (super-impennata) che lasciava vedere una progressione almeno fino a 105 dollari al barile. Da allora, in effetti, il mercato ha fatto molta strada, col Brent che si è apprezzato del 67% (partendo dai 39,95 dollari di fine dicembre) e il Wti del 57,8% (da 42,52 dollari).

Le ragioni di questa vorticosità salita, secondo l'economista Mario Deaglio, sono da imputare alla crescente domanda che viene dal mercato cinese e dall'assenza di

investimento da parte delle grandi compagnie in esplorazioni o in nuove raffinerie. «Il problema non è tanto - spiega ancora Deaglio - la crescita strutturale del greggio, i cui costi sono ammortizzabili grazie all'utilizzo di nuove tecnologie ad alta capacità di risparmio, quanto ai continui strappi che destabilizzano il mercato». Strappi che, secondo l'economista, in parte derivano anche dalle ondate speculative, la cui responsabilità è attribuibile in parte anche ai grandi fondi, in genere americani, che in un momento di calma borsistica preferiscono rifugiarsi in un settore tradizionalmente sicuro.

«È una situazione non facile. Perché se il petrolio dovesse subire una forte impennata non so come faremo a digerirla». Un evento non raro. «Basterebbe un incendio a una raffineria o, come sta avvenendo, uno sciopero in Ecuador». A quel punto neanche l'intervento dell'Opec, «che in tutto questo tempo ha cercato di fare il pompiere», sia per ragioni economiche sia per ragioni di ordine politico, potrebbe essere più utile. «L'economia europea andrebbe in tilt. E noi non siamo certo in grado di sopportarlo».

Ridotte anche le stime per il 2006: da più 2,1 a 1,5
Mario Deaglio: difficilmente assorbibile un'altra forte impennata del greggio

L'INTERVISTA AGAZIO LOIERO

Il presidente della Regione Calabria risponde alle misure ventilate dall'esecutivo: noi invece dal primo settembre aboliremo i ticket sanitari

«Ulteriori tagli sarebbero insopportabili, così si vessano i cittadini»

di Laura Matteucci / Milano

«Dal primo settembre aboliremo il ticket sanitario. Siamo stati i primi a farlo. È una decisione che abbiamo preso per dare almeno un minimo sostegno ai ceti meno abbienti. Perché da noi nel sud sta crollando anche la possibilità di essere costituzionalmente garantiti».

Ma come, proprio adesso che il ministro all'Economia annuncia pesanti tagli alle Regioni? «Frenare la spesa delle Regioni, è lì il vero problema», ha dichiarato il viceministro Baldassarri.

«Anche Vegas (l'altro viceministro,



ndr) ha presentato nel Dpef un piano di tagli alle Regioni. Se ci tolgono ancora risorse, ci troveremo in enorme difficoltà. Per noi comunque l'abolizione del ticket è un atto dovuto. Non torneremo indietro, anche se dovessero venire ulteriormente ridotti i trasferimenti statali. Il ticket era stato istituito da tre anni, ed è stato molto sofferto dai nostri cittadini». Parla Agazio Loiero, da quasi cinque mesi presidente della Regione Calabria.

E dove taglierete per le coperture?
«Abbiamo costituito una squadra di tecnici, stiamo studiando la situazione, cercando di individuare i settori dove si possa fare economia».

Qualche idea?
«Non ancora. Di sicuro, faremo una grande campagna sugli sprechi, un invi-

to massiccio alla sobrietà nell'acquisto di medicine. E poi orientativamente andremo ad un ticket per fasce sociali, più avanti. Certo, non sarà facile capire dove trovare le risorse, già siamo al limite».

Intende dire che ulteriori tagli ai trasferimenti da parte del governo non sarebbero sopportabili?

Perché l'insufficienza del governo deve essere pagata da Regioni, Comuni e Province?

«Non sapremmo più dove andare a prendere le risorse necessarie per i servizi ai cittadini, sì. Perché poi questo è il punto. Se vessi le Regioni, finisci per vessare i cittadini».

Lo stesso discorso vale per i Comuni.

«Certo. Regioni, Comuni, Province. Semplicemente, si scarica su un secondo livello politico la propria inadeguatezza. Il fatto è che fare una battaglia contro le Regioni, oltre che contro l'Europa, come fa il ministero dell'Economia, è un'operazione assurda. Se tocchi una categoria, perlomeno ha degli strumenti per reagire e difendersi. Ma se te la prendi con un altro organismo politico, che strumenti può avere? Non mi sembra proprio una prodezza. Sono anni peraltro che le Regioni vengono pro-

sciugate, e soprattutto quelle del Mezzogiorno. Perché poi, non dimentichiamoci un'altra cosa...».

Quale?

«Se abbatti i trasferimenti in Lombardia non è come abatterli in Calabria. L'impatto sui bilanci e quindi sui cittadini è differente. In Calabria c'è una povertà diffusa e crescente, con picchi notevoli e piuttosto preoccupante».

Il punto è sempre quello: il governo deve preparare la Finanziaria e non sa dove prendere i soldi.

«E perché un'insufficienza del governo la devono pagare i cittadini? A parte il fatto che io non credo proprio che sarà una Finanziaria particolarmente pesante, visto che si va alle elezioni... Ma poi, con tutte le congiunture sfavorevoli possibili che in questi anni hanno inte-

ressato buona parte del mondo, l'economia italiana va molto peggio rispetto a quella Usa o anche di altri paesi europei. Lo sa, vero, che ci sono minoranze attrezzate di entrambi gli schieramenti che preferirebbero perderle, le elezioni, piuttosto che ereditare il disastro che ci hanno preparato? Non sarà per niente facile, governare la prossima legislatura».

Questo è certo. Ma torniamo al tema: non ci sono proprio margini di manovra nei bilanci regionali?

«Non dico che non esistono disfunzioni e contraddizioni, che ogni Regione deve risolvere. Ma di sicuro non esistono voci decisive per una Finanziaria, sacche significative dove si possano recuperare soldi utili per il risanamento economico del paese o per il suo rilancio».

Primarie, i no global puntano su don Gallo

Il «non candidato con passamontagna arcobaleno» rappresenterà i senza casa, i senza lavoro, i senza speranza...

di Wanda Marra / Roma

«**MA CERTO** che se me lo chiedono accetto. Come si fa a dire di no a questi ragazzi?». Don Andrea Gallo, il prete genovese da sempre vicino ai movimenti, non è ancora candidato ufficialmente alle primarie del centrosinistra, ma non esclude questa possibilità «Ci sia-

mo trovati con Francesco Caruso, Luca Casarini ed altri ad un dibattito in Campania, a Mercogliano. Loro sono venuti da me, mi hanno parlato della loro idea di presentare un candidato senza volto, magari con un passamontagna arcobaleno ficcato sulla testa, che rappresenti tutti i senza documenti, i senza casa, i senza lavoro, i senza speranza - racconta lui stesso dopo le anticipazioni della *Stampa* di ieri - Io ho detto loro che li appoggio senz'altro. Ma quando hanno avanzato l'ipotesi che quel volto fossi io, li ho invitati a scegliere qualcuno più rappresentativo». Dunque, nulla di fatto. O meglio non ancora. Ma è evidente la voglia dei Disobbedienti - l'ala più radicale del movimento, abituata a far sentire la propria presenza anche con gesti eclatanti, e dal sicuro effetto mediatico - di trovare un modo per far pesare la propria voce nelle consultazioni per scegliere il leader dell'Unione. «È in corso una discussione su quali forme trovare per partecipare in maniera provocatoria alle primarie - spiega Casarini, che dei Disobbedienti è uno dei leader - è chiaro che presentare una candidatura come quella di Don Andrea Gallo sarebbe il segnale di una rottura». Per dire che i temi che il movimento ha sollevato in questi anni devono esser fatti propri da chi tra un anno sfiderà Berlusconi. Per ribadire dunque il no totale alla guerra, porre il ritiro delle truppe dall'Iraq come condizione non negoziabile per la coalizione di centrosinistra, portare avanti la battaglia per la chiusura dei Cpt, e rilanciare la richiesta di un'amnistia per i reati sociali. «Si sta ancora lavorando ma non è così scontato che una candidatura vi sia - precisa comunque un altro leader disobbediente, Caruso - quello che è fondamentale è rimarcare la distanza e la diversità rispetto agli altri candidati». Se tali distanze e diversità sono evidenti rispetto al «Professore», vengono però contrapposte in maniera chiara ai candidati della sinistra radicale: Alfonso Pecoraro Scario e, soprattutto, Fausto Bertinotti. Casarini esplicita: «Questa può essere un'azione di disturbo, anche contro quei partiti che

si definiscono sinistra radicale». La candidatura di Don Gallo è una provocazione, «ma significa dire alla coalizione di centrosinistra che il movimento c'è», commenta Vittorio Agnoletto, uno dei leader storici del movimento, europarlamentare del Prc. E a proposito di Bertinotti: «La candidatura non è in contraddizione ma, anzi, è complementare alla sua proposta».

Intanto, lui, il leader di Rifondazione preferisce non commentare. Mentre Pecoraro Scario ribadisce che «più ampia è la partecipazione alle primarie, meglio è». E sulla possibilità che qualche voto passi da lui a Don Gallo, dice: «La mia sensazione è che nel caso si candidasse,

Le proposte: via dall'Iraq no ai Cpt, amnistia per i reati sociali Bertinotti non commenta Pecoraro: sia benvenuto

prenderebbero consensi di persone che altrimenti non voterebbero». Nella sinistra radicale direttamente chiamata in causa, comunque, la discussione è accesa. Giovanni Russo Spena (uno dei più «movimentisti» di Rifondazione) dichiara che «la candidatura di Bertinotti rappresenta già, oltre al Prc, le aree vicine ai movimenti». Sposa la stessa linea anche Claudio Grassi leader dell'Ernesto, la minoranza del Prc, spesso in disaccordo con il Segretario («Rifondazione ha investito molto sui movimenti e Bertinotti è il candidato da appoggiare»). Quella di Don Gallo, «non è una candidatura di per sé alternativa a Bertinotti», dice Patrizia Sentinelli, della segreteria Prc con l'incarico di tenere i rapporti con i movimenti. Fuori dal coro, invece, la voce di Marco Ferrando, leader dell'area trotzkista del partito. Questa eventuale candidatura sarebbe «la conferma di una presa di distanza, per altro già avvenuta da tempo, nei confronti di Rifondazione». Unico a commentare nei Verdi - oltre a Pecoraro Scario - Paolo Cento: «Le primarie sono uno strumento democratico a cui possono prendere parte anche personaggi esterni al mondo della politica». Ogni decisione da parte dei Disobbedienti, intanto, è rimandata a settembre.



Don Andrea Gallo Foto Gabriella Mercadanti

L'APPELLO

Scalfarotto: «Trova il tuo eletto»

«**Trova il tuo eletto**»: Ivan Scalfarotto, l'aspirante candidato alle primarie, ha lanciato così dal suo sito (<http://www.ivanscalfarotto.info/main.php?id=12>) l'invito agli elettori di centrosinistra a cercare chi può autenticare la firma di sostegno alla sua candidatura (ce ne vogliono 10mila entro il 15 settembre). Nei primi 4 giorni di campagna, il sito di Scalfarotto ha ricevuto 20mila visite e oltre 200mila contatti, mentre le pagine web che discutono la sua candidatura crescono al ritmo di 1.000 al giorno. Ora, la sfida è trovare un eletto: «Infatti, le firme per presentare la candidatura vanno certificate da qualcuno che abbia un ruolo istituzionale nel centrosinistra: un consigliere circoscrizionale, comunale, regionale, un assessore, un parlamentare», spiega lo stesso Scalfarotto. E i suoi sostenitori ripetono: «Non abbiamo un partito alle spalle, quindi abbiamo bisogno della disponibilità alla certificazione da parte degli eletti di tutta l'Unione».

Pardi: tardivo l'appello della società civile

Ma non ci si abbandoni al pessimismo. Girotondi, in molti sosterranno Prodi

di Simone Collini / Roma

SE NO GLOBAL e disobbedienti possono contare sul candidato col passamontagna arcobaleno, è caduto nel vuoto l'appello lanciato da Paolo Flores d'Arcais, Andrea Camilleri, Lidia Ravera, Gianni Vattimo

ed altri per presentare alle primarie una personalità che potesse «rappresentare la stagione dei movimenti», intesi in questo caso come Girotondi e altre associazioni che diedero vita tre anni fa alla manifestazione di San Giovanni. A dare notizia del «fallimento» dell'iniziativa è stato ieri lo stesso Flores d'Arcais: alla casella mail in cui era possibile inviare adesioni, in due settimane hanno scritto in 130. Il motivo di così poco entusiasmo? Alcuni protagonisti di quella stagione lo individuano nelle stesse primarie, nella scelta sbagliata dei tempi, nella percezione diffusa che ormai la sola cosa che con-

ti è il voto alle prossime elezioni. «Bisognava discuterne prima, non si può lanciare un appello come questo così tardi e in piena estate», dice «Pancho» Pardi, che insieme ad altri docenti fiorentini organizzò quella «marcia dei professori» che diede in pratica il via alle manifestazioni degli autoconvocati. «L'iniziativa in sé era condivisibile - spiega - perché mi sembrava l'unica maniera per far capire veramente a Prodi quali sono secondo noi le politiche da portare avanti». E ora che la cosa è finita con una nulla di fatto? «Intanto, non trarre conclusioni pessimistiche come fa Flores». Le primarie sono «un'occasione già consumata», come sostiene il direttore di *Micromega?* «Se non c'è la possibilità di votare una personalità che sentiamo come nostra, il rischio che l'interesse sia ridotto c'è - ammette Pardi - ma penso che una notevole parte del popolo di San Giovanni andrà a votare e voterà Prodi». Il professore toscano, per quanto lo riguarda, voterà il Professore: «Nessun altro candidato può essere il leader

del centrosinistra. E dobbiamo rafforzare Prodi. Non sono d'accordo con chi sostiene che bisogna svuotare le primarie, perché un leader indebolito non serve a nessuno». Voterà Prodi anche Silvia Bonucci, organizzatrice di un po' tutti i girotondi romani. Il motivo? «Perché non ho scelta». Cioè? «È l'unico tra i candidati che può vincere contro Berlusconi. Lo voto per senso di responsabilità». E le 130 adesioni all'appello di Flores e gli altri? «La gente è sposata, da tutto, litigi compresi. Anche per queste primarie non c'è molto entusiasmo, c'è solo l'ansia di sbarazzarsi di Berlusconi. Noi non riusciamo più a mobilitare, è vero. Ma

Bonucci: la nostra protesta contro Berlusconi sarà il voto alle politiche Mascia: può essere utile anche l'outsider Scalfarotto

perché penso che nella gente ci sia ormai la percezione che la protesta bisognerà manifestarla nelle elezioni. Quello sarà l'appuntamento utile, il resto sono più che altro atti simbolici».

A gestire la casella mail rimasta pressoché inutilizzata è stato Gianfranco Mascia, webmaster del sito «girotondi.it» nonché ideatore, quando i girotondi non erano già più una novità, di una catena umana sulla spiaggia di Rimini. «Abbiamo organizzato molte iniziative, ma sono rimaste estemporanee. Ci vuole un progetto, se no non si va da nessuna parte», dice il ravennate, che ha appena finito di girare un reportage su Ivan Scalfarotto, manager di una finanziaria internazionale e membro a Londra un circolo di Libertà e Giustizia che conta di candidarsi. Se l'appello di Flores non ha dato i frutti desiderati, per Mascia non è un dramma: «Scalfarotto può essere una scommessa giocabile. Il grosso problema era che oltre alla nomenclatura dei partiti rischiava di nascere una nomenclatura della società civile. E invece è venuto fuori un outsider, e credo possa essere utile».

Seggi, spese elettorali, par condicio... Così lavora il comitato per le regole delle primarie

Entro il 30 agosto sarà varato il regolamento. La presentazione delle 10.000 firme a sostegno dei candidati entro il 15 settembre, si vota il 16 ottobre

/ Roma

Collocazione dei seggi, tutela della par condicio, confronti pubblici tra i vari candidati, tetti di spesa per la campagna elettorale. Il successo delle primarie passa anche attraverso la soluzione di alcuni problemi organizzativi. Per l'Italia, le consultazioni del 16 ottobre rappresentano una novità assoluta e questo non agevola di certo le cose. Nonostante le ferie estive, i tre organismi previsti dal regolamento-quadro (ufficio di presidenza, collegio dei garanti e ufficio tecnico-amministrativo) stanno affrontando le questioni aperte: «Sia le norme sull'autodisciplina per la campagna elettorale sia le regole per le operazioni di voto - rivela Milena Mosci, segretario dell'ufficio di presidenza di «Primaria 2005» - sono in fase di elaborazione e saranno approvate entro il 31 agosto».

Per ora non c'è ancora nulla di definitivo, quindi. Ma dalle linee generali emergono già particolari interessanti sullo svolgimento delle primarie. A partire dal problema della dislocazione dei seggi e dall'uso delle sedi di partito: «L'ufficio tecnico deve ancora fissare

il numero - chiarisce l'esponente dei Repubblicani europei - L'orientamento generale è però di usare luoghi facilmente riconoscibili e raggiungibili. Senza dubbio verranno utilizzate le sezioni dei partiti: sono diffuse capillarmente sul territorio e sono disponibili gratuitamente. Sarebbe assurdo escluderle». In alcune città si potrebbe anche ricorrere a sedi di associazioni, centri sportivi e, forse, hotel. Il regolamento-quadro prevede infatti «almeno un seggio per ogni provincia e un seggio aggiuntivo per ogni 10 mila voti ricevuti nel 2001 dalle forze di centrosinistra». Con un input ben preciso: evitare spese inutili.

Un seggio in ogni provincia più uno ogni diecimila voti raccolti dal centrosinistra alle politiche del 2001

Sul fronte finanziario, è certa l'introduzione di un limite alle spese che ciascun candidato potrà effettuare. Il Collegio dei garanti, presieduto da Stefano Rodotà, non ha ancora stabilito l'entità del «tetto». Non sono, al contrario, previsti depositi cauzionali per potersi candidare alle primarie. Nel frattempo, i tesoriери dell'Unione sono al lavoro per calcolare i fondi necessari per svolgere le consultazioni e per decidere come reperirli. Per il candidato dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, «il costo delle primarie sarà di qualche milione di euro. Ciò significa che i partiti dovranno tassarsi. Ciascuno di noi se ne farà carico in misura percentuale, a seconda del risultato». È invece confermato il contributo (minimo) di 1 euro per poter votare. Il Collegio dei garanti sta anche affrontando il delicato capitolo della par condicio: «Cercheremo di garantirla dappertutto - assicurano dall'Ufficio di presidenza - Ma in alcuni settori, come per gli spazi tv, siamo consapevoli di non poter avere un controllo diretto: non possiamo dire a un'emittente televisiva chi deve ospitare...».

Sarà invece compito dell'ufficio di presidenza l'organizzazione di dibattiti pubblici che prevedano la presenza di tutti i candidati. «Puntiamo a realizzarne più di uno - spiega Milena Mosci - e li faremo in varie parti d'Italia». Nulla di deciso su numero, date e luoghi in cui si terranno. Uno potrebbe essere ospitato alla Festa nazionale dell'Unità di Milano, «sempre che si riescano ad incastrare gli impegni dei vari candidati». Ma l'ufficialità, in questo caso, potrà aversi solo dopo il 15 settembre, ultimo giorno utile per la presentazione delle candidature. Solo quel giorno si saprà con certezza quanti saranno gli aspiranti leader del centrosinistra: non è affatto escluso che ai cinque finora sicuri si affianchino uno o più outsider.

Emanuele Isonio

Contributo minimo per l'organizzazione 1 euro per votante. Poi i partiti si dovranno tassare a seconda dei voti raccolti

La scheda

Tre organismi per gestire le primarie

Ufficio di presidenza, Collegio dei garanti e ufficio tecnico-amministrativo: sono gli organismi previsti dal regolamento-quadro per le primarie approvato dai leader del centrosinistra. Avranno il compito di organizzare la consultazione del 16 ottobre. Un compito delicato, visto che le primarie nazionali dell'Unione rappresentano una novità assoluta per il nostro paese.

L'Ufficio di presidenza, composto da un rappresentante per ciascun partito dell'Unione, ha eletto al suo interno un **coordinatore** (il diessino Vannino Chiti) e un segretario (Milena Mosci, dei Repubblicani europei) e ha poi nominato i membri del Collegio dei garanti e dell'ufficio tecnico. Avrà anche il compito di approvare, entro fine agosto, i regolamenti per lo svolgimento di *Primaria 2005* e di definire il calendario delle varie tappe

in vista della consultazione.

Il Collegio dei garanti, composto da sette membri, è presieduto da Stefano Rodotà, ex-presidente dell'Authority per la privacy, Ad affiancarlo, la senatrice dell'Udeur Ida Dentamaro, l'avvocato Pietro Carotti e i giuristi Stefano Ceccanti, Gianni Ferrara, Erik Furno e Susanna Mancini. Tre i suoi compiti principali: vigilare sul corretto svolgimento delle primarie, assicurare condizioni di parità fra i candidati, controllare entità e documentazione delle spese effettuate da ciascuno dei candidati. E, come primo atto, dovrà **predispone un regolamento di autodisciplina** per la campagna elettorale.

L'Ufficio tecnico-amministrativo, composto da nove membri e diretto dal deputato della Margherita Nicodemo Oliverio, curerà invece la gestione delle operazioni di voto (a partire dall'individuazione dei luoghi in cui allestire i seggi). L'ufficio tecnico e il collegio dei garanti possono articolarsi a livello territoriale.

Petruccioli: «Torni Biagi, torni Santoro»

Ma rimanda ogni cambiamento a gennaio. L'opposizione: niente rinvii, o Mediaset ci straccerà

di Natalia Lombardo / Roma

INFORMAZIONE E SPORT Due nodi da sciogliere per la Rai: l'uno per garantire il pluralismo in campagna elettorale, l'altro per recuperare lo svantaggio con Mediaset. Il presidente Petruccioli vuole un ritorno di Santoro e Biagi, ma rimanda a gennaio la

possibilità di un loro rientro in Rai; e propone (non si capisce se da subito) una rotazione fra conduttori di «Batti e Ribatti» con nomi della carta stampata e una preferenza su Aldo Cazzullo: «È molto bravo e somiglia al Montalbano della tv». Petruccioli ha messo all'ordine del giorno del Cda del 25 agosto i «problemi urgenti» su cui recuperare il ritardo: «Affari tuoi» affidato a Pupo e lo sport dopo lo scippo di Mediaset sulla Serie A. L'informazione è meno urgente, può essere rinviata al prossimo Cda. Non sono d'accordo i consiglieri di opposizione: il riequilibrio nell'informazione va fatto subito. Su questo insiste anche l'Usigrai: già dall'autunno si chiuda con le «emarginazioni», il servizio pubblico faccia «della pluralità delle voci uno dei punti di forza per il suo rilancio». Il sindacato aveva criticato l'assenza di approfondimento Rai in estate al di là dei Tg. Petruccioli, in un'intervista a Radio24, afferma che «Santoro deve tornare ad essere uno dei pilastri dell'approfondimento» e presto lo incontrerà. Ma

frena sui tempi: «Fino al 20 gennaio i palinsesti sono già fatti e non si possono cambiare perché esistono dei contratti pubblicitari» se non per stato di necessità. Per assurdo, prosegue, «per far tornare ora Santoro si dovrebbe togliere altro, magari Floris, cosa che escludo». Il presidente incontrerà anche a Enzo Biagi per capire «cosa si sente di fare».

Il rinvio è mal digerito dall'opposizione nel Cda, e in effetti nei palinsesti presentati a Cannes i buchi erano tutti sull'informazione: dal numero di serate per «Porta a Porta» al «Punto a Capo» di Masotti non nominato (e che ora avrebbe avuto la meglio nella battaglia con Mauro Mazza, contrapposto da Ana Fi). Replica subito Nino Rizzo Nervo: il 25 si discuta del riequilibrio informativo, perché «non è pensabile che da settembre, per quattro mesi, il servizio pubblico si presenti con la fotocopia» degli anni scorsi. Come le quattro serate di «Porta a Porta» su RaiUno, «quando il contratto di Bruno Vespa ne prevede tre». La quarta serata si dia «a un'altra voce», incalza Sandro Curzi: trova «preoccupante» aspettare «il mitico gennaio elettorale», si discuta subito pure tutto il giorno. Di Santoro: una sentenza impone di farlo tornare a RaiDue; della rotazione di «Batti e Ribatti» (condotto da Berti, ex porta-



Michele Santoro Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

voce di Palazzo Chigi); e della controprogrammazione con Mediaset: «Vespa dovrebbe essere messo contro Mentana», suggerisce Curzi, ma lo è già due sere su tre. Anche Carlo Rognoni avverte: «La questione informazione va affrontata subito» perché ci sono spazi nei palinsesti: «L'ex direttore generale Cattaneo ci aveva detto che c'erano margini reali di intervento, senza sconvolgere i palinsesti ma migliorandoli ed equilibrandoli». A difendere la fotocopia sono i consiglieri di Fl: Angelo Maria Petroni e l'ex ministro Giuliano

Urbani. Per entrambi sono blindate le quattro Porte di Vespa quanto quella chiusa per Santoro.

Petruccioli evita la polemica, anche se ammette che il pasticcio di «Affari tuoi» si sarebbe potuto evitare: con Fabio Fazio «si è perso tempo», anche se smorza le motivazioni politiche, pur nell'anomalia di «un presidente del Consiglio proprietario della metà privata della tv». A monte si sarebbe potuto «tenere Bonolis alla Rai», dato che sono stati dati al Tesoro 80 milioni di euro di utili. Un «errore dell'ex Dg Cattaneo», riconosce ma senza

infierire: «A volte si ha paura di essere attaccati perché si spende troppo». Di privatizzazione per il presidente Rai non si parli prima delle elezioni, mentre critica il no del ministro Landolfi all'aumento del canone (a cui fa eco l'ex Gasparri). Si oppone all'aumento il leader verde Pecoraro Scania, mentre Rognoni invita Landolfi a evitare «posizioni pregiudiziali e elettorali», ipotizzando un'esenzione per le fasce più deboli ma anche «un canone multiplo per chi ha redditi elevati e più di un televisore, magari nella seconda casa».

FESTA DELL'UNITÀ
A Modena incontri e dibattiti

■ Fassino, D'Alema e altri big del partito, ma anche esponenti del centrodestra come Fisichella alla Festa dell'Unità di Modena, dal 25 agosto al 19 settembre a Ponte Alto. Ad aprire il dibattito sarà il 25 sera il responsabile economico Ds Pierluigi Bersani, incalzato dalle domande del giornalista dell'Unità Onide Donati. Ma il fine settimana clou sarà il 10 e 11 settembre con le interviste al segretario del partito Piero Fassino, alle 21 di sabato, e il giorno dopo alle 18 a Massimo D'Alema che avrà di fronte il giornalista Marco Damilano. Al Palaeonad il 9 settembre alle 21 dibattito con Domenico Fisichella, Antonio Soda e Stefano Ceccanti su «La modifica costituzionale del centrodestra: un riforma squilibrata e pericolosa». Delle primarie si parlerà all'attivo provinciale dei Ds con Vannino Chiti e Ivano Miglioli, il 7 settembre alle 18 nella sala Rossa; il 15 settembre sarà il segretario generale della Cgil Epifani a parlare di precarietà del lavoro. Il 2 settembre il sindaco di Modena Giorgio Pighi incontrerà i cittadini; ospite anche il sindaco di Bologna Sergio Cofferati, che il 13 settembre discuterà con Marco Minniti e Giuliano Barbolini di «Diritti, legalità, sicurezza: per una convivenza civile e solidale».

QUESTIONE MORALE
Chiti: la polemica è chiusa

■ «Credo si sia detto tutto quello che si doveva dire sia sui Ds, che hanno respinto degli attacchi infondati, sia sull'Unione e il centrodestra. Bisogna finirla con questa polemica che non doveva nemmeno cominciare. E concentrarci sulle grandi questioni che riguardano il Paese». È l'invito del coordinatore Vannino Chiti ai compagni di coalizione sulla questione morale. Ora, dice Chiti, «l'Unione deve dare un riferimento solido e credibile ai cittadini»: dal carovita a Bankitalia. «Di fronte a un governo diviso e paralizzato - osserva - il centrosinistra deve rispondere al Paese, come sui temi delle regole e della legalità. A settembre faremo il punto con gli organismi dirigenti». L'esponente della Quercia conferma di aver avuto un colloquio con Romano Prodi sul nodo della questione morale. «Mi ha chiamato dopo il mio intervento a "Radio Radicale". Abbiamo avuto un lungo e serio colloquio positivo». «È bene che i Ds escano dalla fase difensiva per assumere l'iniziativa politica sulla questione morale» propone Cesare Salvi, senatore Ds. Prodi starebbe lavorando a un documento al quale, però, riferiscono esponenti prodiani, aveva messo mano da tempo; dunque non in relazione alla richiesta dei Ds.



UN'ESTATE
MOLTO CALDA

DUE AUTO
PUNTO E SEICENTO

TREMILA EURO

VALUTAZIONE DELL'USATO CHE VALE ZERO FINO A TREMILA EURO

QUATTRO VANTAGGI

IN PIÙ PER TE: ZERO ANTICIPO, MAXIRATA ZERO, FINANZIAMENTO IN 72 MESI, PRIMA RATA A OTTOBRE

CINQUE SECONDI

PER CAPIRE CHE QUESTA È UNA GRANDE OFFERTA

SEI ANCORA LÌ?

C'È TEMPO SOLO FINO AL 31 AGOSTO

MILLE ALTRI VANTAGGI

TI ASPETTANO SU TUTTI I MODELLI DISPONIBILI IN RETE.



FIAT

Seicento Actual. Prezzo di vendita a 5.980 euro comprensivo dello sconto di 1.300 euro con ritiro di un usato che vale zero. 71 rate da 97 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 4,15%. Consumi: 6 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂: 143 g/km. Punto Actual 1.2 bz 3p. Prezzo di vendita a 8.330 euro comprensivo dello sconto di 2.150 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 134,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,7%. Consumi: 5,7 l/100km (ciclo combinato). Emissioni: CO₂: 136 g/km. Punto Natural Power. Prezzo di vendita a 11.430 euro comprensivo dello sconto di 3.000 euro per ritiro usato che vale zero. Anticipo zero. 72 mesi, prima rata a ottobre. 71 rate da 184,50 euro, comprensive della copertura Prestito Protetto. Tan 2,90%, Taeg 3,5%. Consumi bz: 6,3 l/100km (ciclo combinato) Emissioni: 150g/km. Metano: 4,3 kg/100km. Emissioni: 119g/km. Salvo approvazione Sava. Spese gestione pratica 185 euro + bolli.

Il lento naufragio della legge anti intercettazioni

An: troppo restrittiva. Udc: la libertà di stampa non si tocca. L'Unione: se ne discute in Parlamento

di Emanuele Isonio / Roma

LENTAMENTE AFFONDA il testo di legge che Berlusconi aveva promesso dalla villa in Costa Smeralda. Con la sua proposta sulle intercettazioni («ho scritto di mio pugno un ddl per vietarle salvo che per le indagini di mafia e terrorismo») è riuscito, una volta tanto,

a ricompattare la maggioranza. Ma contro di lui.

Non c'è esponente della Cdl che non prenda le distanze dalle sue affermazioni e che non cerchi, al contrario, punti d'incontro con l'opposizione. «Circoscrivere le intercettazioni ai soli reati di mafia e terrorismo sarebbe troppo restrittivo - commenta senza giri di parole l'ex ministro, Maurizio Gasparri - Restano uno strumento investigativo efficace in molti altri casi, dal traffico di droga alla pedofilia». Per l'esponente di An si deve intervenire per colpire gli eventuali abusi e per limitarne l'uso abnorme. Gasparri propone di introdurre il concetto di "responsabilità oggettiva" per i magistrati, «come è avvenuto con le squadre di calcio per i disordini provocati dai propri tifosi» e sanzioni per i giornalisti («Non penso alla detenzione. Puntualmente a multe salatissime, che faranno da deterrente per giornalisti ed editori»). Nel partito di Fini, altri frenano sul ddl intercettazioni. Per il capogruppo alla Camera, La

Russa «le intercettazioni sono una materia sensibile e il Parlamento deve decidere in modo autonomo. Serve una soluzione che permetta di far andare avanti le indagini». E il vice ministro alle Attività produttive Adolfo Urso chiede esplicitamente il contributo dell'opposizione («Su temi che riguardano i diritti fondamentali dei cittadini non possono esserci posizioni preclusive della maggioranza»). Anche da Forza Italia si fa capire che le modifiche in materia di intercettazioni non toccheranno i punti indicati da Berlusconi. «Le questioni aperte - afferma il presidente della commissione Giustizia, Pecorella - riguardano i limiti alle intercettazioni, l'eliminazione delle intercettazioni non utili al processo e alle indagini e i divieti di pubblicarle prima che siano trascritte e facciano parte del fascicolo di dibattimento». L'unica difesa del premier giunge da Giuseppe Gargani, responsabile Giustizia di Forza Italia («Non mi risulta che ci siano contrarietà nella maggioranza») che insiste: il governo varerà il decreto, lo stiamo solo mettendo a punto.

Dall'Unione arrivano aperture all'ipotesi di un confronto parlamentare. «Camera e Senato - spiega Massimo Brutti, responsabile Giustizia Ds - non hanno bisogno del

soccorso del premier. Meglio è avviare un confronto senza il ddl preannunciato dal governo». Nel merito, propone di introdurre norme «per impedire la divulgazione di intercettazioni non rilevanti ai fini delle indagini e riguardanti la sfera privata». Sulla stessa linea, Luigi Zanda, della Margherita, che ha ripresentato il testo del ddl Flick, già approvato alla Camera nella passata legislatura. Più guardingo ai possibili leader dei Verdi, Pecoraro Scario («Un provvedimento blindato sulle intercettazioni sarebbe scandaloso e impedirebbe una discussione in Parlamento, confermando la volontà di Berlusconi di impedire indagini scomode») e il segretario dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto: «Serve un approfondito dibattito parlamentare su un tema tanto rilevante. Vorrei capire cosa vogliono cambiare. Aspettiamo di vedere il provvedimento ma è singolare che la necessità di rivedere le regole sia scattata quando le intercettazioni hanno colpito i colletti bianchi». Antonio Di Pietro attacca: «Di fronte al dilagare della criminalità economica, Berlusconi pensa di risolvere la questione non intervenendo sulle cause del male ma sugli strumenti che hanno permesso di scoprirlo».

Anche magistrati e penalisti aprono: «Sul problema di una maggiore tutela della privacy si può agire - afferma Ettore Randazzo, presidente dell'Unione camere penali, propone di utilizzare le intercettazioni solo per periodi limitati, quando gip e pm le ritengono assolutamente necessarie».



Foto Ansa

AVEVA DETTO BERLUSCONI

Scriverò di mio pugno una legge con pene severe che vieti intercettazioni se non per mafia o terrorismo

È meglio avere tre truffatori o un omicida in circolazione che sentirsi prigionieri del grande fratello

È lite nel Polo sul «centrino»

Una lista Fi-Dc-Udc. Gli azzurri: no ai veti su An. Fiori verso la Dc

di Federica Fantozzi / Roma

«SONO IN VACANZA, ma rovino quelle degli altri» se la ride Gianfranco Rotondi, mentre fioccano le reazioni alla sua ultima proposta: una lista al proporzionale

ispirata al Ppe, che unisca la sua Dc con Udc e Forza Italia, magari insieme ai «ravveduti» Udeur e Margherita, ma senza An. A strettissimo giro arriva l'adesione più insospettabile (e quindi sospettissima): il sì di Lorenzo Cesa, plenipotenziario folliniano passato dalle quinte al prosencio del partito al congresso di giugno. «Molto più fattibile questo progetto - dice Cesa - che il partito unico con An».

Aperti cielo. L'ennesima suggestione neocentrista fa saltare i nervi già parecchio provati della Cdl. An si arrabbia: il viceministro Adolfo Urso ribatte piccato il partito unitario con An e Fi dove si manifesta maggiore convergenza di posizioni), e il ministro Gianni Alemanno invita Rotondi «a lavorare per unire e non per dividere».

Ma anche gli azzurri sono dubbiosi: ai sì del berluscones Barbieri e del liberale Biondi si contrappone il no secco dei vertici di Via dell'Umiltà. Stoppa l'operazione Cicchitto: «A non quadrare sono il veto su An e l'inclusione di Udeur e Dc». Per Francesco Gi-

gliere politico di Bondi, sarebbe «un passo indietro» con il rischio di «creare una brutta copia della Dc». E dalla Margherita, il mariano Beppe Fioroni replica: «È un colpo d'afa, una proposta inesistente. L'Udc si attacca a tutto...».

Rotondi nota il paradosso: l'appoggio dell'Udc, per cui la piccola Dc «secessionista» era fino a ieri fumo negli occhi, e invece la ritrosia degli azzurri. La realtà è che a Via dell'Umiltà sono preoccupati: l'accelerazione di Casini, la corda tirata così tanto e così bruscamente... non sarà che davvero quelli dell'Udc vogliono fare il terzo polo? Il buon Rotondi ha la ricetta: «Fi faccia la lista comune e spegneranno questo rischio». Cicchitto non vuole l'esclusione di An. Sospiro: «Il problema è che non sanno le cose di cui parlano. Nessun veto, ma per ora An non è nel Ppe». E il via libera di Follini non sarà una polpetta avvelenata? «Ma no... Sanno che casomai «può nascere subito il partito unico, il rischio è che si perda la traccia culturale della Cdl».

Sarà. Forse per quello, le manovre nel centrodestra continuano ad ampio raggio. Il forzista Rodolfo Gigli è indeciso tra Dc e Udc. Il siciliano Raffaele Lombardo si annusa con Bossi. Mentre nelle file del partito di Rotondi e Pomicino è in arrivo un pezzo di storia democristiana: Publio Fiori, già in prima fila al loro congresso e ora fresco di uscita da An.

MARCO TRAVAGLIO

BANANAS

Duri d'orecchio

Dovevamo vedere anche questo: l'onorevole-avvocato-tifoso-vicepresidente della Camera Alfredo Biondi che ricorre, contro la giustizia sportiva che ha retrocesso il Genoa, a quella ordinaria. Quando questa gli dà provvisoriamente ragione, il 9 agosto, lui turlola: «Se non ci sono giudici a Berlino, vuol dire che ce n'è almeno uno a Genova», e invita ad attendere «il giudice vero», «quello ordinario, non quelli domestici e non so se addomesticati della Figc» che avrebbero violato addirittura «i diritti umani e costituzionali del presidente Preziosi». Senonché ieri lo stesso giudice civile Alvaro Vigotti, esaminando il caso nel merito, gli dà torto. Biondi che fa? Rispetta e invita a rispettare il verdetto del «giudice vero»? Macché. Essendo negativo, il verdetto non vale. E, a un'ora pericolosamente tarda del pomeriggio, Biondi annuncia alla folla tumultuante che «la battaglia continua alla Corte di Giustizia Europea». E perché non alle Nazioni Unite e ad Amnesty International? Difficile trovare un ritratto migliore del «giustizialismo». Una piazza urlante sotto il tribunale, un onorevole avvocato che arringa la turba col contorno di sindaco Pericu, governatore Burlando, cardinale Bertone, e un giudice tirato in ballo impropriamente per sovvertire un verdetto sportivo fondato su prove granitiche. Perché qui tutti lo dimenticano, ma il calvario del Genoa non dipende da nessuna toga. Dipende dai suoi dirigenti presi con le mani nella marmellata mentre compravano una partita, con tanto di telefonate ai colleghi del Venezia («Ma siete pazzi a farci gol?») e valigetta con 250 mila euro sul sedile dell'auto. Prove che ogni giudice, sportivo e ordinario, si sogna la notte. Ma, anziché prendersela con i suoi clienti che truffano le partite, Biondi tuona contro le intercettazioni che li hanno scoperti: «Qui si viola la Costituzione». Come i tanti politici sorpresi al telefono con affaristi e faccendieri, concertisti e scalatori, che invece di spiegare quel che dicevano, trafficano per impedire le intercettazioni, o almeno la loro pubblicazione. Così, se nessuno ne sa nulla, non devono spiegare nulla. Il «liberale» Biondi è uno dei nemici più irriducibili della cosiddetta «supplenza della magistratura». La

denunciava già vent'anni fa al Congresso degli avvocati a Salerno: «Vogliamo una magistratura svincolata da ogni occasione di supplenza rispetto ad altri poteri dello Stato» (11-9-85). E ribadiva il concetto contro il pool di Mani Pulite: «Altro che supplenza, questa è ingerenza!» (27-7-92). Poi capita che un giudice sportivo, in base a prove e fatti grossi come una casa, prenda una decisione. Allora il giustizialista Biondi investe il giudice ordinario. Per poi magari accusarlo di ingerenza se non gli dà ragione. Ecco: il giudice ingerisce quando dà torto. Questo, e non le doverose indagini della magistratura sui reati, è giustizialismo: il malvezzo italofilo di delegare ai giudici la soluzione di tutti i problemi, salvo poi predicare contro la loro presunta supplenza. Ci voleva un giudice ordinario per stabilire che una squadra che combina le partite deve retrocedere? E, mutatis mutandis, ci vuole un giudice per stabilire che il governatore della Banca d'Italia che combina le scalate deve dimettersi e che gli scalatori non bisogna toccarli nemmeno con una canna da pesca? Come dice spesso Piercamillo Davigo, «noi giudici siamo come i cornuti: sempre gli ultimi a sapere. Ma nei partiti lo sapevano benissimo chi rubava e chi no: se li avessero cacciati in tempo, prima che arrivassimo noi, avremmo processato degli ex, dei pensionati. Le nostre indagini non avrebbero avuto alcuna ricaduta politica. E nessuno avrebbe potuto accusarci di supplenza». Invece di tante chiacchiere sul «primato della politica», basterebbe che la politica facesse pulizia al suo interno, per confinare la magistratura nel ruolo residuale che esercita nelle società sane. L'ha scritto sulla Stampa Barbara Spinelli: «Proprio coloro che denunciano le prevaricazioni della magistratura contribuiscono a che essa diventi l'unico giudicante in Italia. Sono loro i veri giustizialisti, perché dalla magistratura di attendono tutto: giudizio, memoria, ricerca delle norme da rispettare, indagine sulle verità da portare alla luce... Dice un proverbio cinese che, "quando il dito indica il cielo, l'imbacille non guarda la luna, ma il dito". È quello che si fa in Italia con i magistrati: quel che mettono in luce non interessa, interessa solo il dito del giudice». O, ultimamente, l'orecchio.

www.lancia.it

NON DESIDERARE PIÙ LA MUSA D'ALTRI.

LANCIA MUSA PUÒ ESSERE TUA. PERFETTA COME LA DESIDERI.

FINO AL 31 AGOSTO CON 5 ANNI DI GARANZIA.

Gamma a partire da 16.120 Euro con tutte le motorizzazioni EURO 4.

QUANDO GUIDO, SONO.

PARIRI LANCIA ESEMPLO RIPORTATO ALL'ACQUISTO DI UNA MUSA 1.4 1600 DTD. PREZZO CHIAVI IN MANO 16.120 € (IPT ESCLUSA). VALORE DELLA GARANZIA FINISCE LANCIA 774 € (2 ANNI DI GARANZIA CONTRATTUALE + 3 ANNI DI GARANZIA RESIDUALE). AGGIORNATA SULLA DATA DI CHIUSURA L'ESTERNO. PREZZI IN EURO. I PREZZI DI ACQUISTO DI UNA VETTURA DEL GRUPPO LANCIA SONO INFORMATI SULLA QUOTA DI FINANZIAMENTO LANCIA NON ANCORA CHIESTA. *I benefici e le condizioni della Garanzia Finis Lancia sono contenuti nel contratto "Finis Lancia" disponibile presso le Concessionarie Lancia. **RITENUTE ALLA PRIMA. LANCIA RISPONDE AD OGNI VOSTRA ESIGENZA DI INFORMAZIONI SU MARCA, MODELLI, VERSIONI, OPZIONALI, PREZZI ED ALTRA LA POSSIBILITÀ DI PRENOTARVI UN TEST DRIVE O UN INCONTRO PRESSO LA PROPRIA RETE DI VENDITA. IL SERVIZIO È ATTIVO DALLE 8 ALLE 19 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ. 160-12000

L'Egitto di Sadat non insistette per riavere la Striscia e preferì una parte del deserto di Neghev

Oggi l'86% dei palestinesi dipende dagli aiuti internazionali, il 38% dei bambini soffre di anemia

Storia di Gaza, regno della disperazione

Il 75% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, la disoccupazione è al 70%
Vista come un «fardello», Israele cercò di liberarsene già in passato



Un soldato israeliano in attesa che sia sgomberata una casa nella colonia di Gush Katif Foto di Goran Tomasevic/Reuters

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

UNA IMMENSA PRIGIONE a cielo aperto. Il suo nome è: Striscia di Gaza. Per avere un'idea di cosa sia la Striscia, prim'ancora che un libro di storia, è utile sfogliare un atlante geografico. Un milione e trecentoventicinquemila palestinesi, ultima stima ufficiale,

vivono in 374 chilometri quadrati, in una striscia di terra larga dai 6 ai 10 chilometri. Si tratta di una delle più alte densità di popolazione al mondo e con un tasso di crescita demografica del 6,6%. La disoccupazione investe il 70% della forza lavoro attiva; il 75% della popolazione vive sotto la soglia di povertà (meno di due dollari al giorno). Il tasso di malnutrizione è attorno al 16%; almeno 650mila persone vivono esclusivamente con gli aiuti di emergenza dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i rifugiati).

Rileva Jean Ziegler, relatore delle Nazioni Unite sul diritto all'alimentazione: «La situazione nei Territori, soprattutto nella Striscia di Gaza, è drammatica. Tra i 3,8 milioni di palestinesi che vivono nei Territori, l'86% dipende dagli aiuti alimentari internazionali e il 65% mangia solo una volta al giorno. Il 38% dei bambini soffre di anemia». Nella Striscia i pescatori devono chiedere il permesso persino per uscire con le barche e possono calare le reti solo in un ristretto lembo di mare. A Gaza non si può arrivare dal mare, né in aereo. Per accedervi occorre superare il valico di Erez, che separa Israele dalla Striscia. Una esperienza che resta impressa nella mente. Perché percorrere a piedi i 300 metri che separano il posto di controllo israeliano dal primo ufficio della sicurezza palestinese, è come iniziare una discesa negli inferi. Basta trascorrere una giornata in uno dei desolati e sovraffollati campi profughi della Striscia, come quelli di Khan Younes (65mila abitanti), di Rafah (95mila) o di Jabaliya (105mila), il più popolato nella Striscia), percorrere strade sterrate solcate da rivoli di liquame, tra baracche di lamiera e fogne a cielo

aperto, con bambini che giocano a scalare montagne di rifiuti, per capire perché la Striscia sia stata sempre vista nella sua storia come un fardello e mai come risorsa. Un «fardello» di cui Israele ha cercato in passato di liberarsene. Inutile. Ci provò il primo ministro israeliano Menachem Begin nelle trattative con l'Egitto di Anwar el Sadat che portarono, sotto l'egida dell'allora presidente Usa Jimmy Carter, alla pace di Camp David (settembre 1978). La risposta di Sadat fu: no grazie. Riprendersi la Striscia significava anche provvedere alla sua popolazione e dover continuare a far fronte alle rappresaglie militari israeliane: negli anni '50, infatti, ai tempi dell'amministrazione militare egiziana, da Gaza partivano le azioni dei primi gruppi di feddayn sostenuti da Nasser. L'Egitto preferì vedersi restituito una parte del deserto del Neghev, conquistato dalle armate di Tzahal nel corso della Guerra dei Sei giorni (1967), piuttosto che accedere alla disponibilità del presidente israeliano a ridare indietro all'ex nemico quella Striscia indesiderata (che l'Egitto aveva amministrato dal 1949 fino alla sconfitta militare del luglio '67). Con gli accordi di Oslo-Washington (settembre 1993) Israele riconosce l'amministrazione palestinese della Striscia di Gaza e di una parte della Cisgiordania. Un'autonomia che entra in vigore nel settembre del 1995. Ed è a Gaza che Yasser Arafat fa il suo rientro trionfale in Palestina, nel luglio del 1994. Quel giorno per la popolazione della Striscia doveva inaugurare una stagione di speranza e benessere. L'illusione svanirà nel giro di pochi mesi. Perché anche sotto l'amministrazione dell'Anp, la Striscia resta terra di sofferenza e di disperazione. Le condizioni di vita non solo non migliorano ma con l'esplosione della seconda Intifada (settembre 2000) peggiorano ulteriormente. In risposta all'ondata di attacchi suicidi, Israele sigilla per settimane la

Striscia impedendo a decine di migliaia di pendolari palestinesi di recarsi al lavoro nello Stato ebraico. Per la già disastrosa economia palestinese è un colpo mortale. Tra repressione (israeliana) e corruzione (dell'Anp), nella Striscia cresce la forza dei movimenti integralisti, in particolare di Hamas, che proprio a Gaza fu fondato, nel 1987, come sezione palestinese della Fratellanza musulmana egiziana. Il consenso ad Hamas non si regge solo sulla declamata e praticata resistenza armata contro l'occupante israeliano, ma è soprattutto fondato sulla fitta rete di associazioni caritatevoli, di organismi di assistenza sanitaria, di scuole e università, che garantiscono la penetrazione del movimento integralista in ogni ambito della società palestinese, dai settori più poveri ai giovani universitari in cerca di una rivalese identitaria. Una crescita che si alimenta anche del distacco crescente tra la popolazione della Striscia e l'Anp, accusata, spesso a ragione, di corruzione. Se oggi si votasse, rilevano gli ultimi sondaggi, nella Striscia Hamas otterrebbe la maggioranza assoluta dei consensi (il 51,1%, contro il 38,5% di Al Fatah, il partito del pre-

sidente Abu Mazen). Una forza che l'eliminazione da parte israeliana del fondatore del movimento integralista, Ahmed Yassin, e del suo successore, Abdel Aziz Rantisi, non intaccò, ma semmai accresciuto. Il timore di Israele è che una volta conclusa l'evacuazione, la Striscia si trasformi in Hamasland; negli auspici della leadership dell'Anp e del suo presidente, il moderato Abu Mazen, la Striscia liberata dagli insediamenti ebraici, può divenire l'embrione di un futuro Stato palestinese indipendente. Per il momento, la Striscia resta un inferno da appaltare ai palestinesi. Per trasformarla in una realtà vivibile, non basta, non può bastare lo smantellamento di 21 insediamenti ebraici. «Dobbiamo aiutare i palestinesi a ricostruire la propria economia; solo così la pace potrà reggersi su solide basi», ha ribadito più volte il vice premier israeliano e leader laburista Shimon Peres. Aggiunge l'economista israeliano Meron Benvenisti, autore dello studio più documentato sulla situazione economico-sociale nei Territori: «Separazione avverte non deve significare abbandonare a se stessi un milione e mezzo di palestinesi, per-



Un giovane colono mostra un razzo Foto di Kevin Frayer/AP

ché tra due realtà economiche e sociali così sperequate come sono quelle israeliana e palestinese, la mancanza di relazioni economiche, di progetti di sviluppo condivisi, significherebbe aumentare il gap e produrre altre sacche di sofferenza e disperazione». Pensare che Israele, per non provocare contraccolpi destabilizzanti dopo il ritiro dalla Striscia, possa subito troncare tutti i rapporti economici con quella terra, è irrealistico. A sostenerlo è il generale Yosef Mishav, coordinatore delle attività israeliane nei Territori palestinesi, in un rapporto che è

stato sottoposto ai governi israeliano e palestinese e che è già stato adottato dalla Banca mondiale e approvato da James Wolfensohn, rappresentante speciale del Quartetto (Usa, Ue, Russia e Onu). L'ufficiale propone che Israele partecipi alla ricostruzione dell'economia palestinese a Gaza. Israele, afferma Mishav, oltre a continuare a erogare l'energia elettrica alla Striscia, dovrebbe perciò far sì che sia permesso ad almeno 35mila manovali pendolari palestinesi, sia di Gaza (15 mila) sia della Cisgiordania (20 mila) di lavorare nel suo territorio

RITIRO

Sharon: atti criminali contro i soldati

GAZA L'ultimo colono ha lasciato Gadid, anche la sinagoga dove hanno resistito fino all'ultimo una novantina di estremisti è stata evacuata. Lo sgombero degli insediamenti israeliani nella striscia di Gaza si ferma oggi per lo shabat, ma per lunedì sera le autorità contano di aver completato le operazioni. Sono state evacuate finora 17 delle 21 colonie della Striscia, restano ancora Elei Sinai, Netzarim, Katif e Atzmona. Già martedì potrebbe avvenire lo sgombero di due dei quattro insediamenti isolati nel nord della Cisgiordania, Homsheh e Sa Nur. L'esercito teme di trovarsi di fronte ad una maggiore resistenza e nelle prossime. Sharon, che nella prossima settimana visiterà le colonie evacuate, ha duramente condannato la violenza degli estremisti che a Neve Dekalim e Kfar Darom hanno lanciato acido contro i militari. «Sono atti criminali», ha detto il premier israeliano assicurando che verranno prese «tutte le misure per indagare e punire, ma anche per scoprire chi li manda e chi li incita».

per i prossimi tre anni e al tempo stesso aumentare il numero dei permessi d'ingresso concessi a uomini d'affari palestinesi. In questo quadro, i parchi industriali ai valichi di Erez e Karni non dovrebbero essere chiusi, così come almeno una delle colonie, Neve Dekalim, dovrebbe divenire un centro turistico e di vacanze palestinese. Allo stesso modo i 450 ettari di rigogliose serre erette dai coloni dovrebbero essere trasferite intatte e operanti agli agricoltori palestinesi. Progetti ambiziosi che vanno però supportate con fatti, investimenti, progetti di sviluppo, senza i quali la Striscia di Gaza rischia di restare, anche dopo il ritiro israeliano, quella che non deve più essere: una prigione a cielo aperto popolata da disperati. Per raccontare una speranza, quella sorta dal ritiro israeliano, valgono le parole di Peter Hansen, l'ex responsabile dell'Unrwa, che nella realtà della Striscia ha operato negli anni terribili della seconda Intifada: «Tutti là (nella Striscia) sperano che questo conflitto possa finire, così non soltanto cesserà la loro sofferenza ma dopo interi decenni anche la privazione di una vita umana dignitosa».

L'INTERVISTA ZIAD ABU ZIAD L'ex ministro dell'Anp: questa scelta dimostra che ha iniziato a fare i conti con la realtà

«Io palestinese dico: Sharon coraggioso»

inviato a Gerusalemme

«Sminuire la portata di ciò che Ariel Sharon ha fatto sarebbe ingiusto e sbagliato. D'altra parte la pace non si fa con un amico chi inviteresti a cena ma con un ex nemico che ha la legittimità e soprattutto la determinazione a ricercare un equo compromesso. Le prossime settimane ci diranno se il primo ministro israeliano ha intenzione di rilanciare un negoziato a tutto campo, oggi però gli va dato atto di aver compiuto una scelta coraggiosa compiuta contro una parte significativa del suo partito e sotto la minaccia di una minoranza oltranzista». A parlare è Ziad Abu Ziad, già ministro per Gerusalemme dell'Anp, membro del Consiglio legislativo palestinese (il Parlamento di Ramallah), uno degli esponenti di punta dell'ala riformatrice della dirigenza dei Territori.



Nella memoria collettiva del popolo palestinese, Ariel Sharon è sempre stato associato a eventi negativi. Il ritiro da Gaza da lui fortemente voluto ha modificato questa percezione?

«La storia non si cancella ma neanche può rappresentare una gabbia che imprigiona per sempre popoli e leader. Con il ritiro da Gaza, Sharon ha dimostrato di essere un politico pragmatico capace di fare i conti con la realtà; uno statista che ha compreso l'impossibilità di realizzare il disegno del Grande Israele che pure aveva coltivato per lungo tempo. Di questo noi palestinesi dobbiamo dargliene atto, anche perché la realtà con cui Sharon ha dovuto fare i conti è anche il frutto, oltre che della ineludibile "questione demografica", della nostra lotta per l'autodeterminazione nazionale».

Dopo Yitzhak Rabin, un altro ex generale è protagonista di un importante atto di apertura. Cosa significa?

«Significa che in questa tormentata terra di Palestina la pace, quando ci sarà, non sarà la pace di poeti e di romantici, ma la "pace dei generali", di coloro cioè che, sui due fronti, hanno passato la maggioranza della loro esistenza a combattersi e che alla fine hanno compreso che non esiste una scoria militare, o terroristica, per conquistare il diritto a vivere nella sicurezza, per Israele, e quello ad uno Stato indipendente per noi palestinesi».

C'è chi sostiene che il ritiro da Gaza era per Sharon una scelta obbligata.

«Di obbligato in questo conflitto non c'è»

«Ma l'Europa non lo incensa prima di aver ottenuto verifiche. Piuttosto gli dia credito per la sua scelta»

niente. La soggettività delle leadership è fondamentale. Sharon ha compiuto un passo importante nella direzione giusta, ora però occorre compiere altri e insieme per non fare del ritiro da Gaza l'ennesima occasione perduta per porre fine a questo interminabile conflitto e ridisegnare il nuovo volto del Medio Oriente. Un volto di pace». **In Europa molto si discute su dare o no credito al «nuovo Sharon». Quale consiglio si sente di dare ai politici europei?**

«Di non passare da un eccesso all'altro: Sharon non va criminalizzato per il suo passato ma neanche incensato per il suo presente. Gli va dato credito, per l'atto di coraggioso realismo di cui è stato protagonista, ma deve essere un credito verificabile. Un plauso, dunque, ma non un assegno in bianco. Solo così il ritiro da Gaza potrà essere in tutto e per tutto un incoraggiante "Nuovo inizio". Oggi possiamo dire che i palestinesi non hanno più a che fare con il "generale bulldozer».



Benedetto XVI con il corno donatogli durante la visita alla Sinagoga di Colonia. Foto di Wolfgang Radtke/Reuters

Il Papa in sinagoga: rischi di nuovo antisemitismo

Dopo la visita al tempio di Colonia vede i protestanti: su aborto e gay posizioni troppo diverse fra i cristiani

di Roberto Monteforte inviato a Colonia

DIALOGO NELLA CHIAREZZA e nel rispetto delle differenze: questa è la linea che ieri Benedetto XVI ha ribadito da Colonia prima nella visita alla sinagoga e alla comunità israelitica della città renana, poi durante l'incontro ecumenico con i rappresen-

tanti delle altre Chiese e Comunità ecclesiali tenutosi in Arcivescovo. Un segnale importante per capire la rotta che il successore di Karol Wojtyła intende tracciare per la Chiesa di Roma. Nei due importanti discorsi pronunciati ieri il Papa «teologo» deve aver soppesato ogni parola. Le sue sono state affermazioni impegnative che non lasciano spazi al «dialogo facile» ma senza esiti.

In mattinata vi è stata la visita alla Sinagoga di Colonia. Un atto fortemente voluto dal Papa che sin dall'inizio del suo pontificato ha voluto ribadire l'intenzione di «continuare il cammino verso il miglioramento dei rapporti e dell'amicizia con il popolo ebraico». «Con questa visita vorrei riallacciarci all'evento del

detto XVI non nasconde la storia «spesso dolorosa» dei rapporti tra cristiani ed ebrei, ma invita a non guardare soltanto al passato. Richiama la Dichiarazione del Concilio Vaticano II «Nostra Aetate» e il magistero di Giovanni Paolo II. Cita e fa sue le parole del suo predecessore pronunciate in occasione del 60° anniversario della liberazione del campo di Auschwitz: «Chino il capo davanti a tutti coloro che hanno sperimentato questa manifestazione di mysterium iniquitatis». «Quegli avvenimenti - ha continuato citando ancora Wojtyła - devono incessantemente destare le coscienze, eliminare i conflitti, esortare alla pace».

Il Papa ha ricordato come con la «Nostra Aetate» la Chiesa «deplori gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni di antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque» e come vada riconosciuta «la stessa dignità a tutti gli uomini a qualunque popolo, cultura o religione appartengano». Quindi «anche ai musulmani e agli appartenenti alle altre religioni». È l'impegno della Chiesa che, ha assicurato, è consapevole del suo dovere di trasmettere questa dottrina alle nuove generazioni. Un impegno urgente viste le preoccupanti manifestazioni di antisemitismo e razzismo. Il Pontefice ha sottolineato l'importanza di «un dialogo sincero e fiducioso tra ebrei e cristiani» per poter giungere ad un'interpretazione con-

divisa di questioni storiche ancora discusse e - ha aggiunto - fare passi avanti nella valutazione dal punto di vista teologico del rapporto tra ebraismo e cristianesimo». «Questo dialogo - ha chiarito - se vuole essere sincero, non deve passare sotto silenzio le differenze esistenti, o minimizzarle». «Dobbiamo rispettarci e amarci a vicenda», ha aggiunto.

Una sincerità e una chiarezza molto apprezzata dai suoi interlocutori. Il pontefice ha invitato a non guardare solo al passato. Vi sono possibili impegni comuni di collaborazione tra cristiani ed ebrei come la difesa dei diritti dell'uomo la sacralità della vita umana, la famiglia, la giustizia sociale e la pace nel mondo. Soddisfatto Netanel Teitelbaum, rabbino capo della Sinagoga di Colonia. Mentre il vicepresidente della comunità israelitica, Leher ha esplicitamente chiesto al Papa «la completa apertura degli archivi vaticani per il periodo che riguarda la Seconda Guerra Mondiale» relativi al

Ratzinger: le contraddizioni sulle questioni etiche ci fanno perdere forza nella società

pontificato di Pio XII, insieme all'impegno ad «estirpare dalla Chiesa ogni germe di antisemitismo».

La giornata ieri si è conclusa con l'incontro ecumenico con i rappresentanti delle altre Chiese e confessioni cristiane tedesche. Il tema dell'ecumenismo è molto sentito in Germania, la patria della Riforma, e rappresenta una «priorità» del pontificato di Benedetto XVI. Vi sono le «grandi questioni etiche poste dal nostro tempo per le quali gli uomini si aspettano risposte comuni da parte dei cristiani», ha detto il Papa riferendosi a aborto, fecondazione assistita e omosessualità. Invece, ha aggiunto, «a causa di contraddizioni in questo campo la testimonianza evangelica e l'orientamento etico che dovremmo ai fedeli e alla società perdono di forza». Ratzinger non fa sconti, anche se richiama i «risultati positivi» raggiunti nel confronto ecumenico. Restano le questioni «ecclesologiche» come quella del sacerdozio legate ad una diversa interpretazione delle Scritture. Per papa Ratzinger l'unità alla quale la Chiesa cattolica pensa «non significa uniformità in tutte le espressioni della teologia e della spiritualità, nelle forme liturgiche e nella disciplina». È l'«unità nella molteplicità e molteplicità nell'unità» che propone in particolare agli ortodossi. Il vescovo Wolfgang Huber, capo delle Chiese luterane si è detto soddisfatto dell'incontro.

HANNODETTO

Giovanni Paolo II

Roma, 1986: «La Chiesa deplora le persecuzioni contro gli ebrei in ogni tempo, da chiunque»



Benedetto XVI

Colonia, 2005: «La Shoah un crimine inaudito e fino ad allora inimmaginabile»

EUROPARLAMENTO

Polemica sui fondi Ue alla Gmg

STRASBURGO Il contributo di 1,5 milioni di euro concesso dalla Commissione Ue alla Giornata mondiale della gioventù ha sollevato qualche polemica tra i parlamentari europei. «La Ue dovrebbe finanziare solo gli eventi ecumenici, mentre la Gmg riguarda la sola religione cattolica romana», si è lamentato il laburista britannico Michael Cashman, denunciando il fatto che il finanziamento era stato respinto dall'Europarlamento. Proposto dai popolari, il contributo era stato bocciato nel momento in cui era stato votato il budget, ma era stato poi inserito nel piano di lavoro della Commissione, per il quale è sufficiente una maggioranza semplice, calcolata sul numero dei presenti in aula. I fondi serviranno a coprire l'80% dei costi della logistica, degli alimenti e degli alloggi per i circa 20.000 volontari che lavorano per la Gmg.

la stampa

Frankfurter Allgemeine

«Un miracolo l'entusiasmo dei giovani»

«Contagioso». Il commento in prima pagina della **Faz** è in sintonia con l'entusiasmo e i toni spesso trionfali con i quali la stampa tedesca ha accolto la prima visita da papa di Joseph Ratzinger. «Era autentico, toccante, contagioso», scrive ancora la **Faz** riferendosi all'entusiasmo dei giovani, entusiasmo che «non è stato nient'altro che un miracolo». Letteralmente entusiasta la popolare **Bild**, che aveva festeggiato l'elezione di Benedetto XVI con il titolo «Noi siamo Papa». Sotto ad una gigantografia del pontefice che occupa tutta la prima pagina il quotidiano letto da 11 milioni di tedeschi acclama: «Alleluja, ecco il Papa».

Le Monde

«Ha superato l'esame d'ammissione»

«San Pietro sulla barca nel lago di Tiberiade» o «Sigfrid che risale il Reno nell'opera di Wagner». Per **Le Monde** la scenografia teatrale dell'ingresso del Papa a Colonia apre una pagina «di una sorta di ritrovata fierezza tedesca». Benedetto XVI secondo il quotidiano francese ha «superato l'esame d'ammissione», nel confronto con il predecessore, ma sembra aver anche riconquistato la chiesa tedesca. «Chi avrebbe potuto immaginare, qualche mese fa, un ritorno tanto trionfale di un uomo la cui immagine era quella del filosofo brillante, ma talmente distante dalla società liberale?». Per Liberation al contrario il Papa sembra a disagio in un ruolo tagliato su Giovanni Paolo II.

EL PAIS

«Resta lontano dai cattolici tedeschi»

Un inizio «soddisfacente», secondo lo spagnolo **Pais**, anche se per Benedetto XVI il fatto di trovarsi a Colonia nel suo primo viaggio all'estero è stato più uno svantaggio che non il contrario. «I rapporti tra Ratzinger e il cattolicesimo tedesco sono stati difficili per anni - scrive il quotidiano - Queste divergenze sono rimaste, nonostante il calore dell'incontro. Divorzio, omosessualità, partecipazione delle donne e il celibato del sacerdozio sono questioni sulle quali il Vaticano è molto lontano dalla comunità cattolica tedesca». Per il **Pais** inoltre «il cattolicesimo di pellegrinaggi di massa e di canti da stadio che si atteggiava al carisma personale del precedente Pontefice non sono mai piaciuti a Ratzinger».



La contromarcia organizzata a Colonia. Foto di Patrick Seeger/Ansa

FESTAUNITA' NAZIONALE

25 AGOSTO
19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MAZDAPALACE
E MONTESTELLA



ROMANZA TOURS

Per informazioni e prenotazioni contattate subito l'Agenzia esclusiva della Festa:

Romanza Tours
Tel. 06 6794800
Fax 06 6790566
info@romanzatours.com

I NOSTRI PROGRAMMI TURISTICI

Milano in libertà

Durata 1 notte/2 giorni

Hotel + giro della città di Milano (facoltativo)

Week-end a Milano

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + visite

Milano e i laghi

Durata 2 notti/3 giorni

Hotel + giro della città di Milano + escursione in battello: Lago di Como o Lago Maggiore

Milano e Monza

2/3/4 settembre (durata 3 notti/4 giorni)

Hotel + giro della città di Milano + trasferimenti all'Autodromo Nazionale di Monza per assistere al 76° Gran Premio d'Italia di F1.

Venerdì 2, sabato 3: prove - Domenica 4: gara
Prevendita biglietti

Quell'America divisa dalla protesta di «mamma Peace»

La madre del caduto lascia il prato vicino al ranch di Bush. Forse non tornerà

di Bruno Marolo / Washington

LA SVENTURA SI ACCANISCE contro la donna che ha sfidato George Bush. Cindy Sheehan è stata costretta a lasciare la tenda davanti al ranch del presidente in Texas, dove per due settimane ha cercato inutilmente di farsi ricevere e chiedere conto della mor-

te del figlio in Iraq. È accorsa in California per occuparsi della madre di 74 anni, colpita da ictus. «Tornerò appena possibile, se sarà possibile», ha detto a un centinaio di dimostranti decisi a continuare la protesta senza di lei. La sua azione ha diviso l'America e la sua stessa famiglia. Il marito, Patrick, si è dissociato e ha chiesto il divorzio, dopo 28 anni di vita in comune. I genitori di altri caduti la hanno diffidata dal parlare in loro nome. Una parte degli abitanti di Crawford, il villaggio dove è il

ranch di Bush, ha cercato di cacciarla con minacce e manifestazioni ostili. È stato sparato anche un colpo di fucile contro la tenda. I dirigenti più noti del partito democratico di opposizione sono rimasti in silenzio mentre partiva una campagna di denigrazione contro di lei. Ma nella notte tra mercoledì e giovedì, le piazze di mille città si sono riempite di pacifisti che hanno pregato per lei a lume di cande-

La donna che ha perso un figlio in Iraq ha dovuto abbandonare la tenda per andare dalla madre colpita da ictus

la. La situazione stava diventando imbarazzante per Bush, deciso a continuare le vacanze come se niente fosse. Polemizzare apertamente con una donna che piange il figlio morto significava esporre all'accusa di cinismo, ma neppure era possibile darle ascolto dopo averla ignorata per quindici giorni. Giovedì la portavoce Dana Perino aveva cercato di spiegare: «La signora Sheehan ha il diritto di manifestare le sue opinioni ma il presidente l'ha già ricevuta una volta nel 2004 e ora non ha intenzione di cambiare i suoi programmi». Il problema di immagine è evidente. Non si può dire che in questi giorni il presidente degli Usa sia troppo impegnato per consolare la madre di un caduto. Va a pesca, si riposa, e si è fatto portare dall'Air Force One nell'Idaho sulla pista per mountain bike più lunga d'America. Si fa dare lezioni da Lance Armstrong, il vincitore del giro di Francia. Il prezzo del petrolio sale alle stelle, il numero dei soldati americani morti in Iraq ha superato 1800, lo sgombero dei coloni da Gaza apre una nuova fase delicata nei rapporti tra israeliani e palestinesi, e Bush ribadisce



Il corteo di solidarietà con Cindy Sheehan, la madre del soldato ucciso in Iraq, davanti al ranch di Bush in Texas. Foto di Jason Reed/Reuters

che non tornerà in ufficio fino al 3 settembre. Non ha una strategia di uscita neppure dal ranch in Texas. Venerdì, come un fulmine a ciel sereno, a Cindy Sheehan è arrivata una telefonata che annunciava la disgrazia della madre. Gli attivisti rimasti nel campo cercano di salvare il salvabile. «Cindy spera di tornare tra un giorno o due, dipenderà dalle condizioni dell'ammalata», ha dichiarato Michelle Mulkey, un'amica che si è improvvisata portavoce. Ma la controffensiva del partito che sostiene le guerre di Bush continua. Le tv nazionali trasmettono uno spot a pagamento in cui appare Deborah Jones, madre di un marine ucciso in Iraq. La signora Jones si dice indignata: «Cindy Sheehan non rappresenta le famiglie dei militari che come mio figlio hanno sacrifi-

cato la vita in Iraq o in Afghanistan. Noi siamo fieri delle nostre truppe e della loro missione». Davanti al ranch di Bush, i dimostranti hanno piantato lungo la strada 1800 piccole croci, ognuna con il nome di un caduto. Una parte del villaggio è insofferta a queste iniziative che turbano l'immagine da cartolina illustrata della «Casa Bianca del West». Lunedì il guidatore di un camioncino è pas-

Al presidente che non l'ha ricevuta voleva chiedere il ritiro dall'Iraq. Gli Usa tra solidarietà e rifiuto

sato con le ruote sulle croci. I pacifisti le hanno rimesse in piedi, ma si sono trovati alle prese con il padre di un altro caduto, Gary Qualis, che si è presentato accompagnato da un operatore tv. «Sono venuto a portare via la croce con il nome di mio figlio - ha detto Qualis - con la vostra mancanza di patriottismo avete offeso la sua memoria». I democratici non hanno preso posizione, ma in favore di Cindy Sheehan si sono mobilitati gruppi di sinistra come MoveOn.Org, True Majority e Democracy for America. Davanti alla Casa Bianca a Washington centinaia di persone si sono raccolte sotto le finestre dell'appartamento presidenziale vuoto, al grido di «Bush, trova il coraggio di dire la verità in faccia a una madre».

WASHINGTON Hillary-McCain la strana coppia sull'ambiente

WASHINGTON Asse ambientale tra una democratica e un repubblicano. Mentre i ghiacci dell'Alaska si sciogliono, la loro relazione politica sembra rinsaldarsi. Hillary Rhodam Clinton, senatore democratico dello Stato di New York, e John McCain, senatore repubblicano dell'Arizona, sono fianco a fianco nel denunciare il surriscaldamento dell'atmosfera che sta «devastando» le risorse naturali dell'unico Stato degli Usa che scavalca il circolo polare artico. Parlando da Anchorage, in Alaska, la «strana coppia» Clinton-McCain ha criticato l'operato dell'Amministrazione del presidente George W. Bush in materia ambientale: l'accusa è di non prestare attenzione alle minacce che l'inquinamento e il surriscaldamento portano all'ecosistema in generale e alla popolazione locale. «Dobbiamo agire subito e concretamente», ha detto McCain, cui la Clinton ha fatto da eco: «Rischiamo di danneggiare per sempre l'ambiente se non interveniamo immediatamente». Secondo molti osservatori, dopo i viaggi che i due hanno fatto assieme in Iraq e Afghanistan con una delegazione del Senato, la loro consonanza di opinioni è la prova di un'intesa che potrebbe portarli a correre assieme, in un'affascinante quanto improbabile ticket bi-partisan, nelle prossime elezioni presidenziali del 2008. L'ex first lady si è messa da tempo alla testa di un movimento «centrista», nel tentativo di recuperare quella base elettorale che portò il marito Bill alla Casa Bianca per due volte. McCain, 69 anni, è un repubblicano, ma non un «bushista», e anzi sfidò l'attuale presidente Usa nelle primarie del partito nel 2000.

LONDRA Addio a Mowlam ex ministra per l'Irlanda del Nord

LONDRA È morta ieri all'età di 55 anni Mo Mowlam, dal 1997 al 1999 ex ministro inglese per l'Irlanda del Nord. Famosa per la sua ostinazione e per i modi battaglieri, durante il suo incarico era riuscita in un'impresa che molti consideravano impossibile: convincere i gruppi armati dell'Irlanda del Nord a proclamare il cessate il fuoco, compiendo un passo fondamentale in quel cammino che portò poi nel 1998 alla firma degli accordi di pace, noti come gli accordi del Venerdì Santo. L'ex ministro è stata una delle figure più popolari del Partito Laburista - nel 1998, dopo il successo dell'accordo del Venerdì Santo, si parlò persino di una sua possibile successione a Tony Blair. Aveva lasciato la politica nel 2001. Malata di cancro al cervello, la Mowlam era in coma da circa un mese ma negli ultimi giorni le sue condizioni si erano molto deteriorate. Lei stessa aveva chiesto espressamente di non essere tenuta in vita artificialmente.

11 SETTEMBRE Torna in carcere il marocchino di Amburgo

AMBURGO Apparteneva a una cellula di Al Qaeda, ma non contribuì in alcun modo agli attentati dell'11 settembre. Ieri ad Amburgo si è concluso con una condanna a 7 anni di carcere il processo a Mounir El Motassadeq, 31 anni, marocchino, considerato uno dei possibili fiancheggiatori degli attacchi alle Torri Gemelle che quattro anni fa costarono la vita a circa 3 mila persone. È stata dunque dimezzata la pena rispetto alla sentenza del febbraio 2003, che condannava Motassadeq a 15 anni, riconoscendolo colpevole anche dell'accusa di complicità negli attentati. La sentenza fu poi annullata dalla Corte d'appello, perché le autorità americane non avevano allora permesso la deposizione di alcuni presunti terroristi detenuti nelle loro carceri che, secondo la difesa, avrebbero potuto scagionare l'imputato.

Mar Rosso, missili contro navi Usa

Al Qaeda rivendica l'attacco in Giordania e Israele. Morto un giordano

di Gabriel Bertinotto

RAZZI CONTRO NAVI americane ormeggiate nel porto giordano di Aqaba. Due katiuscia sono stati lanciati ieri mattina verso le 8,30 mancando il bersaglio

ma centrando in pieno rispettivamente un magazzino ed un ospedale militare. Un soldato giordano è morto, un'altra persona è rimasta ferita. Un terzo razzo è stato scagliato verso Eilat, in territorio israeliano, senza fortunatamente provocare né vittime né danni. Entrambe le imprese sono state rivendicate da un gruppo affiliato ad Al Qaeda. Le navi scampate all'attacco sono la USS Ashland e la USS Kearse, due unità anfibe della marina militare Usa, giunte una decina di giorni fa in acque giordane

per esercitazioni con le forze armate di re Abdallah. Entrambe le imbarcazioni, poco dopo, hanno preso il largo portandosi fuori tiro. Il proiettile che ha raggiunto Eilat, che dista da Aqaba circa quindici chilometri, è atterrato a poche decine di metri da un aeroporto civile. Con un comunicato diffuso via Internet le Brigate di Abdullah al-Azzam dell'organizzazione di Al Qaeda in Levante e in Egitto si sono attribuite la responsabilità di entrambe le imprese. Nel messaggio si rileva che l'operazione segna il «debutto» del gruppo terroristico in suolo giordano, si minacciano sia «il tiranno» re Abdallah che il «tiranno egiziano» Hosni Mubarak, si preannunciano attacchi più imponenti contro obiettivi israeliani e americani: «Rilasciate i nostri fratelli nelle vostre carceri e abdicare prima che vi costringiamo a farlo noi».

Le brigate di Abdullah Al-Azzam avevano già rivendicato l'attacco a Taba, sulla costa egiziana del Mar Rosso, costato la vita a 34 persone tra cui due ragazze italiane il 7 ottobre del 2004, e la duplice esplosione a Sharm el-Sheik che il 23 luglio scorso ha provocato 70 vittime, tra cui sei italiani. L'impresa compiuta ieri ad Aqaba ha un precedente nell'attacco alla nave militare USS Cole del 12 ottobre 2000 nel porto di Aden, nello Yemen. Quel giorno, alle 12,15, l'esplosione di un barchino bomba lanciato da due kamikaze aprì una falla di 12 metri per 6 sul fianco sinistro del cacciatorpediniere americano. Le vittime americane furono 17. La deflagrazione fu così potente che i palazzi sul porto di Aden tremarono e i vetri andarono in frantumi. La nave che stava entrando in porto per rifornimento, si inclinò di 40 gradi e rischiò di affondare. Pochi minuti dopo l'attentato al

Cole si mobilitarono le forze Usa nel Golfo e nella base aerea di Incirlik, in Turchia. Il Pentagono lanciò l'allarme Delta, il massimo del codice militare Usa. I sospetti caddero subito su Osama Bin Laden per le analogie con le stragi alle ambasciate americane in Kenya e Tanzania dell'agosto 1998 (225 morti). In seguito agli attentati di ieri, l'Autorità del Canale di Suez ha rafforzato le misure di sicurezza lungo le rive del corso d'acqua, strategico per i trasporti. Il personale di guardia nelle quattordici postazioni ha l'ordine di non lasciare che si avvicinino estranei, nemmeno i soliti pescatori che frequentano le rive o che utilizzano piccole imbarcazioni. Tutti i sentieri che portano al canale sono stati chiusi. «Non abbiamo ricevuto alcuna minaccia specifica contro le navi che transitano per il canale, ma abbiamo comunque innalzato il livello di guardia», ha riferito una fonte della sicurezza.

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445522	COSENZA , via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/S, Tel. 080.5495111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Ferragosto non cambia il segno di una stagione ancora pessima: vanno giù anche le città d'arte

Gli operatori: ormai è crisi strutturale. I consumatori: per 15 giorni di vacanza servono 3 mesi di stipendio

In vacanza 4 milioni di italiani in meno del 2004

Primi bilanci delle associazioni per un'altra estate nera. La Fiavet: sulle spiagge -5% di turisti Collo degli agriturismo (-10%): «È l'effetto del carovita e l'anno prossimo potrebbe andar peggio»

di Massimo Solani / Roma

FUGA DALLE VACANZE Le località turistiche italiane sono sempre meno affollate e le ferie, ogni anno di più, un miraggio troppo costoso per milioni di italiani. Finito il ponte di Ferragosto è tempo dei primi bilanci per la stagione turistica, e i dati sembrano già confermare la tendenza negativa emersa

Estate nera	
Mare	-5%
Città d'arte	-1%
Piccoli centri	-6%
Agriturismo	-10%
Montagna	stabile
Laghi*	+15%

*Con centri di benessere e crociere solo il 15% del movimento vacanze
Fonte: Fiavet

fin da luglio. Numeri che secondo la Fiavet, la Federazione Italiana Associazioni Imprese di Viaggi e Turismo, sono addirittura al di sotto delle più pessimistiche previsioni e che danno l'idea di un settore ormai in piena crisi strutturale. A far registrare le maggiori flessioni sono i due segmenti trainanti del turismo nazionale: ossia le località balneari, che stanno «registrando perdite valutabili intorno al 5%», ha spiegato il presidente della Fiavet Antonio Tozzi, e le città d'arte per le quali è prevista una regressione limitata (-1%), «ma pur sempre regressione». «Senza parlare dei piccoli centri, le cui perdite sono nell'ordine del 6%, e degli agriturismo dove le presenze sono diminuite del 10%. Due segmenti, questi ultimi - rileva Tozzi - che erano in segno positivo da almeno un decennio». Restano invece stabili le presenze in montagna, mentre gli unici settori che si sottraggono alla tendenza al ribasso sono i laghi (+15%), i centri benessere (+9%) e le crociere (+12%). Guarda caso esattamente quei segmenti tradizionalmente scelti dalla parte più ricca del paese. Comparsi che però pesano in maniera relativa sui conti dell'industria del turismo italiano e che complessivamente movimentano

Si «salvano» laghi, centri benessere e crociere, segmenti solitamente scelti dalla parte più ricca del paese

non più del 15% dei vacanzieri. «Ad un anno disastroso come il 2004 - ha concluso Tozzi - se ne aggiungerà, probabilmente, un altro ancora peggioro». E a rendere ancora più nitida la fotografia di una stagione contraddistinta da un pesante segno meno ci ha pensato nei giorni scorsi un'indagine del centro studio della Federazione Italiana Pubblici Esercizi e della Concommercio secondo cui i vacanzieri «scappati» da spiagge, montagne e città



Foto Bove/Ansa

d'arte italiane sarebbero addirittura 5,5 milioni, fra i quali più di un milione di turisti stranieri. Più della paura degli attentati e delle bizze di un meteo capriccioso che non ha fatto mancare le piogge fuoristagione, a pesare sul cattivo andamento dell'azienda del turismo è però l'aumento dei prezzi che ha reso le vacanze per molte famiglie italiane, costrette a fare economia per sbarcare il lunario. Lo rivelano Adoc, Adusubef,

Codacons e Federconsumatori (sile storiche del sindacato di tutela) secondo cui «una famiglia monoreddito - hanno spiegato in una nota congiunta - deve ipotizzare almeno tre mesi di stipendio per andare 15 giorni in vacanza. Tra caro-ombrellone, caro-autostrada, caro-benzina e via dicendo bisogna mettere in conto una spesa di almeno 3.000, 3.500 euro. Proprio per questo - hanno proseguito le associazioni di tutela dei consumatori - alme-

no 1,7 milioni di famiglie (circa 5 milioni di italiani) hanno rinunciato quest'anno ad una vacanza vera e propria, preferendo qualche fine settimana allungato al lunedì o anticipato al venerdì». Una analisi che porta ad una conclusione chiara: «Esiste un unico serio provvedimento per rilanciare i consumi - scrivono - Un calo drastico di almeno il 50% degli elevatissimi costi dei beni di largo consumo».

È IL FIGLIO DI UN DIRETTORE DI BANCA

Liberato dopo 10 ore il ragazzo rapito a Tortoli

di Davide Madeddu / Cagliari

■ Doveva essere un sequestro lampo e facile. Prima il blitz, nel cuore della notte nella casa al mare dove dormiva solo, poi la liberazione dopo il pagamento del riscatto. Invece Davide Arra, 17 anni e figlio del direttore della filiale di Barisardo del Banco di Sardegna, è rimasto nelle mani dei rapitori solo 10 ore. Nella casa in zona di Cardedu Davide avrebbe dovuto trascorrere qualche giorno assieme agli amici. L'altra notte però quando un commando ha fatto irruzione nell'abitazione con il ragazzo non c'era nessuno. Dopo averlo prelevato, i rapitori avrebbero chiesto un riscatto di 50mila euro allo zio del giovane sequestrato. Alle 7,30 del mattino, invece, il padre di Davide avrebbe bussato alla porta del commissariato di polizia di Tortoli chiedendo aiuto per far liberare al più presto il figlio. L'uomo, che sarebbe stato pronto a pagare, è stato però convinto a desistere dalla Polizia e dalla magistratura che ha disposto il blocco dei beni. Subito dopo è scattato il piano antisequestri con una serie di controlli a tappeto sino al Gennargentu. Nel corso della perlustrazione delle campagne i carabinieri hanno ritrovato abbandonata un'Alfa 33 usata probabilmente dai rapitori. Il commando ha cercato di far perdere le proprie tracce, a piedi nelle campagne circostanti. Prima di scappare i sequestratori avrebbero però legato ad un albero Davide Arra che è riuscito a liberarsi nell'arco di poco tempo. Subito dopo, intorno alle 14,30, il ragazzo ha raggiunto un casolare di campagna e ha chiesto aiuto.

Poco dopo è arrivata una pattuglia della squadra mobile di Cagliari che lo ha portato a Tortoli. Nelle campagne del nuorese e dell'Ogliastra, intanto, continuano le ricerche dei sequestratori mentre vanno avanti le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia, Gilberto Ganassi, e a cui partecipa anche la Mobile di Cagliari. Non è la prima volta comunque che in Ogliastra, famosa anche per il sequestro di Silvia Melis, gli adolescenti finiscono nel mirino dei sequestratori lampo. Nel 2002 venne infatti sequestrato il figlio della direttrice dell'ufficio postale. I suoi sequestratori sono stati poi arrestati e condannati.

Massacro in val Camonica, tracce nel garage incastrano Gatti

Perquisita la casa del nipote accusato di aver ucciso gli zii, le macchie sarebbero di sangue. Il Ris: «Finalmente è finita»

di Susanna Ripamonti / Brescia

INCASTRATO «Con oggi mettiamo una pietra sopra a questo caso. Finalmente è finita. Gli accertamenti di oggi acclarano quello che già sapevamo. Abbiamo raggiunto un convincimento». Dopo un pomeriggio passato a scandagliare millimetro per millimetro la villetta di via Ugolini, gli inquirenti annunciano di essere arrivati alla soluzione del giallo e di avere in mano la prova regina della colpevolezza di Guglielmo Gatti. Non ci sono più solo le dichiarazioni di un ragazzino di 14 anni a confermare la sua presenza nella zona in cui sono stati ritrovati i corpi dei suoi zii, orrendamente martoriati. I carabinieri del Ris hanno messo sotto sequestro la stanza di un albergo di Breno, dove l'uomo avrebbe pernottato tra il 30 luglio e il 31 luglio: era arrivato alle tre di notte chiedendo di poter dormire. Dettaglio, tutt'altro che irrilevante, di cui Gatti non aveva fatto parola nei numerosi interrogatori in cui era stato sentito come teste e che aggrava la sua posizione. Ma è soprattutto il procuratore di Brescia Giancarlo Tarquini ad annunciare «risultati importanti». Lo ha detto lasciando la casa dei Donegani nella quale ieri pomeriggio sono stati effettuati nuovi sopralluoghi da parte del Ris di Parma. Adesso l'attenzione si sposta su-

gli esiti dei rilievi scientifici. Il sopralluogo si è concentrato all'interno del garage di Guglielmo Gatti, dal quale è possibile salire all'interno della villetta. Nell'appartamento dei Donegani si sono trovate tracce di ferritina una proteina del sangue: se fosse questa l'importante novità di cui parla Tarquini, se si fosse accertata la presenza di significative tracce ematiche appartenenti alle vittime, nella loro abitazione, sarebbe plausibile l'ipotesi che siano stati uccisi e fatti a pezzi proprio tra le mura domestiche, per essere poi trasportati con un'auto, nel luogo in cui sono stati ritrovati. È chiaro

che se questo è il quadro, la posizione di Gatti diventa decisamente critica, dato che solo lui poteva avere accesso a garage e abitazione. L'ipotesi a questo punto è che l'assassino abbia ucciso e fatto a pezzi i Donegani nella loro abitazione, sabato 30 luglio verso mezzogiorno, dopo che erano andati a fare la spesa. Abbia infilato i corpi in sacchi dell'immondizia, li abbia trasportati nel garage e da lì in cima al passo del Vivione, da dove li ha gettati in 400 metri di scarpata. Alle tre di notte Gatti bussa all'hotel di Breno dove ha passato la notte, particolare che non rivela agli inquirenti. Se è lui il colpevole e a questo punto i margini di dubbio sono ridottissimi,

l'unica cosa che resta da accertare è il movente. Gli esami autopsici per ora non hanno rivelato come sono stati uccisi: niente tracce di arma da fuoco, ma se le analisi confermassero che sono stati avvelenati potrebbe prendere corpo l'ipotesi, per ora remota, di una riesumazione della salma del padre di Gatti, Luciano, morto circa due mesi fa per un tumore. Ieri Gatti aveva abbandonato la linea del silenzio e davanti al gip Carlo Bianchetti, che avrebbe dovuto convalidare il suo arresto ha scelto di fare dichiarazioni spontanee. Ha ripetuto che lui non c'entra, ma avanzando anche ipotesi alternative. Stando alle dichiarazioni del suo avvocato, Lu-

ca Broli, avrebbe riformulato, in modo più preciso e puntuale, sospetti che aveva già sottoposto agli inquirenti nei primi giorni dell'indagine. Il gip si è riservato di decidere entro questo pomeriggio: ha tempo fino alle due per dire se deve rimanere in cella o se può essere rilasciato, come chiede il suo avvocato, ma a questo punto il verdetto è scontato. L'avvocato conferma anche gli esiti del test del Dna: non c'è dubbio, i corpi trovati in quel burrone sono quelli dei Donegani. Ieri tutti i parenti dei Donegani erano a Brescia per una veglia funebre: tutti molto increduli sulla possibilità che Guglielmo sia un assassino.

BREVI

L'Aquila
Lanciano sassi sui binari
«Volevamo capire che si prova»

Prima hanno deposto sui binari arbusti e tronchi in legno. Poi, dopo che l'interregionale Sulmona-Napoli al suo passaggio ha spazzato via il materiale senza danni, hanno riprovato con massi e oggetti ben più pesanti, inclusa una traversina in ferro di 60 chili. A scongiurare il deragliamento del convoglio successivo - l'altro interregionale Napoli-Pescara - e a bloccare i tre ragazzi, tra cui un minore, è stato l'intervento dei carabinieri, avvertiti da un pastore che aveva assistito a tutta la scena. La volontà di emulare i recenti fatti di cronaca, come il masso sull'autostrada a Cassino, o semplicemente il desiderio di «vedere l'effetto che fa», è all'

origine della dissennata impresa di tre giovani casertani. Le accuse di pericolo di disastro ferroviario, danneggiamenti e interruzione di pubblico servizio.

Inchiesta a Bergamo
Batterio killer in ospedale
muoiono sette persone

Sono sette i decessi riconducibili all'epidemia di «Clostridium difficile» (un batterio intestinale) che, fra giugno e luglio, ha colpito almeno una quindicina di persone negli ospedali di Gazzaniga e Lovere (Bergamo). Ieri l'Azienda sanitaria locale, che nei giorni scorsi aveva segnalato, come atto dovuto, cinque morti alla Procura della Repubblica, ha inviato alla magistratura un supplemento di documentazione in cui si parla di altri due casi letali, uno ancora a Gazzaniga e l'altro ad Alzano, sempre nella provincia bergamasca.

Padova
Uccise gioielliere durante rapina
arrestato il secondo bandito

I Carabinieri di Padova hanno fermato un uomo per aver partecipato alla rapina dove per il gioielliere Gianfranco Piras. Si tratta di un giostraio e si chiama Mike Gabrielli, residente a Bassano del Grappa. Il giostraio arrestato è già conosciuto alle forze dell'ordine e a contribuire al suo arresto è stato determinante l'apporto delle tecnologie e delle capacità scientifiche del Ris di Parma. Numerosi campioni di sostanza biologica erano stati rilevati sul luogo del crimine, poi su di questi sono state effettuate le analisi che hanno portato all'arresto del giostraio. Sono state le intercettazioni telefoniche fatte alla madre a tradire, assieme alle tracce di Dna rilevate dal Ris di Parma, Mike Gabrielli.

Liberazione della domenica



Ragazzi senza tetto né legge

Vengono soprattutto dalla Romania, hanno solo diciotto anni e, nel caso dei rom, appena quattordici. Sono i nuovi ragazzi di vita che vendono il proprio corpo ogni sera in piazza della Repubblica a Roma. Fanno una vita da randagi, dormono nei convogli dei treni ma sono curati, puliti e ben vestiti. Spendono i loro soldi in prodotti di marca e non vogliono spaccarsi la schiena nei cantieri

con il quotidiano a euro 1,90

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!

Prova anche tu:

www.loutlet.it

e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito www.loutlet.it



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

di Luca Bottura

Tutti al mare Trieste

vent'anni dopo

Un signore che dorme riverso sotto un piccolo faro rosso, con la faccia appoggiata sul basamento grigio. O forse è svenuto. O peggio. Meglio che oggi dia un'occhiata alla cronaca locale del *Piccolo* per verificare. Magari ho commesso un'omissione di soccorso, chissà. Solo non mi andava di disturbare la sua quiete, e la mia. Finite casualmente a collidere per qualche minuto sul porticciolo di Muggia. Ultima tappa del periplo lungo un mese. Improvvisamente silenziosa. Con la chiavetta che gira, il motore che si spegne, il mare un po' cupo che si riprende il suo spazio. Proprio come capitò al Serra vent'anni fa.

C'è caso - probabile - che non sapia descriverlo altrettanto bene. Ma lo status interiore dev'essere lo stesso. Come i chilometri: 6500. Percorsi i quali, la sensazione di appagamento si rivela essere una compagna docile, e allegra. Ora so cosa deve aver provato Ulisse al ritorno in patria. O Folena quando è tornato con Rifondazione.

Un passetto indietro. Il primo proprio a Muggia, in paese. Se Ventimiglia, la prima delle tappe, mi aveva precipitato nel più classico dei gorghi di confine - indefinito, grigio, un filo malmostoso - l'ultimo stop somiglia di più a un trampolino. Verso l'Istria, che vent'anni fa aveva molte meno luci e meno rumore di quanto ne produca

Il tour sulle tracce di Serra finisce qui: tra la torta alla panna e la pizza più cattiva di tutto lo Stivale

ora. Boati nazionalisti compresi. E verso un pianeta gentile. Questo. Quando Venezia la conquistò, deve avere scolpito in Muggia una vocazione commerciale e cortese. Non si spiegano altrimenti il piccolo bar torrefazione (si chiama San Paolo, in viale Puccini: grazie) che non solo ti regala l'energia per il computer ma ti mette il Pastis a due euro; la salumeria che ti segnala il concorrente perché ha finito il pane e non può farti altri alunché; il barista che accanto alla toilette ha affisso una targa d'ottone: «Bagno gratis, per la sauna passata alla cassa». Il modo per sdrammatizzare i motori del frigo, che effettivamente scaldano il piccolo ambiente all'inverosimile. Ma anche per fare quattro chiacchiere coi visitatori. Sul niente. Amabilmente. Ti verrebbe da fermarti un po'.

Come un (bel) po' avrei voluto fermarmi a Trieste. La città dei record. Mi limiterò a segnalare i principali: il più alto numero di luoghi di culto (tutti i culti); la grotta visitabile più grande d'Italia; la pizza più cattiva che abbia mai mangiato in vita mia. Vicino alla stazione. Dentro uno splendido locale anni '70 in legno bavarese, frequentato da signorine rumorose e apparentemente ben disposte. Per la precisione era un calzone. Irrorato di parmigiano. Cui sono allergico. Quando ho fatto presente il problema al cameriere, ha

personalmente sezionato il manufatto in modo da asportarne il tetto. Di rifarlo, manco a parlarne. Pure pagando. Decideva lui. E siccome il coltello, durante la manovra, mi volteggiava a livello della giugolare, ho pensato che per questa volta potevo pure rischiare lo choc anafilattico. Ne ho anche inghiottito un pochetto per non innervosirlo.

In realtà, benché appena sfiorata, Trieste è stata la migliore delle camere di decompressione che potessi immaginare. Specie decidendo di limitare il contatto al centro, saturo di bei giovani con lo spritz d'ordinanza, asserragliati al di fuori dei tanti ed eleganti caffè che circondano piazza Unità, purtroppo ferita dal palco di Miss Italia. Una torta di panna e cioccolato servita in guanti bianchi al caffè degli Specchi, tanto per cominciare - sì, ero alla fine, mi fermavo un bar ogni due -. Poi la statua di Joyce, la scalinata a due gradini che muore in mare nei pressi della stazione marittima, un furgoncino rosa che vende gelati a belle mule e ai loro bambini, neanche un olandese in giro. E la fascistissima facciata della «Casa del lavoratore portuale» che riporta anche la traduzione slovena: «Dom pristaniskin delavcev». Come dire che talvolta la storia sa correggersi, e vendicarsi. Visto che il bilinguismo non risulta essere una creatura del duce, diciamo. Consolatoria, Trieste. Contraddittoria, forse. Se avessi avuto tempo per esplorarla un po' di più. Per un mesetto, magari. Come le coste che ho accarezzato, disinteressandomene via via. Certo: c'è qualche scorcio di mare - Crotona, il Gargano - che non scorderò più. Qualche altro - Chioggia, Ostia - che vorrei scordare in fretta. Qualche altro ancora - il Ponente ligure - che mi avrebbe forse sconvolto se l'avessi visto prima della cementificazione. Così, m'è piaciuto. Solo che, tappa dopo tappa, ammaccatura dopo ammaccatura, fregatura dopo fregatura, ho scoperto che in realtà andavo cercando persone. Per le quali spesso ho provato simpatia, comprensione,



LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Io direttore de «L'Unità» e il libro beige dell'Unipol

di Gene Gnocchi

Ore 8: mi chiama Sabelli Fioretti del *Corriere Magazine* e mi dice: «Chi butteresti dalla torre, Batman o Robin?».
«Butterei te, barba del menga. E si mi avanza tempo anche Cesare Lanza e Maria Latella».
Ore 9: mi richiama Sabelli: «Mi son buttato dalla torre e

mi son fatto malissimo, maledetto».
E Fioretti? «No, lui è rimasto a Cortina d'Ampezzo a presentare il nuovo libro di Platinette».
Ore 10: mi telefona Elisabetta Gardini e mi dice: «Supergnocchi, bisogna fare qualcosa. Oggi sulla prima pagina dell'Unità

la parola «Berlusconi» compare 770 volte e mai affiancata da un aggettivo almeno carino. Ormai è come il Brent: due giorni fa era solo a quota 620».

Capisco. «No, non puoi capire. Quei leninisti di Marco Travaglio, Furio Colombo, Maurizio Chierici vanno fermati. Ci risulta che prendono ancora i soldi del Kgb, dalla Stasi, dagli Inti Illimani, da un vecchio zio di Maria Novella Oppo e da un conto segreto intestato a Cosutta, che da nostre informazioni raccolte da Paolo Guzzanti e dalla commissione Mitrokhin al gran completo, risulta essere domiciliato alla Banca svizzera di Basilea col nome di

conto «Lasagna»».
«Ho capito Elisabetta, dobbiamo trovare il modo affinché l'Unità non sia più letta da nessuno. Potremmo far scrivere tutta la prima pagina a Enrico Ghezzi, così non solo la gente smette di comprare il giornale, ma dà fuoco all'edicola non prima di averci rinchiuso dentro Enrico Ghezzi».
«Supergnocchi, non fare il supergnocchi. È una responsabilità che devi prenderti tu in prima persona, in nome del simbolo che porti in petto».
Raccolto il grido di dolore di Elisabetta, mi reco all'Unità, nella quale penetro grazie a un acuto stratagemma: mi travestisco da Umberto De Giovannan-

geli e urlo a squarciagola l'innno della Lazio.
Poi raggiungo l'ufficio di Padellaro e gli faccio credere che è diventato direttore del Tg3. Siccome non ci casca, lo imbavaglio con una nuova legge sull'editoria e poi lo ripongo tra le sagome di Fulvio Abbate. Quindi prendo il comando: sono il nuovo direttore dell'Unità.
Col primo numero, in omaggio il libro nero del comunismo, il libro bianco delle Coop e il libro beige dell'Unipol.
È fatta, non mi strucco da Supergnocchi e, avendo tutto il pomeriggio libero, sfido Nicola Tranfaglia a una gara di Risi-siko.

Fotoelaborazione di Antonio Viola

empatia. Perché è facile, facilissimo, sfottere il popolo bue quando si presenta indifeso, da realtà indistinta. Un mucchio. Poi però, quando diventa una faccenda privata tra te e la fonte dei tuoi pregiudizi, finisce che le cose cambiano.
In un mese, mi hanno rimpallato - per davvero - solo in un paio di occasioni: alcune donne albanesi che volevano farsi i fatti loro, un bagnino di Fregene che era appena stato chiuso dai Nas. E coi giornalisti non voleva altre rogne. Tutti gli altri (tutti!) si sono messi a perdere tempo, poco o molto che fosse, con un matto che cercava confronti col 1985, notizie, spunti. Rivelando una disponibilità a raccontarsi che significava prima di tutto una cosa: c'era qualcosa da raccontare. Anche a uno de *L'Unità*. Anche se de *L'Unità*, fino a qualche secondo prima, s'era detto quel che dicono i giornali di regime. Perché che grattando la patina degli ultimi vent'anni - lo

stesso lasso di tempo, a ben pensarci, che ha contraddistinto scalata e trionfo di quell'olà - esiste ancora un Paese da prima repubblica. Nel senso migliore. Che forse due valori condivisi ce li ha. Ma pensa di averli solo lui, da quando c'è chi intorno sparge veleno e letame.
Non saprei dire che Italia ho trovato. Alla partenza me l'aspettavo avvilita, rinchiusa. Rassegnata. La prova sul campo me l'ha mostrata spesso incazzata e depressa, ma sempre con la soluzione giusta in tasca. La colpa era spesso degli altri, certo. Ma anche il duecentesimo ristoratore che lamentava gli scarsi affari (poca gente, pochi soldi: questo ho visto) trovava parole di buon senso sulla necessità di fare sistema, di ritrovare prospettiva, di non spopolare il cliente. Poi magari voleva cento euro per una parodia di stanza, ma questo è un altro discorso.
Ringraziando coloro che hanno espresso solidarietà per posta al

folle gesto (il tour, intendo) vorrei scusarmi con due categorie di persone. Quelle che ho contattato e scaricato, per via della bulimia che ti prende quando non hai ancora nulla da ticchettare sul computer, la giornata è giovane, il tacchino vuoto, e magari a tarda sera non ti servono più. Ed è un discorso che a volte vale per interi paesi, come ad esempio Pollicoro. Isola di Svizzera in Basilicata, squarcio di azzurra tranquillità a un passo dalla Calabria più dura, la cui storia piccola rimarrà inesa.

Poi vorrei prostrarmi di fronte quelli che ho descritto in modo approssimativo, come quasi sempre accade al cronista: quando mi è capitato che qualcun altro parlasse per iscritto di cose che conoscevo bene (per caso, per conoscenza personale, per storia vissuta) ho sempre ravvisato errori e omissioni. Va così.

E vorrei anche chiedere perdono chi ha inteso adombrarsi per certe piccole sviste satiriche. Come la letterice che mi ha chiesto come faceva D'Alena ad aver costruito la

Ma sotto sotto l'Italia non è rassegnata, anzi è incazzata. Basta guardare le persone e non il popolo bue...

Rocca di Gallipoli del '600, se è appunto del '600. Scherzavo. E non è neanche vero che a Gallipoli l'acqua del mare è potabile. O come i fan di Venditti. Che hanno scritto in massa. Parlando di Crotona, avevo sostenuto che il recente suo concerto è stata l'ultima cattiveria inflitta a una città già piagata. Era una battuta. Me ne pento. È che con Venditti ho un conto aperto da quando i suoi fan, saturando di voti la classifica, fecero chiudere per disperazione il Giudizio Universale di *Cuore*. Quello delle cinque cose per cui vale la pena vivere, se ricordate. Infine, preciserei anche ufficialmente, ciò che ho già detto al direttore del Circo Numan per telefono: descrivendone i mezzi non ridondanti, diciamo così, non volevo affatto dare dei morti di fame a chi ci lavora. Al lettore, anzi, volevo restituire una parentesi di umanità nel panorama di degrado che circonda Ostia. Se anche questa spiegazione non fosse sufficiente, sono comunque pronto a onorare l'impegno che ho preso per telefono: ditemi dove avete piantato il tendone adesso così, ora che il mio giro è finito, posso presentarmi personalmente. E mi menate con comodo.
L'anno prossimo, comunque, vado in vacanza a Gardaland.

25 - fine
le altre puntate sono state pubblicate a partire dal 21 luglio
luca@bottura.net



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XX: "Bonbon, frustato da Gina, sviene, ma è il preludio a una pirotecchia amorosa. Intanto il marito di Gina, strapazzato di colpi e preso a secchiate bollenti nel bagno turco, teme di non uscirne vivo."

Il vestibolo del bagno turco era immerso nell'oscurità e Fatiguée cominciò a perdere l'orientamento. Avanzando a tentoni distinse un tavolino con dietro un vecchio e un bambino. Sul tavolo una serie di blocchetti di tagliandi di vari colori. Antonio tirò fuori il portafoglio e Henry fece il gesto di fermarlo. "No, no, non vi preoccupate -disse pronto 'o professore-Sto pagando con i vostri soldi..." Si curvò verso il vecchio: "Un ingresso semplice e un massaggio completo". Pagò e poi si rivolse al ragazzo: "Chiamami Aziz, per favore". Invece del ragazzo rispose il vecchio: "Aziz non c'è, è malato". Antonio fece una smorfia di delusione: "Si è ubriacato anche stanotte, eh?" L'uomo e il ragazzo rimasero impassibili, poi il vecchio ripeté: "E' malato". "E chi c'è di bravo?", chiese ancora Antonio. "Mehmet". Antonio allargò le braccia come a dire 'prendiamoci questo Mehmet!' "Comunque -si rivolse a Henry con la premurosa intenzione di tranquillizzarlo- Qui sono tutti bravi". Mehmet, un bel tipo maschio di recente immigrazione alto quasi due metri, non parlava francese. Antonio si dette da fare affinché il vecchio esattore traducesse in arabo la sua dettagliata raccomandazione in favore di questo signore che si chiamava Fatiguée, che era un signore importante, grande amico suo e sempre ben disposto verso il popolo di Allah di cui apprezzava la raffinata cultura e l'ottima cucina. Mehmet, ascoltato il discorsetto in arabo, annuì e, preso Fatiguée per un braccio, fece per portarselo via. "Un momento! -urlò Antonio togliendo gli occhiali dal naso di Fatiguée e infilandoseli in tasca- Non ci vedi! Capito? Non lasciatelo solo!" Il vecchio arabo tradusse anche questa raccomandazione mentre Antonio sottovoce continuava a rassicurare Fatiguée: "Io dico queste cose per scrupolo, ma non ce ne sarebbe bisogno".

Mentre veniva portato via da Mehmet, Fatiguée sentì svanire dentro sé il delizioso ricordo dei bagni turchi conosciuti in altri tempi e subentrargli una crescente sensazione di angoscia. "Sto invecchiando davvero -pensò- Qualche anno fa l'avrei presa con più sportività". Si sforzò comunque di prenderla sportivamente anche stavolta: "In fondo-si diceva- la suggestione dell'ambiente conta fino ad un certo punto, l'importante è che l'acqua sia ben calda e i massaggi ben fatti!" E che finisca presto, avrebbe voluto aggiungere una vocina interna che Henry soffocò con decisione. Una volta scaldo finse, di conseguenza, di non accorgersi dell'untuosità depositata sul pavimento in graniglia, cercò di non pensare ai funghi che avrebbe potuto prendersi e non tentò neanche, visto l'andazzo, di domandare se avessero un paio di ciabatte. Conoscendo la pudicizia musulmana, si spogliò fino alle mutande chiedendo, prima di togliere anche quelle, il canonico asciugamano. Mehmet sembrò non capire. Alla terza richiesta in un franco-arabo molto mimico, Mehmet capì e fece segno di no, che si lasciasse tranquillamente le mutande. Al pensiero che all'uscita se le sarebbe ritrovate sicuramente bagnate, una certa incazzatura cominciò a sommarsi all'angoscia iniziale. Mehmet infilò i vestiti in un sacchetto di plastica che attaccò a un chiodo della parete e, preso il suo cliente per il braccio, lo condusse negli ambienti interni. Passarono in un corridoio con alcune docce a sinistra e un paio di cessi a destra. Il giovane chiese a gesti se Henry volesse prima pisciare. Henry avrebbe volentieri risposto di no, ma la sua precaria situazione prostatica lo costrinse ad accettare l'invito. Mentre orinava con l'ormai solita lentezza, Fatiguée pensò allo stato igienico in cui doveva trovarsi il cesso che stava usando e, come spesso gli capitava, si considerò quasi fortunato a non vedere, letteralmente, un cazzo.

Fu quindi introdotto in uno stanzino lungo e stretto, completamente vuoto e senza nessun punto d'appoggio, con la luce che scendeva da un unico tubo al neon sul soffitto. Mehmet lo invitò a sedersi direttamente sul pavimento e uscì chiudendo la porta. Forse per il ricordo della visita di leva in quel luogo, Fatiguée pensò ai seminterati delle Questure e delle Centrali di polizia di tutto il mondo, in cui si svolgono gli interrogatori più segreti e brutali. "Se qui urlo, nessuno mi sentirà mai", si disse con qualche inquietudine. Il pavimento era rivestito in mosaico industriale su toni verdi e pendeva leggermente verso uno scarico nell'angolo più lontano. Le pareti erano rivestite per intero di piastrelle in maiolica di un unico colore verde chiaro. "Da qualche parte dovrà arrivare l'acqua", pensò Henry scrutando ogni angolo in cerca di un rubinetto o un tubo che fosse. L'acqua in effetti arrivò, da dove meno se l'aspettava. Entrò Mehmet con due secchi di acqua bollente e li rovesciò, dall'alto dei suoi due metri, sul disgraziato seduto per terra. Vuotati i due recipienti uscì, sempre in silenzio, lasciando il posto a un collega con altri due secchi identici, e identiche secchiate. Per tre volte i due giovani arabi si alternarono nell'operazione, rovesciando un totale di dodici secchi sullo stordito Fatiguée che, ormai vicino all'exasperazione, fu colto da un attacco di riso isterico. "Se questo è il bagno, cosa sarà mai il turco?", chiese, congratolandosi di aver detto la cosa più spiritosa del mondo. Quando i due rientrarono armati di un sapone a scaglie, nero e maleodorante come olio di fegato di merluzzo, e di panni spugnosi più adatti alla pelle di un elefante che di un uomo anziano e prostrato, Monsieur Fatiguée pensò che c'era davvero ben poco da ridere.

Philippe Bon-Bon si guardò attorno e, solo ora, si rese conto di essere stato condotto nella camera matrimoniale di Henry Fatiguée. "Ma... ma questa è la vostra camera, Gina!", esclamò con voce strozzata. Per tutta risposta la bella Madame Fatiguée chiuse a chiave la porta che avevano appena varcato e, sfilata la chiave dalla serratura, la lasciò cadere dentro un vasetto sulla consolle stile Impero. Philippe sgranò gli occhi e sbiancò in volto. "Ho l'auto parcheggiata sul marciapiede!", fu l'unico concetto che riuscì a formulare in quella situazione. Passarono alcuni secondi di teso silenzio: lui immobile come una statua di sale in attesa degli eventi, lei girata verso la parete, la testa bassa, in strana e profonda meditazione. "E' passata -pensò lui- adesso mi libera". Al contrario, Gina si voltò di scatto e una staffilata del frustino da cavallo colpì il polso

soprattutto, scaricare quasi tutto sulla fervida gelosia di Nadine.

Questo schema di autodifesa rimase totalmente virtuale. Gina, ancora in piedi, gli occhi puntati sugli occhi di lui, le gambe divaricate sopra le gambe di lui, aveva dato inizio al più inaspettato degli strip-tease. Con movimenti decisi e repentini, privi di qualsiasi indugio seduttivo o di altri espedienti erotici da spogliarellista di professione, gli indumenti lasciavano nudo il bel corpo di lei e volavano sul letto. Con freddezza geometrica si tolse, nell'ordine, la giacca, la camicetta, la gonna, il reggiseno e le mutandine. Fu a questo punto e solo a questo punto che, guardando con più attenzione quella che era sembrata un'espressione estatica di Philippe, si accorse che era una smorfia di dolore. Si avvicinò cauta alla sua vittima: Philippe



"Mi state ammazzando!", urlò ancora Fatiguée, nella speranza che, ripetendo quella frase per la quinta volta, si compisse il miracolo di far intendere la lingua francese ai due ex cammellieri improvvisatisi massaggiatori.

sinistro di Bon-Bon, tra il polsino della camicia e l'orologio di pregio. Philippe lanciò un urlo di dolore e di terrore: "Gina! Che fate?" Come risposta arrivò una seconda staffilata sul braccio destro, questa volta accompagnata, oltre che da un altro urlo di lui, anche da un nome e cognome pronunciati da Gina: "Mimi Bardot!"

Schiocciarono altre frustate, una dietro l'altra, veloci e violente, e ognuna col suo corredo di nome e cognome: Gigi Lebrun, Zazie Aznavour, Georgette Casini, Nanà Deneuve, Josephine Maritain... Alla sesta Philippe, che, nel disperato tentativo di parare i colpi e ridurre la furia, sgambettava e si contorceva come una marionetta, incrociò maldestramente i piedi e crollò supino sul grande tappeto ai piedi del letto. Gina si fermò e, dall'alto, lo incenerì con uno sguardo da Medusa. Poi, con un gesto secco, lanciò lontano il frustino. Un sospiro di sollievo traversò il corpo dolorante di Bon-Bon, mentre il cervello impazziva in una ricerca spasmodica di spiegazioni a quel selvaggio trattamento. E poi, che c'entravano tutte quelle donne che, nelle circostanze più varie, lui aveva conosciuto e frequentato? La spiegazione arrivò per bocca della stessa Gina: "Che cos'hanno loro che io non ho?" Un lampo illuminò la mente di Philippe: "Nadine!" Non poteva essere stata lei. Gina aveva parlato con Nadine e lei le aveva rovesciato addosso tutto il catalogo delle donne con le quali lui, a sentir lei, aveva avuto una relazione amorosa. Il primo impulso fu quello di negare tutto, proclamare la sua sostanziale innocenza, magari attaccarsi a qualche attenuante, ricordare qualche momento di particolare solitudine o sofferenza e,

aveva, a metà spettacolo, sporto le pupille fuori dalle orbite, stretto i denti in un sorriso innaturale, rattappate le braccia verso lo stomaco -ed era nientemeno che svenuto, sul più bello, come un bambino che abbia letto Perrault e si trovi di fronte un orco in carne ed ossa. "Che cacassotto!", fu il primo giudizio di Gina. Subito dopo pensò che, forse, aveva esagerato un po'. Si gettò allora su lui, pentita, chiedendo scusa e chiamandolo per nome. Cercò di farlo rinvenire schiaffeggiandolo premurosamente, gli tolse la cravatta e aprì il collo della camicia. Con una competenza da crocerossina imbevve un fazzolettino con acqua di colonia, e lo piazzò all'altezza del naso. Tirò anche giù dal letto due grandi cuscini e, faticando un po', li sistemò sotto le gambe di lui per fare affluire il sangue alla testa, come le avevano insegnato. Insomma, fece tutto quello che una povera donna sola con un uomo svenuto in camera da letto può fare, ma senza esito alcuno.

Cominciò ad avere davvero paura e pensò di chiamare un medico. Si alzò, si infilò una vestaglia, cercò il numero del dottor Frejus, il suo ginecologo e anche l'unico medico di cui si fidava, e si avviò verso l'apparecchio. A metà numero sentì, dietro di lei, la voce di Philippe che la chiamava: "Gina!" Riattaccò e si precipitò su lui. "Come va?", gli chiese con ansia. Lui sorrise senza rispondere. "Perdonami -implorò lei- Puoi perdonarmi?". Lui sorrise ancora più dolcemente, e la baciò sulla guancia. Si guardarono a lungo, studiando ognuno cosa passasse nella testa dell'altro. Poi lei si decise: lo baciò sulla bocca. Incredibilmente per lei Bon-Bon ricambiò il bacio.

Il quale bacio fu dolce e lungo e, prima che finisse, Gina cominciò a spogliare Philippe. Lui la lasciò fare, assecondando con il movimento la prima parte del lavoro di lei, poi, passando sopra a dolori e ammaccature, continuò velocemente da solo. Tolti gli slip, a Gina si presentò uno degli uccelli meno disposti all'amore che avesse mai visto, escluso quello di Fatiguée durante le coliche renali o prima delle visite oculistiche. Questo la commosse e la riempì di tenerezza, perché se ne sentì largamente responsabile, dopo quei brutali preliminari. Ancora dopo un quarto d'ora e passa di baci ed effusioni, l'organo di Philippe aveva raggiunto una condizione sì e no sufficiente a rendere possibile la cosa. Gina cominciò ad annuolarsi, temendo, alla stregua della povera Nadine, che lui non la trovasse abbastanza bella e desiderabile. Ma alla mezz'ora il blocco psicologico di Bon-Bon fu rimosso del tutto e i due esplosero in un'alternanza di fuochi d'artificio appassionate, fantasiosi ed esaltati, come succede, quando succede, agli amanti di una certa età, ormai liberi dalla fretta e dalla timidezza della gioventù. Quando si presero una pausa erano ormai le tre del pomeriggio, e molti primati del Guinness di Monsieur Fatiguée andavano considerati, se non polverizzati, certamente molto sfuocati.

"Mi state ammazzando!", urlò ancora Fatiguée, nella speranza che, ripetendo quella frase per la quinta volta, si compisse il miracolo di far intendere la lingua francese ai due ex cammellieri improvvisatisi massaggiatori. Che fossero ex cammellieri, induriti alle fatiche del deserto, Henry lo aveva inesorabilmente dedotto dalla quantità di colpi e violenti sfregamenti cui era sottoposto da oltre mezz'ora. Nulla, ma nulla, che ricordasse, seppure alla lontana, le regole di un massaggio o la più vaga conoscenza anatomica di un muscolo. Quasi rassegnato all'eventualità che fossero le sue ultime parole, per la sesta volta Fatiguée avvertì: "Mi state ammazzando!" E incredibilmente il miracolo avvenne. Una voce in francese risuonò nella camera della tortura: "E' finito, finito. Tutto va bene. Adesso vedrete come vi sentirete bene". Solo altri quattro secchi d'acqua come risciacquo, e fu davvero finita. Con i movimenti di un bradipo appena investito da un autotreno, Fatiguée si alzò e si avvicinò, quasi naso contro naso, al tipo che aveva parlato. A pochi centimetri di distanza riuscì a distinguere la faccia di un giovane berbero, capelli corti, baffetti e due occhi piccoli ed eccessivamente furbi. "Mi chiamo Aziz", disse la faccia, imbarazzata per la vicinanza da cui veniva scrutato. "Ah!" -disse il massaggiato con voce da ottuagenario- Non eravate malato?" Aziz fece un mezzo giro intorno a Fatiguée: "No. E' una delle mie mogli che, stamani, mi ha fatto girare le palle. Si era messa in testa di ammazzarmi". Fatiguée lo guardò con la trascendente saggezza di chi non ha più nulla da perdere: "Le avevate proposto un massaggio al bagno turco?". Il giovane non raccolse e, insieme a Mehmet, si dispose per accompagnare l'ospite all'uscita. Passarono nuovamente davanti ai cessi e, nuovamente, Mehmet gli chiese a cenni se voleva usufruirne. "No, grazie", rispose Henry. "Preferisco farla in piazza. Lì, al massimo, rischio l'arresto".

Nel vestibolo lo accolse a braccia aperte, con un gran sorriso e con i suoi occhiali in mano, Antonio: "Tutto bene?" Fatiguée non seppe che cosa rispondere: sapeva bensì di avere una gran voglia di di saltargli addosso e farlo a pezzettini. Per lui rispose Aziz: "Certo! Tutto bene!" Arrivò Mehmet con un asciugamano che mostrò ad Aziz, parlandogli in arabo e indicando Monsieur Fatiguée. "Dice se volete asciugarvi", tradusse Aziz a Henry, e gli porse, più che un asciugamano, uno straccio usato e più bagnato di colui che avrebbe dovuto asciugare. "E' di un suo amico, ma ve lo presta volentieri". Fatiguée preferì rinunciare e bagnato com'era si rivestì alla meno peggio, e uscì quasi di corsa da quel serraglio di matri. La pelle gli bruciava come se lo avessero scorticato vivo, e da ogni poro usciva un disgustoso aflore di olio di fegato di merluzzo, così forte da surclassare quello del pesce dell'ingresso, che ormai dalla camicia si era trasmesso a tutti gli indumenti chiusi nel sacchetto. Una volta fuori, al sole, gli sembrò di tornare alla vita. Antonio gli si accostò all'orecchio: "Il contatto non è venuto?". "Allora bisogna sperare in Duval", concluse Henry. "In compenso -disse 'o professore, restituendo il resto degli effetti personali all'amico- Ci siamo fatti un salutare bagno turco!" "Come no?", bofonchiò Fatiguée, sempre con quella voglia di farlo a pezzi, e le mani gli prudevano tanto che il mazzo delle chiavi di casa gli cascò in terra, e rimbalzò rumorosamente sul selciato. Si chinò a raccogliercle e rimase bloccato da una fitta violenta alla fascia lombare. "Cristo, il colpo della strega!", pensò. E fermo così, piegato ad angolo retto, provò un desiderio disumano di distruggere tutto quello che si trovasse intorno a lui nell'arco di centocinquanta metri. Antonio 'o professore per primo.



info@sergiostaino.it

20. a domani...

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

sabato 20 agosto 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

L'Aston Martin

Dopo 91 anni di storia, quest'anno la Aston Martin produrrà per la prima volta profitti. Lo ha detto il numero uno della casa automobilistica (controllata dalla Ford), Bez La Svolta, proprio nel momento in cui James Bond - che l'ha resa famosa nel mondo - le ha preferito una Panda 4x4



SEMPRE PIU' CO.CO.CO. MA GUADAGNANO MENO

L'esercito dei co.co.co., nelle sue diverse articolazioni, è cresciuto in quattro anni del 75%, raggiungendo a fine 2004 quota tre milioni e 300mila. Non crescono invece le loro retribuzioni: nell'anno passato la media dichiarata ai fini contributivi è scesa da 9.700 a 8mila euro l'anno. È quanto emerge da un rapporto dell'Inps sulla gestione "parasubordinati". Un calo riconducibile alla riduzione dei giorni lavorati oltre che dei compensi medi.

SCIOPERO DELLA LUCE CONTRO IL CARO ENERGIA

Luci spente per cinque minuti alle 11,30 del mattino del 14 settembre, giorno in cui è stato indetto anche lo sciopero della spesa. È l'iniziativa promossa da Intesaconsumatori per chiedere la convocazione di un tavolo nazionale per affrontare la crisi energetica del Paese. Per quest'anno le associazioni stimano una «bolletta complessiva, tra benzina, gas ed elettricità di circa 4mila euro», con aumenti che causeranno alle famiglie una perdita di potere d'acquisto di circa 1.500 euro.

Consumi, un disastro anche la stagione dei saldi

I commercianti denunciano un calo del 15-20%. Si salvano solo bancarelle e spacci aziendali

di Marco Tedeschi / Milano

CAPORETTO È più che fallimentare il consumo dei saldi estivi nelle principali città italiane. I dati medi delle associazioni dei commercianti parlano di un crollo tra il 10 e 15%, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il periodo delle vendite a

prezzi scontati è ormai agli sgoccioli.

Una caduta verticale ancora più accentuata, secondo le associazioni dei consumatori, è che arriva fino a meno 20-25%. A fronte della fuga dai saldi che non sembrano più godere dell'appeal tradizionale, va registrata invece un'attrazione trasversale tra le fasce dei consumatori per altri tipi di offerte, a prezzi concorrenziali tutto l'anno, come outlet, grandi superfici e soprattutto i mercatini. A differenza dei negozi, le bancarelle dei mercati fanno ormai il piene, sia nelle grandi città che nei piccoli centri, e a frequentarle non sono solo le massaie ma anche consumatrici più giovani ed esigenti. «È la vera novità delle ultime stagioni, la gente si affolla lì», conferma il presidente della Fismo (Confesercenti), Alfredo Ricci.

«Nonostante i prezzi buoni complessivamente, con sconti anche del 50-60% il bilancio dei saldi è negativo, la macchina non riparte, si è registrata una contrazione dell'8-10%», lamenta invece Roberto Polidori, vicepresidente Federmoda Italia, aderente a Concommercio. Al punto che le associazioni dei commercianti stanno pensando di proporre una modifica della legge Bersani. «O una data fissa per tutta Italia, o una diversa modulazione - spiega Polidori - le città che possono contare sull'apporto turistico come Roma, Venezia, Firenze, Milano, sono andate un po' meglio, con cali tra il 6 e l'8%. Ma la crisi è generalizzata, si salvano le griffe, i prodotti di qualità anche perché

quella fascia di consumatori risente meno della crisi economica. Per le famiglie di fascia media invece, la quota di spesa dedicata all'abbigliamento pari al 12-15% del bilancio casalingo, si va sempre più erodendo».

Il crollo verticale dell'estate 2005 è ancora più accentuato se si confronta alla diminuzione già registrata con gli scorsi saldi invernali, secondo la Confesercenti. Più ottimista Federmoda, che associa 33.000 imprese al dettaglio, «ma comunque la tendenza negativa viene confermata», osserva Polidori. Considerando oltretutto che l'estate 2004 era già stata una stagione negativa per le vendite scontate. Dall'altro lato, il boom di outlet e mercatini è un fenomeno registrato anche dall'associazione del tessile della Confcommercio: «Sì, c'è un indubbio sviluppo. Dieci anni fa le vendite su aree pubbliche coprivano il 6-8% del totale del dettaglio, oggi questa quota è salita fino al 12% e oltre».

«Saldi tutto l'anno. Chi ha più filo tesso», è lo slogan lanciato dall'Intesa consumatori «I saldi non pagano più. Abbattete i prezzi e via alla competizione tutto l'anno», è quindi il consiglio ai negozianti che arriva dal presidente della Federconsumatori, Rosario Trefiletti. E il Codacons invita tutti a «sfidare le regole e proseguire con le vendite fino al 6 gennaio in tutt'Italia. Solo quando gli italiani torneranno dalle ferie i consumi potranno impennarsi».

**Le associazioni
dei consumatori
stimano un calo
ancora maggiore:
meno 20-25%**



Foto Onorati/Ansa

UNIPOL-BNL

In arrivo uno scambio di partecipazioni nei settori bancario e assicurativo

MILANO Unipol predisporrà un piano industriale per Bnl che prevede l'acquisto di Unipol banca da parte di Bnl e la cessione del 50% di Bnl vita da parte della banca alla compagnia assicurativa. Lo prevede il patto parasociale firmato il 18 luglio tra Unipol, un gruppo di cooperative, Banca Carige, Nomura e Hopa in vista del lancio dell'opa della compagnia bolognese su Bnl.

In particolare, all'interno degli accordi, «si dà atto che Unipol predisporrà un piano industriale di integrazione e riorganizzazione di Bnl nell'ambito del gruppo di Unipol che, fra l'altro, prevederà i passaggi di mano incrociati delle due partecipazioni attualmente in portafoglio ai due gruppi. Il patto prevede un capitolo specifico sul piano industriale nel quale si precisa che entrambe le operazioni saranno effettuate a termini e condizioni di mercato e per un corrispettivo che dovrà essere accertato e certificato da perizie predisposte da una primaria banca d'affari. «Bnl e l'attuale gruppo della stessa saranno consolidate ed entreranno

a far parte del gruppo Unipol» precisa il patto che ha durata tre anni, salvo rinnovo concordato. Nonostante il clima postferragostano, è attualmente in corso la due diligence tra Credit Suisse First Boston e Unipol per l'affare Bnl. In questi giorni prosegue dunque lo scambio di carte tra la compagnia guidata da Giovanni Consorte e Credit Suisse, capofila del pool di banche che garantiscono l'opa su Via Veneto. Intanto, nonostante l'entrata in scena dell'Antitrust che ha acceso un faro sull'operazione, fonti vicine a Unipol confermano che «non c'è nessun intoppo e non si prevede nessuno slittamento dei tempi previsti per l'opa». Nei prossimi giorni, continuano le fonti, la compagnia darà le carte richieste all'Antitrust, ma «i tempi dovrebbero essere rispettati, ci potrà essere solo qualche piccolo rallentamento, dovuto alla trasmissione dei documenti richiesti». Perché l'opa possa decollare occorre il nullaosta di Consob, Isvap, Bankitalia e Antitrust.

Bloccate nei porti le camicie cinesi

I prodotti tessili hanno superato le quote massime fissate dall'accordo di Shanghai

di Luigina Venturini / Milano

BLOCCO MERCI Mentre i magazzini europei languono proprio alle porte della nuova stagione autunno-inverno, i porti cinesi traboccano di maglioni che non

possono prendere il largo, custoditi nelle navi costrette all'ancora dall'accordo di Shanghai. Solo il 10 giugno scorso Ue e Cina si erano accordate per limitare le esportazioni tessili dal gigante asiatico, ma in poco più di due mesi le quote annuali massime sono state raggiunte e superate. Risultato: il blocco merci.

Nei giorni scorsi era toccato a giubbotti, pullover e pantaloni sfondare i quantitativi stabiliti. Ieri hanno raggiunto la soglia proibita anche le camicie, mentre per le t-shirt e i prodotti in lino potrebbe trattarsi di poche ore: «Le quote per queste categorie sono state colmate - ha annunciato la commissione Ue - le autorità degli stati membri non rilasceranno ulteriori licenze per i prodotti considerati. Per gli altri il limite è vicino». Sul da farsi, rispettare alla lettera l'accordo e congelare il commercio fino al 2006 o trovare soluzioni tecniche più elastiche e sbloccare così i capi d'abbigliamento, è però polemica tra nord e sud Europa.

Se Italia, Francia e Portogallo sono intenzionati a difendere i propri distretti del tessile dalla valanga asiatica, Olanda, Danimarca, Svezia e Finlandia chiedono a gran vo-

ce maggiore flessibilità. A rischio, infatti, è la grande distribuzione, forte dei prezzi competitivi che la merce prodotta in Cina assicura sul mercato.

In una lettera pubblicata sul Financial Times, i ministri del commercio dei quattro Paesi nordici hanno infatti paventato «grosse perdite finanziarie» a causa delle restrizioni imposte da un'intesa «che risponde ad una vecchia concezione dell'economia, senza tener conto delle esigenze del commercio moderno».

Con l'appoggio della Germania, hanno attaccato l'accordo di Shanghai senza tanti giri di parole: «Cercare di bloccare le importazioni e le delocalizzazioni equivale al suicidio economico, la reintroduzione delle quote non salverà ciò che rimane dell'industria tessile Ue». Di ben altro avviso il vice ministro italiano alle Attività produttive Adolfo Urso: «L'accordo sottoscritto da Ue e Cina è pienamente efficace ed ha ridato fiducia e speranza ai 2 milioni e 700mila occupati del settore, 800mila dei quali in Italia».

Secondo Urso, a nulla valgono i bassi prezzi dei capi d'abbigliamento prodotti in Cina, spesso gli unici abbordabili dai consumatori in questi tempi di vacche magre: «Se davvero si vogliono tutelare i consumatori occorre loro consentire di sapere da dove provengono le merci attraverso l'etichettatura obbligatoria del paese di origine. Semmai si può pensare a soluzioni tecniche come quella di anticipare parti delle quote previste per il 2006».

La Lega ricatta il governo. Solo a settembre si parlerà del «caso Fazio»

Giovanardi esclude che l'esecutivo si possa riunire il 26 agosto per discutere di Bankitalia. Anche Alleanza nazionale ora mette il piede sul freno. L'ipotesi dell'autoriforma

di Bianca Di Giovanni / Roma

RINVIO Il governo prende tempo sul «caso Fazio». Ieri Carlo Giovanardi ha smentito il suo collega (anche di partito, l'Udc) Mario Baccini ed ha escluso che il 26 agosto, giorno dell'attesissimo Ciar (comitato per il credito e il risparmio) sia convocato anche un consiglio dei ministri. «Il 3 agosto - ha spiegato Giovanardi - al termine dell'ultima riunione dell'esecutivo, ci siamo dati appuntamento per il 2 settembre». Dunque, nessuna riunione prima di quella data. Solo a settembre l'esecutivo parlerà del governatore, con l'ennesima relazione del ministro Domenico Siniscalco. Chiaro che il caso agita le acque

della maggioranza molto di più di quelle dell'opposizione, che spinge per una rimozione immediata dell'attuale governatore. «Fazio se ne deve andare per ridare fiducia ai mercati - spiega Enrico Morando, Ds - Poi si potrà parlare di riforma e di tutto il resto. Ma a questo punto la sua presenza è dannosa per lo stesso istituto». A quanto pare, però, Silvio Berlusconi in questo momento vuole tutto meno che aprire il duello sul governatore. Il fatto è che lungo la strada delle dimissioni la Lega si è messa di traverso e la sua maggioranza rischia di spaccarsi ancora. Senza contare il fatto che il cen-

tro-destra non ha ancora un «candidato» alla successione che sia di suo «gradimento». Per questo il premier spinge per un'autoriforma, che non significherebbe l'immediata ed automatica sostituzione del governatore in carica. Sia che si pensi ad un modello Bce (incarico di 8 anni), sia che si inserisca il limite d'età a 70 anni, la decisione si rinvierebbe comunque all'anno prossimo (Fazio compie 70 anni l'11 ottobre 2006).

«Sinora - ha detto ieri Roberto Calderoli - abbiamo letto una sorta di copia-incolla delle intercettazioni pubblicate, magari ad arte, sui giornali. Poi abbiamo avuto la versione dei verbali della Consob, ora mi sembra importante ascoltare la ver-



Antonio Fazio

sione di Antonio Fazio al Ciar. Poi decideremo il da farsi». Anche Gianni Alemanno, artefice della svolta di An su mandato e competenze durante la discussione della riforma del risparmio, mette il piede sul freno, sottolineando che è necessario «ascoltare le motivazioni del governatore in una sede istituzionale, senza accelerazioni». Chiude il cerchio Giovanardi. «Non credo proprio che ci sarà un intervento del governo - spiega il ministro - Nessuna soluzione traumatica come quella prospettata da montezemolo, profondamente sbagliata. Niente processi sommari. Il tema del risparmio è stato trattato a luglio e credo sia il tempo giusto per un orientamento del parlamento,

ma sganciato dalle polemiche». Così, i tempi si allungano in una sorta di «melina». Ma il gioco al rinvio ha i tempi contati: con la riapertura delle Camere il risparmio torna in discussione e il pressing degli anti-fazisti si farà sentire di nuovo. «Se fossi nella Banca d'Italia mi presenterei al prossimo Comitato per il credito e il risparmio con un

disegno volto a delineare l'autoriforma dell'istituto», ha dichiarato ieri il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino. Sulla stessa linea, che si appella alla sensibilità del governatore, l'altro sottosegretario Michele Vietti. Insomma, i segnali non mancano. Ma da Bankitalia non sembrano arrivare risposte in quel senso. Almeno per ora.

**Buon compleanno
a Jessica Giari**

per i suoi 18 anni da mamma, Martina, Stefano, i nonni
e tutto il Viale delle Margherite.

Roma, 20 agosto 2005

sabato 20 agosto 2005

Cambi in euro

Table showing exchange rates for various currencies like dollari, yen, sterline, cor. danese, etc.

Bot

Table showing bond prices for Bot 3 mesi, 6 mesi, 12 mesi.

Borsa

Allungo finale

Piazza Affari ha archiviato l'ultima sessione della settimana in forte rialzo con un allungo nel finale, facendo meglio della maggior parte delle altre piazze del Vecchio Continente.

vendite. Bene anche Erg +1,34% e fra gli altri titoli legati al comparto Socotherm +1,40%.

Enel

Obiettivo Polonia

Enel punta a debuttare anche in Polonia: il gruppo italiano ha presentato un'offerta trentalante per l'acquisto delle tre centrali di Dolna Odra, impianti a carbone per un totale 2.400 mw, che se andasse a buon fine rappresenterebbe l'ingresso della società nel paese.

e la belga Electrabel. La procedura lanciata dal Governo di Varsavia nell'ambito del processo di privatizzazione, potrebbe veder redigere la short list dei concorrenti già entro settembre, salvo intoppi legati alle prossime elezioni politiche nel paese.

Crac Cirio

Primi rimborsi

Si avvicina il momento dei rimborsi per gli obbligazionisti della Cirio. Toccherà prima ai sottoscrittori dei bond lussemburghesi. Seguiranno le obbligazioni di diritto olandese della Cirio Del Monte Ny e quelle di Cirio Finanziaria.

straordinari. A favore innanzitutto di coloro che avevano investito in alcuni bond garantiti dalla Cirio Del Monte Italia, società ceduta con successo lo scorso anno che garantiva tre bond, per un totale di circa 500 milioni di euro, emessi dai veicoli di diritto lussemburghese Cirio Finance Luxembourg e del Monte Finance Luxembourg.

In sintesi

Erg petroli proaga il blocco dei prezzi dei carburanti consigliati ai gestori, già annunciato per la settimana in corso. Fino al 28 agosto resteranno fermi a 1,277 per la benzina (1,257 nei distributori self service) e a 1,163 litro per il gasolio (1,143 senza servizio).

Gencor, la finanziaria che fa capo alla famiglia di Umberto Marzotto, ha aumentato dal 6,32 al 7,542% la partecipazione in Valentino Fashion Group. La quota è detenuta attraverso la Coinvest Immobiliare srl.

Abn Amro, una delle istituzioni finanziarie che erano state accettate dalle autorità di Bucarest per entrare nell'ultima fase negoziale, si è ritirata dalla corsa per la privatizzazione della Banca commerciale Romana (Bcr), la più grande banca della nazione. In un comunicato stampa, l'istituto olandese ha annunciato soltanto il ritiro senza dare particolari sul perché della decisione. Rimangono in gara per il pacchetto di maggioranza della Bcr - Banca Intesa, Fortis, Banco Comercial Portugues, la Banca nazionale della Grecia, Deutsche Bank, Erste Bank, Dexia, KBC e BNP Paribas.

Axel Springer, il più grande gruppo editoriale europeo, ha visto crescere dell'11%, nel secondo trimestre del 2005, i propri profitti. L'utile lordo della compagnia tedesca è salito a 92,3 milioni di euro. Il fatturato è invece aumentato del 2,3%, assestandosi sui 614,8 milioni di euro, grazie soprattutto alle ottime vendite del quotidiano polacco «Fakt». Axel Springer è attualmente impegnato nella scalata alla ProSiebenSat, la televisione privata più vista in Germania.

Disney, il secondo gruppo mondiale dei media, in vista dell'uscita di scena del discusso chief executive officer Michael Eisner, si è data nuove regole che rendono più facile per gli azionisti estromettere i consiglieri di amministrazione in caso di mancato appoggio. In base alle nuove decisioni, è previsto che i componenti del board debbano rassegnare le dimissioni se numerosi azionisti negano loro la propria fiducia.

Qantas, la compagnia di bandiera australiana, ha annunciato un utile netto record per l'anno finanziario 2004/2005 a 763,6 milioni di dollari australiani. La compagnia continuerà intanto a ridurre il personale in Australia trasferendo all'estero migliaia di posti di lavoro.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Nuovo mercato

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo (uff. lire), Prezzo (uff. euro), Prezzo (rif. euro), Var. (in %), Var. % (21/05 trattate), Quantità (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP AG 01/11, 113.040, 113.020

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP MG 09/01, 103.490, 103.470

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. CCT GN 03/10, 100.690, 100.700

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BtR5 Euro Inv, 97.710, 97.740

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Crodem/14 Int It, 99.100, 99.190

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. AZ, ITALIA AA Master Az. It.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. Dns F&P Top 50

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. BPI Plus Piv 4

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. DWS Monitorio

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno. R&S Us Bond Fund T

AZ, AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Asset Euro, 1.912, 1.925, 637, 14,724

AZ, PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Pacifico Az, 4.923, 4.914, 13,879, 14,889

AZ, ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Energia Prime, 5.457, 5.438, 13,516, 25,743

AZ, BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Beni Consumo, 4.169, 4.145, 4,844, 9,384

AZ, SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Salute, 4.015, 3.993, 3,666, 9,940

AZ, EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Europa Az, 5.905, 5.918, 2,50, 19,317

AZ, FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Finanza, 4.400, 4.402, 7,424, 13,081

AZ, INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Informatica, 1.781, 1.775, 6,265, 10,690

AZ, SERVIZI TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Serv. Telecom, 3.195, 3.200, 5,411, 15,761

AZ, ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Altri Settori, 1.889, 1.890, 5,590, 8,939

AZ, INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Internaz. Az, 10.034, 9.999, 5,710, 9,530

AZ, AZIENDA SPECIALE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Azienda Speciale, 3.834, 3.819, 6,589, 9,825

OB, EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Bond, 31.101, 31.149, 3,040, 1,821

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BtR5 Euro Inv, 97.710, 97.740

OB, DOLLARO GOV. ML/TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Doll. Gov. ML/TERM, 2.963, 2.975, 3,134, 2,722

BIL, AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Azioni, 4.210, 4.205, 6,628, 14,278

OB, EURO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Bond, 31.101, 31.149, 3,040, 1,821

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BtR5 Euro Inv, 97.710, 97.740

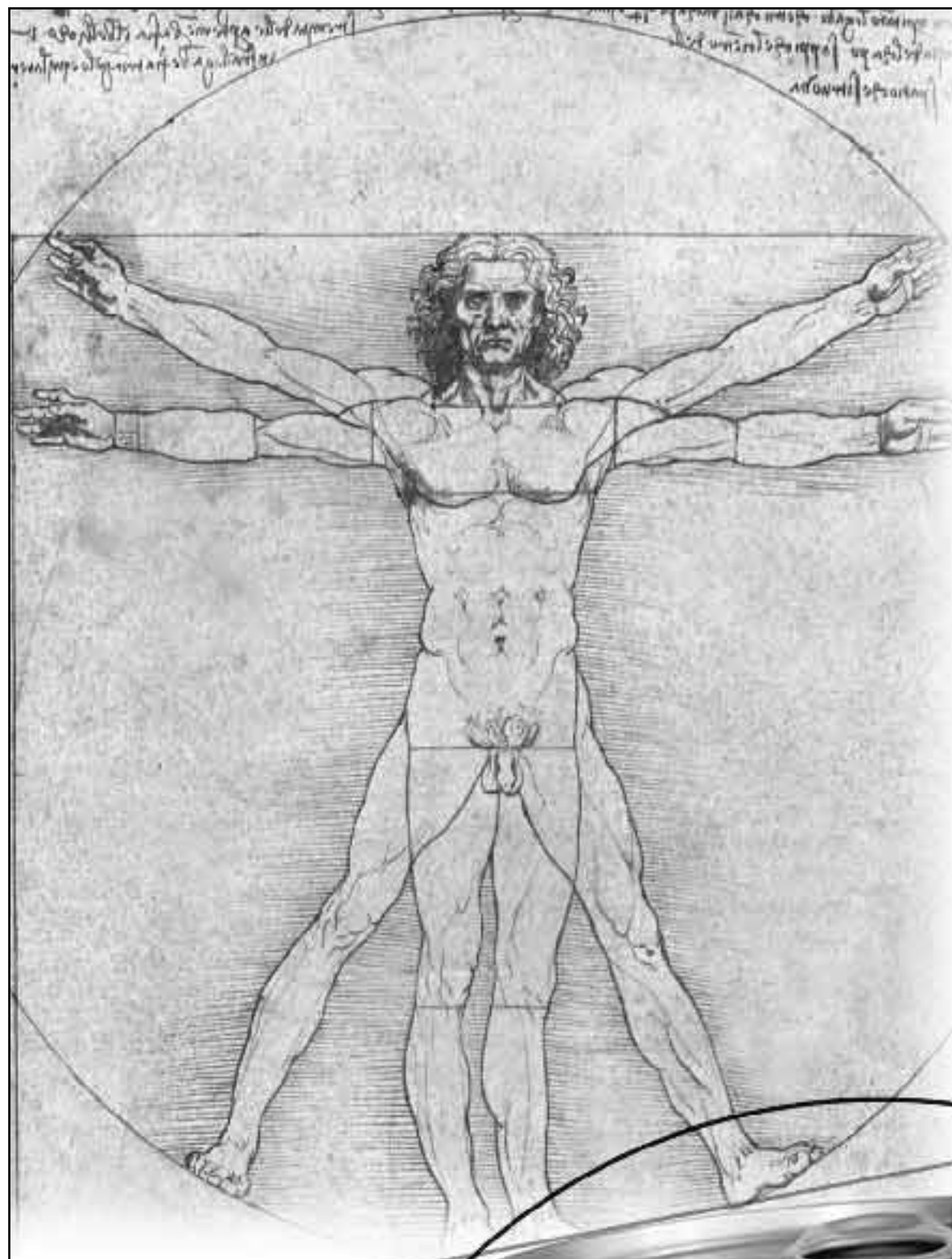
OB, DOLLARO GOV. ML/TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. A&M Doll. Gov. ML/TERM, 2.963, 2.975, 3,134, 2,722

OB, DOLLARO GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. AA Master Bond, 31.101, 31.149, 3,040, 1,821

Opere uniche.



Vigili Mattéo - Parma



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.



Il meglio per il tuo gatto!

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

17

sabato 20 agosto 2005

Unità
10
LO SPORT

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Curriculum

Guidolin: «Intanto ho bisogno di riposo perché sono stati due mesi infernali. Credo di essere l'allenatore con il curriculum più importante fra quelli che non hanno allenato squadre da scudetto. Prima di accettare un altro lavoro farò riferimento a questo curriculum».



Formula Uno 11,45 Rai2



Juve-Inter 21,00 Sportitalia

INTV

■ **09,00 SportItalia**
Rally, coppa del mondo
■ **10,00 Eurosport**
Biliardo, trofeo Irlanda
■ **10,00 SportItalia**
Total rugby
■ **11,45 Rai2**
Formula uno, qualifiche
Gp di Turchia
■ **12,30 Sportitalia**
Mountain bike, gran fondo
■ **14,45 Eurosport**
Pallavolo donne: qual.
campionato del mondo

■ **17,30 Rai3**
Pallacanestro maschile
■ **18,00 SkySport1**
Calcio, amichevole:
Messina-Roma
■ **19,00 Eurosport**
Tennis, Wta di Toronto
■ **19,55 Italia 1**
Wrestling Smack down
■ **20,00 RaiSportSat**
Basket, Italia-Croazia
■ **21,00 Sportitalia**
Supercoppa italiana:
Juventus-Inter

Caso Genoa, i tifosi scatenano la guerriglia urbana

I rossoblù restano in C1: barricate, cassonetti in fiamme e scontri dopo il no del giudice

di Luca De Carolis

COME IN GUERRA. Scontri in pieno centro a Genova, nella stessa area del G8 del 2001: con cassonetti bruciati, la polizia attaccata, barricate, lacrimogeni. Di notte scatta la furia dei tifosi genoani, dopo che ieri il giudice del tribunale di Genova Alvaro Vigotti ha re-

L'altra sentenza

Como bocciato niente C/2

Il Consiglio di Stato ha respinto ieri il ricorso del Como contro la decisione del Tar del Lazio che il 12 agosto scorso lo aveva escluso dalla C2 confermando la valutazione della camera di conciliazione del Coni. «Sono deluso, ma intendo ancora andare avanti». Una delusione profonda, che assomiglia tanto alla disperazione, quella di Alessandro De Biasi, presidente del Como, che da fine giugno, da quando ha acquistato la società da Preziosi, dopo il fallimento, non ha che incassato delusioni, porte chiuse in faccia e pronunciamenti contrari. Dopo la puntata a Roma, al Consiglio Federale, De Biasi e il sindaco Stefano Bruni avevano esibito le loro ragioni, e soprattutto il sindaco si era sbilanciato, mostrandosi particolarmente ottimista sulla possibile iscrizione in C2.

tenza del tribunale amministrativo. Così è stata cancellata l'ultima speranza per il Genoa e i suoi tifosi, che sin dalla primissime ore della mattina si erano radunati in centinaia di fronte al tribunale, presidiato da polizia e carabinieri. Un'attesa sfibrante, che si è conclusa con l'ennesima delusione. La folla ha reagito alla bocciatura del ricorso con cori pieni di rabbia («Ladri, ladri») e di insulti per il giudice Vigotti. Nel frattempo, mentre il prefetto Romano riuniva il comitato



FORMULA 1 Gp di Turchia, nelle prove Schumi 13°

È del pilota brasiliano Ricardo Zonta, su Toyota, il miglior tempo nelle prove libere del Gp della Turchia. Il brasiliano ha girato in 1'25"583. Secondo miglior tempo per il collaudatore della McLaren Mercedes Pedro De La Rosa, in 1'29"196, terzo il colombiano Juan

Pablo Montoya, anche lui su McLaren Mercedes, in 1'26"525. Fernando Alonso, su Renault, ha ottenuto anche in questa sessione il settimo tempo, alle spalle del migliore degli italiani, Vitantonio Liuzzi (Red Bull), sesto. Soltanto 13° Michael Schumacher. 15° Barrichello.

cittadino per l'ordine pubblico, è arrivata la reazione dei legali della società. L'avvocato Epifani, che rappresentava anche i piccoli azionisti, ha parlato di «giorno buio per il calcio italiano, che accetterà il potere ma che è l'esatto contrario di quel calcio che il Genoa ha fatto nascere in Italia». Duro anche l'avvocato Coppi: «Al termine di una vicenda di questo genere, mi viene da ribadire quello che ho sempre pensato, e cioè che non voglio più avere a che fare con la giustizia

sportiva». C'è però anche chi non si perde d'animo, come i legali D'Angelo e Carbone, che oggi presenteranno un ricorso contro la decisione di Vigotti ai giudici del tribunale di Genova, a cui chiederanno di esprimersi in forma collegiale sull'ordinanza. E ora si pensa già al difficile futuro di un club che in due mesi è passato dalla promozione in A (attesa per 10 anni) alla C1. Il patron Preziosi assicura di voler rimanere alla guida della società: «Sono abbastanza intristito da que-

sta vicenda, ma la vita va avanti e io ho detto che non avrei mollato e non mollerò». Intanto però sono già iniziate le voci su un possibile cambio di proprietà. Il principale candidato a rilevare il club sarebbe Vittorio Malacalza, industriale siderurgico genovese, che avrebbe già avviato una trattativa con Preziosi. Ma gran parte dei giocatori si apprestano a lasciare il club. Tra i partenti c'è anche il tecnico Guidolin che ha già parlato da ex. Sarà Giovanni Vavassori a succedergli.

SERIE B L'editore compra il 100% delle quote Garanzie per lo staff

Il Toro cambia ancora e ricomincia daccapo Cairo rileva la società

■ Annegato nei debiti e nell'indifferenza, il vecchio glorioso Toro che adesso si chiama Torino Football Club è riuscito in un'impresa da Guinness dei primati: cambiare proprietà tre volte in meno di due settimane. Il 9 agosto, con la bocciatura del Consiglio di Stato, si è chiusa l'epoca Cimminelli-Romero e la nuova società granata (ripulita dai debiti) ha ottenuto l'iscrizione in serie B grazie al tandem Marengo-Rodda, che da domenica lascerà campo libero a Urbano Cairo (nella foto), pubblicitario ed editore a capo di un gruppo che ha chiuso il 2004 con un fatturato di oltre 180 milioni di euro. Regista occulto di questa operazione il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, che si era prontamente attivato per accedere al Lodo Petrucci ed evitare che le maglie granate si trovasse a ripartire dalla C2 o addirittura sui polverosi campi dei dilettanti. Dopo aver trovato la disponibilità di Marengo e Rodda (e dell'imprenditore laziale Giovannone) e reperito uno sponsor (la Smat, l'acquedotto municipale) Chiamparino ha continuato a lavorare per dare una solidità maggiore alla nuova compagine dirigenziale e subito dopo ferragosto è nato il contratto con Cairo. «Auspico una soluzione positiva della trattativa. È un'occasione da non perdere», ha dichiarato il primo cittadino di Torino. Così è stato. A mezzogiorno di ieri il Bar Norman, in passato Birreria Voigt (dove

nacque il Toro il 3 dicembre 1906) doveva tenere a battesimo la presentazione ufficiale della nuova dirigenza, in realtà si è trasformata nell'annuncio dell'imminente passaggio di consegne. L'avvocato Marengo Pierluigi Marengo si è trovato subito a rispondere a domande sulla vicenda Cairo e non si è sottratto: «Per domenica mattina è convocata una assemblea straordinaria dei soci con all'ordine del giorno la ratifica di questa operazione», ha dichiarato. Il presidente (uscente) ha detto di aver fatto una proposta chiara al compratore: «L'80% delle quote, lasciando il 20% all'iniziativa legata all'azionariato popolare. La risposta di Cairo è stata: "O tutto o niente". E allora sarà 100 per 100», ha detto Marengo. «Noi abbiamo fatto da traghettatori, ora lasciamo a un nuovo armatore il compito di dirigere la nave». Rodda e Marengo escono di scena senza aver preso un euro, rinunciando alla proposta di far parte del nuovo consiglio di amministrazione e chiedendo soltanto che «vengano rispettati gli impegni presi con i dipendenti del nuovo Torino e con quelli del vecchio con cui era stato firmato già un precontratto». Rodda e Marengo si sono fatti garanti anche nei confronti dello staff tecnico, del tecnico Stringara e dei nuovi giocatori, ma Cairo ha un ds in pectore, Fabrizio Salvatori, e un allenatore designato, Gianni De Biasi. Tra i nomi che si fanno ci sono Milanetto, Doni e Stellone, più due speranze. Quella di convincere il bomber Massimo Marazzina ad accettare la B e quella di riportare in granata Luca Marchegiani, il portiere della Coppa Italia vinta nel giugno 1993, che nei giorni scorsi aveva annunciato l'addio al calcio. **Massimo De Marzi**



L'INTERVISTA Roberto Reggi di Piacenza: «Facciamo un tavolo per trattare i diritti con le tv» Il sindaco-tifoso: «Mai la B al sabato pomeriggio»

«Sono irrimediabile, io lo stadio al sabato pomeriggio non lo do». Parola di sindaco, parola di ultras. Roberto Reggi, primo cittadino di Piacenza ha un curriculum da tifoso notevole.

Reggi, lei è il portavoce degli anti-sabato pomeriggio. La possiamo definire sindaco-ultra?

«Gli altri sindaci hanno spinto perché io facessi il portavoce, forse sarà il mio passato di tifoso, andavo anche in trasferta. Mi ricordo nel 1975 a Novara: perdemmo 2-1 e retrocedemmo in serie C-1. Oltre il danno, la beffa: tornammo con il pullman senza vetri per la sassaiola dei tifosi di casa».

Sarà per questo che lei è il più battagliero fra i sindaci...

«Veramente anche il sindaco di Verona ha scritto alla società dicendo che non avrebbe concesso lo stadio di pomeriggio. Siamo un

fronte comune di sindaci, da quello di Catania (Scapagnini, medico di Berlusconi, Ndr) a Trieste, da Bologna a Bergamo. Abbiamo creato un coordinamento da quando la Lega-calcio ci ricevette a metà luglio».

Ma perché ce l'avete tanto con la serie B alle 15 del sabato?

«Perché sarebbe un disastro soprattutto per le società facendo calare gli incassi, visto che al sabato pomeriggio commercianti e giovani o lavorano o sono impegnati nello sport, e aumenterebbe la disaffezione verso il calcio, un fenomeno già presente. Al sabato sera le cose andrebbero meglio».

Matarrese vi risponde: allora ce li danno loro i soldi dei diritti televisivi...

«Gli ho parlato giovedì mattina. Ho cercato di fare i calcoli assieme a lui: per il sabato pomeriggio la Rai offre 8 milioni di euro, per la sera SportItalia offre 4 milioni. La differenza

è 4 milioni. Se dividiamo questi quattro milioni per le 22 squadre fa meno di 200 mila euro, l'incasso di una buona partita».

«Loro obiettano che non ci sono solo i diritti in chiaro, ma anche Sky...»

«Ad oggi Sky si è chiamata fuori e comunque cambierebbe qualcosa solo per le squadre più grandi».

Ma come fa ad andare contro Lega e Figc?
«La convenzione per lo stadio fra Piacenza Calcio e Comune all'articolo 12 mi dà la possibilità di non concedere l'impianto».

Nessuna possibilità di una mediazione?

«Guardi, lunedì ho già convocato i miei colleghi a Piacenza. Li formalizzeremo la proposta di un tavolo comune sindaci-società per andare a trattare assieme con le televisioni e spuntare l'incasso migliore. Le società devono capire che non possono non ascoltarci».

Massimo Franchi

BREVI

Calcio
Stasera Juventus-Inter
In palio la Supercoppa

Al Delle Alpi stasera la sfida per la Supercoppa italiana Juventus-Inter. Fabio Capello parla di «dna» bianconero, tarato sulle vittorie, per etichettare la voglia di conquistare il primo trofeo stagionale e dice apertamente: «Voglio la Supercoppa». Anche Mancini dice la sua: «La Juventus è più forte rispetto all'anno scorso, anche grazie all'innesto di Vieira e a un ritrovato Trezeguet, ma noi ci sentiamo pronti».

Ciclismo
Giro di Germania
Bennati vince la quinta tappa

Daniele Bennati ha vinto la 5/a tappa del Tour di Germania, nella tappa di 219,2 chilometri compresa tra Sölden e Friedrichshafen. È la seconda vittoria di Bennati nel Tour di nove giorni. Il ciclista del team Lampre-Caffita ha battuto il

britannico Roger Hammond (Discovery Channel), mentre l'australiano Baden Cooke (Française des Jeux) si è qualificato terzo. L'americano Levi Leipheimer, della Gerolsteiner, è al primo posto della classifica generale.

Pallanuoto
World League, azzurre sconfitte
Con l'Ungheria finisce 16-6

Seconda sconfitta in due giorni per il Setterosa nella Superfinal della World League femminile di pallanuoto. A Kirishi (in Russia) dove erano state battute ieri dal Canada, le azzurre si sono arrese ieri all'Ungheria campione del mondo per 16-6. Con questa sconfitta le azzurre abbandonano ogni speranza di salire sul podio.

DIRITTI TV
La 7 si assicura le dirette
di Ascoli ed Empoli sul digitale

Salgono a nove le squadre de La 7 per il digitale terrestre: l'emittente ha comunicato di aver acquistato i diritti di Ascoli ed Empoli. Domenica 28 agosto, su La7 andrà in onda Ascoli-Milan.

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

18

sabato 20 agosto 2005

Unità L'U IN SCENA

CLAUDIO
LOLLI

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Le Scoperte

MISHIMA CINEASTA RISCOPERTO
RITROVATO IL FILM PERDUTO «YUUKOKU»

Trenta minuti, in bianco e nero. Niente dialoghi, solo sottotitoli e la musica wagneriana di Tristano e Isotta che accompagna la fine di un tenente colonnello dell'esercito e della sua giovane sposa. Non è un'anteprima mondiale, ma è come se lo fosse perché «Yuukoku» (Patriottismo), il film interpretato e diretto da Yukio Mishima, si pensava perduto per sempre. È tornato alla luce proprio quando il grande scrittore giapponese avrebbe compiuto ottant'anni, se nel 1970 non avesse scelto di uscire clamorosamente dalla scena del mondo facendo



seppuku. L'annuncio del ritrovamento è stato fatto da un suo amico Hiroaki Fujii, lo stesso che, per ordine della vedova di Mishima, Yoko, distrusse tutte le copie del film subito dopo il suicidio dello scrittore. Yoko, però aveva conservato in un ripostiglio l'originale: 40 rotoli di pellicola da 35 millimetri nascosti in una grande scatola da tè. Ritrovati da Fujii già nel 1996, un anno dopo la scomparsa della donna, ma l'uomo ha deciso di nascondere in questi anni la scoperta, in un estremo atto di fedeltà alla memoria di Mishima perché considerava inadeguata la visione su videocassetta. «Mi sono deciso a farlo adesso - ha detto il 78enne Fujii - perché ci sono i dvd e sarà possibile ridare al mondo intero la possibilità di rivedere il film in una copia fedele». Nel 2006 il film sarà così di nuovo disponibile e visibile in tutto il mondo.

INEDITI Quattro canzoni che Tenco non fece in tempo a musicare e che sono state recuperate in chiave jazz: ci hanno pensato il pianista Pieranunzi e la cantante Ada Montellanico, le hanno incise su cd e domani le eseguono al festival di Roccella Jonica

di **Andrea Barolini**
/ Segue dalla prima



Luigi Tenco e, nella foto in basso, Eminem

Il jazz s'è innamorato di Luigi Tenco

no da una passione e da un'amicizia. Tutto nasce da due libri. Il primo, di Enrico De Angelis (*Io sono uno*, Baldini & Castoldi, 2002), che raccoglie la vita e le opere di Luigi Tenco e che comprende una sezione di testi inediti, dalla quale Ada Montellanico ed Enrico Pieranunzi hanno tratto le parole delle quattro canzoni. Il secondo, che uscirà a settembre, scritto proprio da Ada Montellanico per la ElleU Multimedia, che ha portato l'autrice a mettersi in contatto con la famiglia di Tenco: «In particolare ho stretto un rapporto di grande amicizia con i nipoti - figli di Valentino, fratello di Luigi - Giuseppe e Patrizia. È stata proprio quest'ultima a consegnarmi il dattiloscritto originale di *Danza di una linfa sotto la luna*, consentendomi anche di musicare, insieme a Pieranun-

Amori che si perdono, disillusioni, i toni sono quelli del cantautore La famiglia Tenco ha dato i testi alla vocalist Ada Montellanico

zi, *Da Quando*, *Mia cara amica* e *O me*. Poesia che si trasforma in musica. Che parla d'amore, quell'amore malinconico, dolcemente triste e infinitamente profondo. E che Tenco come pochi altri sapeva disegnare con le parole in un mosaico di sentimenti e immagini. *Da quando*, assomiglia a una struggente lettera che racconta di un amore perduto, senza il quale la vita prosegue frustrata, orfana della sua parte migliore. Colpisce come un pugno allo stomaco: «Da quando / ho perso il tuo sorriso / ho perso anche il mio / e lo cerco, lo cerco / per darlo a qualcun'altra / ma non lo trovo più». C'è ancora una donna al centro dell'immaginazione di Tenco in *Mia cara amica*. C'è il sogno di un amore che si scontra con la realtà dolce e triste del suo essere «soltanto bene»: «Mia cara amica / mi sono accorto / che ti ho voluto soltanto bene; / ma per restare assieme / bisognerebbe fingere d'amarti». In *O me*, invece, il cantautore non si rivolge direttamente a una donna, ma racconta una scena che vede protagonisti un uomo e le sue due amanti. Una di loro gli chiede di fare la sua scelta: «O me / oppure lei, / fa' come vuoi, / avere tutte e due no, non puoi. / Decidi tu

/ coraggio, su / se no nessuna di noi due resterà più. / Una / è meglio che nessuna, / quindi per te / lei o me».

Arrangamenti che della musica di Luigi Tenco conservano il ricordo di «tutte le sfumature possibili, gli umori, le malinconie». Chiudono quella sorta di «cerchio di note» che è stato la sua esistenza di musicista, nata dai primi tentativi da sassofonista e che oggi rivive proprio in quello stesso «vestito» jazz. Canzoni che, come scrive in una nota allegata al compact disc il sindaco di Roma Walter Veltroni, erano «semplici, come è semplice una scatola, per la quale è il contenuto invisibile che fa la natura reale dell'oggetto». Delle quali «Ada e Enrico hanno immaginato una possibile dimensione, bella e rispettosa, perché figlia di talenti veri e di un amore vero».

Al lavoro ha partecipato anche Richard Peduzzi, direttore dell'Accademia di Francia a Roma, che ha interpretato con un acquarello - diventata la copertina del cd - quella «danza tenchiana di una linfa sotto la luna».

Tenco rivive per l'ennesima volta, a quasi quarant'anni dalla sua morte, in un disco che muove da una passione vera, per quel ragazzo italiano che nella sua breve esistenza «ha vissuto "un'illusione di felicità"».

I testi di tre canzoni

Mia cara amica

*Mia cara amica,
mi sono accorto
che in questo tempo passato insieme
io t'ho voluto soltanto bene.
Ho anche amato questi occhi tuoi
e questa voglia d'essermi accanto;
ma ti ho voluto soltanto bene.
Ed ho provato soltanto il desiderio...
il desiderio di desiderarti,
e i nostri giorni non sono mai veloci
e la tua voglia di non lasciarmi solo
mi lascia solo.
Mia cara amica
mi sono accorto
che ti ho voluto soltanto bene;
ma per potere restare assieme
bisognerebbe fingere d'amarti.*

Da quando

*Da quando
ho perso il tuo sorriso
ho perso anche il mio
e lo cerco, lo cerco
per darlo a qualcun'altra
ma non lo trovo più.
Da quando
ho perduto i tuoi occhi
ho perso anche i miei
e li cerco, li cerco
per vedere le altre donne
ma non le vedo più.
Da quando
ho perduto te
mi sono perso anch'io
e mi cerco, mi cerco,
vorrei esser come prima
ma non mi trovo più
da quando
ho perduto te.*

Danza di una ninfa ...

*Anche stanotte
uscita dal mare
tu, ninfa, danzi
vestita di luna...
Come nel mito
distruggi il pensiero
e sulla sabbia
disegni un perché...
E quando all'alba
tu sparirai
sarò più solo
sotto la nuova luce...
Un'illusione
di felicità...
Ma perché piangi
ninfa, anche tu?...*



STAR Niente tour, guai familiari, il ricovero: nessun bianco «rap» come lui ma lo stress lo schiaccia Eminem in clinica, anche gli eroi del rap crollano

di **Silvia Boschero**

Anche gli strafottenti, i duri, quelli che si permettono di essere misogini, omofobici e politicamente scorretti, in pratica quelli che non hanno paura di niente e nessuno, finiscono in clinica per disintossicarsi. Tramontato il mito negativo del rock oggi clinica di disintossicazione non fa più rima con eroina ma con tranquillante, psicofarmaco. È di queste sostanze che Eminem ha abusato tanto da finire in ospedale. La notizia è di ieri, ma già giovedì scorso il rapper bianco di Detroit aveva annunciato la cancellazione del tour europeo (10 milioni di dollari più quelli del merchandising andati in fumo), per «esaurimento e altri problemi medici». Immediatamente si era diffusa la notizia di un definitivo ritiro dalle scene con la relativa ricchezza di voci: Eminem vorrebbe dedicarsi a tempo pieno a sua

figlia Hailie di otto anni. Eminem ha da fare contro gli zii che lo accusano di volerli sfrattare di casa e chiedono 350mila dollari di danni, Eminem si è stancato dell'hip hop e vuole fare solo il produttore. No, semplicemente Eminem è crollato sotto il peso di un impero troppo artificiale e troppo grande per un ragazzo di trentadue anni cresciuto nel ghetto. Sembra una storia già scritta e, nella sua personale drammaticità, ha un che di paradossale. Gossip vuole che proprio Eminem sia stato causa dell'esaurimento nervoso di un'altra star del dorato business musicale americano, quella Mariah Carey finita in clinica dopo un tentativo di suicidio. Lui (mai fidanzarsi con uno che mette in piazza, anzi, in rima, le sue vicende personali), l'aveva messa alla berlina inserendo in un suo concerto una telefonata d'amore registrata alla sua segreteria e ci aveva messo il carico da novanta scrivendo una canzone dove affer-

mava candidamente di preferire una dose di crack ad un ritomo di fiamma con la povera Mariah. Come accadde per Mariah, anche la notizia del crollo di Eminem ha fatto il giro del mondo perché non ci si aspetta mai che un eroe, pur controverso, abbia una simile defaillance (o forse proprio per questo ci si aspetta con sadismo che il suo cadavere passi sul fiume?). Perché la vicenda di Eminem ha comunque i contorni della favola moderna: è stato lui, e solo lui a dimostrare che l'infanzia difficile, la povertà, il ghetto, non erano prerogative dei neri americani, che esisteva una strisciante e sempre più grande fetta della popolazione bianca che soffriva l'emarginazione come una qualsiasi altra minoranza etnica. Non era il primo bianco a fare rap, ma nessuno era stato bravo come lui, tanto bravo da guadagnarsi il rispetto dei detentori del genere. Una responsabilità difficile da portare sulle spalle.

Vendetta, tremenda vendetta a Hollywood

VERSO VENEZIA

Quattro fratelli adottivi perdono la madre. È stata uccisa e i responsabili la pagheranno cara: «Four Brothers» di Singleton è partito fortissimo al botteghino Usa e sarà fuori concorso in laguna

di Francesca Gentile / Los Angeles

Il tema della vendetta è stato esplorato un infinito numero di volte al cinema e dopo l'ultima fatica di Tarantino, *Kill Bill*, sembrava che l'argomento fosse stato sufficientemente sviscerato. Eppure Hollywood ha deciso di raccontare un'altra storia di vendetta. Lavoro difficile e rischioso quello del regista John Singleton con *Four Brothers*. Difficile proprio perché è quasi impossibile non fare un paragone con *Kill Bill*, per usare un termine sportivo, Singleton nei confronti di Tarantino, perde, ma sul filo di lana. La ragione della sconfitta non sta in Singleton, sta nella bravura di Tarantino. *Four Brothers*, che vede protagonisti Mark Wahlberg, Tyrese Gibson, Andre Benjamin (meglio conosciuto come André3000, il leader degli Outkast) e Garrett Hedlund e che sarà a Venezia fuori concorso, è uscito



I protagonisti di «Four Brothers» di John Singleton

Un degno film d'azione con momenti di intimità in una Detroit povera e decrepita

lo scorso fine settimana negli Stati Uniti e ha vinto la gara del botteghino. Primo in classifica, con un incasso di più di 21 milioni di dollari, il film racconta la storia di quattro fratelli adottivi, con un passato da piccoli delinquenti e un futuro appena

migliore grazie agli sforzi di mamma Mercer che, adottandoli, li ha tolti dalla strada. Ma la donna muore in quella che sembra una banale rapina in un supermercato. Riuniti sotto lo stesso tetto per il funerale della madre, in una decrepita e poverissima Detroit, i quattro decidono di investigare sulla morte di Mercer e scoprono che il suo omicidio non è il frutto di una sfortunata coincidenza ma la conseguenza ultima dell'interesse del locale capo della delinquenza organizzata per gli affari di uno dei quattro fratelli, Jeremiah (Andre Benjamin). I quattro scoprono i mandanti dell'omicidio della madre e compiono la loro vendetta. Senza i virtuosismi di Taranti-

no ma con un indubbio coraggio e qualità, Singleton riesce ad alternare momenti di intimità fra i quattro fratelli a momenti di azione degni dei migliori b-movie anni settanta. Mettendo da parte i confronti con *Kill Bill*, *Four Brothers* è un film piacevole, con buone prove di recitazione da parte dei disomogenei protagonisti. Volendo dargli un genere è un «urban-western». «Sono cresciuto con i film western - dice il regista - mi piacevano i film di John Wayne, a prescindere dal loro messaggio politico, mi piacevano Steve McQueen e Lee Marvin. Erano i loro i film che vedevo durante la mia adolescenza a South Central. Mark Wahlberg è un moderno Jimmy Ca-

Siamo sulla scia di Tarantino «Sono cresciuto con i western e John Wayne» dice il regista

gney». John Singleton si era fatto conoscere al grande pubblico nel 1991 con *Boyz n the hood* - strade violente. Quel film era la sua tesi di laurea alla USC film school, raccontava una Los Angeles sconosciuta a chi fre-

Cinema contro calcio

Il cinema scende in campo (a fianco dei sindacati) contro la decisione di far giocare le partite della serie B al sabato. È «la monocultura del pallone su tutte le altre attività di spettacolo», dicono Agis, Anica, Anec, Anem e Unidim, appellandosi alle istituzioni. «Per tutta la durata del campionato - affermano le associazioni degli industriali dello spettacolo - nelle giornate di sabato e domenica si vorrebbe tenere inchiodato il pubblico davanti alla televisione o negli stadi per seguire le partite, facendogli dimenticare ogni altra forma di svago». Una decisione, sostengono le associazioni, che ridurrebbe ulteriormente gli utenti potenziali delle attività di spettacolo e commercio alternative al calcio. Sollecitano quindi tutte le autorità competenti ad attivarsi affinché venga evitato il rischio di una stagione monopolizzata dal pallone.

quenta Hollywood e Beverly Hills, quella delle periferie, infestata di gangs. La raccontava riuscendo a dare un volto umano e una dignità ad una fetta di popolazione, di solito ignorata, di una delle più vaste e socialmente variegata città d'America. Il film ebbe un grandissimo successo e Singleton divenne il più giovane regista candidato all'Oscar. Ora John Singleton, presentando il suo film a Venezia, tenta di esportare le sue storie tipicamente americane al di fuori dei confini nazionali. Un'operazione complicata, resa solo un po' più facile dal suo abile ricorso all'azione: sparatorie, inseguimenti, combattimenti, apprezzati ovunque dal pubblico più giovane.

che altro c'è

Conduttori /1

Striscia la notizia punta su Greggio e Franco Neri
Saranno lo storico presentatore del tg satirico di Canale 5, Ezio Greggio, e il comico reso celebre dalla trasmissione Zelig, Franco Neri, a condurre dal 26 settembre a novembre, la prossima edizione di Striscia la notizia. Dopo al fianco di Greggio tornerà Enzo Iacchetti.

Conduttori /2

Ancora Ventura e Gnocchi a «Quelli che il calcio»
Partirà domenica 28 agosto alle 13,45 «Quelli che il calcio». Per il quinto anno consecutivo saranno Simona Ventura e Gene Gnocchi a condurre il talk show di Raidue, a cui parteciperanno anche Massimo Caputi, Gigi Maifredi, Max Giusti, Lucia Occone e Federica Ridolfi.

Conduttori /3

Maradona balla, canta e guida un talk-show
Nuova vita per «el pibe de oro» che dopo il pallone, oggi ci prova con lo spettacolo. 48 chili in meno, in forma smagliante, Diego Maradona sarà uno dei vip che si sfideranno nel programma di Milly Carlucci, «Ballando con le stelle» su Raiuno (dal 17 settembre). Tango, rock, salsa e merengue ma anche una veste di conduttore in Argentina, dove presenta il talk show «La noche del Diez». La prima puntata, lunedì, ha avuto ospiti Pelé e la Cucinotta.

Jazz

«Suoni delle Dolomiti» Trovesi ad alta quota

Ultimo appuntamento del festival musicale «Suoni delle Dolomiti», che propone concerti nelle zone più suggestive delle montagne altoatesine. A concludere la kermesse, oggi alle 14, sanno il fisarmonicista Gianni Coscie e il clarinetista Gianluigi Trovesi. Luogo del concerto, il rifugio Pedrotti, ai piedi delle Pale di San Martino, ad oltre 2500 metri di quota.

Classica

Al via domani il concorso polifonico «Guido d'Arezzo»

Si terrà ad Arezzo, da domani a domenica 28 agosto, il 53esimo concorso polifonico internazionale «Guido d'Arezzo». La rassegna sarà dedicata a Oratio Vecchi, grande polifonista modenese di cui ricorre il quinto centenario della morte, mentre alle competizioni parteciperanno 27 formazioni corali.

Danza

Carla Fracci festeggia il compleanno in scena

Fedele a Tersicore anche nel giorno del suo compleanno, Carla Fracci ha festeggiato ieri con replica oggi a Lucca danzando sulle note dello «Stabat Mater» di Luigi Boccherini. Il testo dello spettacolo, nell'ambito del Festival Boccherini, è stato adattato da Beppe Menegatti, anche autore della regia, da Jacopone da Todi (voce recitante: Cosimo Manicone), la coreografia è di Luc Bouy. Affiancano la Fracci, otto danzatori.

CINEMA Un precario e un extracomunitario a confronto in «Cover boy» di Carmine Amoroso

Immigrati da copertina Storie di un'«altra» Italia

di Gabriella Gallozzi / Roma

Un disoccupato italiano che sogna la Romania come terra promessa. Un immigrato rumeno che diventa celebre modello nel nostro paese. E al centro l'Italia del precariato, del lavoro che non c'è, degli esclusi dalla società dei consumi. Dopo *Sotto il sole nero* di Enrico Verra, insolito affresco della Torino multietnica di oggi, ecco un altro film pronto a scardinare tutti i luoghi comuni sul tema immigrazione. Oltre a rappresentare un esempio di cinema «autarchico» suo malgrado, poiché rientra tra le pellicole finanziate dal ministero, poi messe in ginocchio da tagli ciclopici del budget. È *Cover Boy* opera seconda di Carmine Amoroso

(l'esordio è del '96 con *Come mi vuoi* con Monica Bellucci) che sta girando a Roma in una delle periferie più familiari al cinema di Rossellini e Pasolini: il Mandrione, ancora oggi paesaggio di casette abusive e baracche, popolato in gran parte da extracomunitari. È qui, infatti, che vivono i

Siamo sul set in una periferia romana: è una commedia un po' amara con la Littizzetto

due protagonisti, affittuari di Luciana Littizzetto, nei panni di una padrona di casa desiderosa di fare l'attrice, ma costretta al rango di «generica». Sono Ioan (Eduard Gabia) giovane rumeno, figlio di un oppositore del regime di Ceausescu, arrivato in Italia in cerca di fortuna e Michele (Luca Lionello, *Giuda* per Mel Gibson), un quarantenne abruzzese venuto da giovane a Roma per «svoltare» e ormai provato dalla via crucis del lavoro precario. Al punto da sognare di percorrere all'inverso le rotte dell'immigrazione: andare in Romania per aprire un ristorante sul Danubio insieme all'amico. L'incontro tra i due, spiega Carmine Amoroso «è l'occasione per mettere a confronto due mondi», comunque espressione di un Occi-



Una scena di «Cover Boy»

dente travagliato. «Da una parte il crollo dell'ideologia comunista e dall'altra il mito di un capitalismo che ha assunto sempre più, come criterio vitale, la competitività e l'inasprimento della disuguaglianza sociale». Il lavoro diventa per Michele «la sola chiave - aggiunge - che può farlo entrare nella forza dei "normali", perché non lavorare significa essere esclusi. Così come è escluso Ioan in quanto straniero». All'inizio, insomma, è quasi una gara tra «sfortunati». Tanto che Michele, dopo aver terminato il suo ennesimo «contrattino» come pulitore alla stazione Termini,

si vergogna di essere disoccupato agli occhi dell'amico extracomunitario. Eppure sarà proprio l'extracomunitario a sovvertire lo standard: una fotografa di moda (Chiara Caselli), una sorta di «Oliviero Toscani in gonnella», come la definisce il regista. Lo scoprirà come modello per un «servizio choc». E da lì sarà il successo. Una commedia capace però di scivolare anche «nel tragico - spiega Amoroso - così com'è la realtà». *Cover Boy* ha l'ambizione di fotografare il presente, «cercando di scardinare la facciata Italia», spiega Paolo Ferrari che

firma la fotografia del film. L'immagine di Belpaese tanto sbandierata, soprattutto di questi tempi. Nonostante una crisi che attraversa ogni settore, compreso il cinema. E in questo senso *Cover Boy* è esemplare. Decurtato all'inverosimile il finanziamento pubblico (i 3 milioni di euro sono diventati 600mila) in virtù del principio «non ci sono più i soldi» proclamato dal Ministero, Amoroso si è dovuto ingegnare, facendo di necessità virtù. E chiamando in soccorso, oltre alla telecamera digitale, anche i coraggiosi Arturo Paglia e la regista Giuliana Gamba in veste di produttori. Paghe «politiche» a interpreti e troupe e molta solidarietà hanno fatto il resto. «Oggi, per esempio - prosegue il regista - abbiamo rinunciato a girare le scene sul treno perché non avevamo i soldi per pagare i permessi. Così come ho dovuto rinunciare a raccontare il passato di Ioan in Romania, il regime di Ceausescu, la rivoluzione, perché troppo costoso». Eppure il regista non serba rancori. Anzi, dedica il suo film «a tutti coloro che me lo avrebbero voluto impedire: il Ministero dei beni culturali che mi ha tagliato i fondi e la Rai che non ne ha voluto sapere».

esplet

estate uniti.

l'Unità non vi lascia mai,
basta abbonarsi a www.unita.it:

un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.
con la carta di credito bastano 48 ore.

offerta valida fino al 30 settembre 2005



l'Unità on line.

l'Unità

Scelti per voi



Heimat 2

Inizia oggi il ciclo della seconda serie di "Heimat" che focalizza la sua attenzione sulla maturazione umana e artistica dell'ultimogenito della famiglia Simon, Hermann, in quel di Monaco negli anni Sessanta. Da inesperto studente di provincia ad affermato artista sperimentale, Hermann inizia anche la sua relazione contrastata con Clarissa. In onda stanotte i primi tre episodi.

00.35 RAI TRE. DRAMMATICO. Regia: Edgar Reitz Germania 1992

Le giraffe

Michela e Roberta scoprono, al capezzale del padre, di essere sorelle di madri diverse. Passato un primo attimo di smarrimento, le due cercano di costruire un legame, viste anche le difficoltà economiche della prima, che la portano a chiedere ospitalità alla seconda. I loro caratteri non potrebbero essere più differenti e le cattive notizie non finiscono con la morte del padre...

21.00 CANALE 5. COMEDIA. Regia: Claudio Bonivento Italia 2000

La zona morta

Al risveglio da un coma profondo durato cinque anni, causato da un incidente automobilistico, Johnny Smith si rende conto di avere acquisito il potere di vedere il futuro. Ma il dolore e la fatica che tali visioni gli procurano lo convincono di non possedere un dono, ma un fardello insopportabile. In più, tempo dopo, si rende conto di poter addirittura modificare il futuro...

21.00 LA7. FANTASTICO. Regia: David Cronenberg Usa 1983

Ragazze vincenti

Durante la Seconda guerra mondiale, con gli uomini americani impegnati al fronte, si afferma la lega di baseball femminile. Uno scopritore di talenti ingaggia due sorelle, Dottie e Kit Keller, per la squadra di un industriale dolciario. Ma l'allenatore, dedito forse più alla bottiglia che al campo da gioco, è scettico sulla possibilità che delle donne possano giocare a baseball...

16.20 CANALE 5. COMEDIA. Regia: Penny Marshall Usa 1992

Programmazione

RAI UNO

06.10 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm
09.05 MUSIC 2005
09.30 ZORRO. Telefilm
09.50 SPECIALE TG 1. Attualità
10.50 IL DESTINO HA QUATTRO ZAMPE. Film Tv (Italia, 2002). Con Lino Banfi, Nino Frassica. Regia di Tiziana Arstarco
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Dimenticare il passato". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE
14.05 LINEABLU. Rubrica. "Capo Spartivento". Conduce Donatella Bianchi
15.25 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "I segreti della giungla africana: termiti".
16.10 EASY DRIVER IN CALIFORNIA. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 DON MATTEO 4. Serie Tv
18.30 IL COMMISSARIO REX. Tf.
19.25 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Speciale. Celebrazione della grande Veglia, nella spianata del Marientfeld di Colonia con Papa Benedetto XVI". Conduce Bruno Vespa. 1ª parte

RAI DUE

06.50 AVVOCATO PER VOI. Rubrica. Con Nino Marazzita
07.00 QUELL'URAGANO DI PAPÀ. Situation Comedy
07.20 UN GENIO IN FAMIGLIA. Tf.
07.40 CRESCERE CHE FATICA. Tf.
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telefilm
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 CLUB DISNEY. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 THE GEENA DAVIS SHOW. Situation Comedy
10.55 INCANTESIMO 7. (replica)
11.45 PIT LANE. All'interno: 11.55 AUTOMOBILISMO. Gran Premio di Turchia di Formula 1. Qualifiche. Da Istanbul. (dir.)
13.10 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubrica
14.00 CD LIVE: ESTATE. Musicale
15.30 FUTURA CITY. Rubrica
16.15 JAKE 2.0. Telefilm
17.00 WASTELAND. Telefilm
17.45 ZOE, DUNCAN, JACK & JANE. Telefilm
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 ROBIN HOOD. Rubrica
19.00 RAGAZZI C'È VOYAGER! Rubrica. "Album". Conduce Roberto Giacobbo

RAI TRE

07.05 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica. "Le parole dello schermo. Festival di Bologna".
08.00 IL DIVERTINGLESE. Rubrica
09.00 UN GIORNO A NEW YORK. Film (USA, 1949). Con Gene Kelly, Frank Sinatra. Regia di Stanley Donen, Gene Kelly
10.40 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
12.00 TG 3. Telegiornale
--- RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 TOTÒ, PEPPINO E LE FANATICHE. Film (Italia, 1958). Con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Mario Mattoli
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 CHI È DI SCENA? Show
15.15 DOC 3. Documentario
15.55 SABATO SPORT. Rubrica. All'interno: CALCIO. Tim Cup. Cesena - Fiorentina; 18.00 CICLISMO. Giro del Veneto, Da Thiene (PD); 18.40 SPECIALE F1. Rubrica
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.15 100 STELLE. Show
06.45 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm
07.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.50 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Un lavoro di squadra". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi
08.20 MAGNUM P.I. Telefilm. "Volare per vivere". Con Tom Selleck, John Hillerman
09.20 IL RITORNO DI SANDOKAN. Miniserie. Con Kabir Bedi, Mandala Tayde
10.50 DOPPIO DELITTO. Film (Italia, 1977). Con Marcello Mastroianni, Agostina Belli. All'interno: 11.20 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
12.00 TGGOM. Telegiornale
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 HORNBLOWER. Miniserie. "Il prezzo dell'amicizia". Con Ioan Gruffudd, Robert Lindsay
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.00 DONNAVENTURA. Rubrica
18.00 PIANETA MARE. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SPECIALE SANDRA E RAIMONDO. Show

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 CONTINENTI. Documentario. "Viaggio intorno al mondo". 1ª parte
09.10 SPECIALE THE ISLAND. Rubrica
09.15 LA STORIA DI RUTH. Film (USA, 1960). Con Stuart Whitman, Tom Tryon. Regia di Henry Koster
12.00 DOC. Telefilm
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 DON LUCA. Situation Comedy
14.10 AMORE A PRIMA VISTA. Film (Italia, 1999). Con Vincenzo Salemme, Carlo Buccirosso. Regia di Vincenzo Salemme
16.00 CORTO 5. Cortometraggio
16.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
16.20 RAGAZZE VINCENTI. Film (USA, 1992). Con Madonna, Tom Hanks. Regia di Penny Marshall
18.50 SPECIALE SACCO E VANZETTI. Rubrica
19.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Bella di giorno". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes

ITALIA 1

07.00 RIN TIN TIN. Telefilm. "Una storia di Natale". "Alla ricerca di un erede". Con Lee Aaker, Joe Sawyer
10.35 BAYWATCH. Telefilm. "Agguato tra i ghiacci". Con David Hasselhoff, Yasmine Bleeth
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.30 RAGAZZE NEL PALLONE. Film (USA, 2000). Con Tsianina Joelson, Eliza Dushku. Regia di Peyton Reed
16.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
16.35 ADVENTURE, INC.. Telefilm. "Il villaggio nel mezzo del nulla". Con Michael Biehn, Karen Cliche
17.30 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 MONSTER JAM. Rubrica
19.55 WRESTLING. Smackdown!

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
08.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. Con Ernest Borgnine
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 ERCOLE CONTRO MOLOCH. Film (Francia/Italia, 1963). Con Gordon Scott. Regia di Giorgio Ferroni
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Antiquariato offresi". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Telefilm. Con Cara Pifko
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness. Regia di Bernard McEveety, Vincent McEveety
16.00 GIOCHI STELLARI. Film (USA, 1984). Con Lance Guest. Regia di Nick Castle
18.00 SCORPIO. Film (USA, 1973). Con Burt Lancaster. Regia di Michael Winner

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT NOTIZIE
20.35 A SUA IMMAGINE. Rubrica di religione. "Speciale. Celebrazione della grande Veglia, nella spianata del Marientfeld di Colonia con Papa Benedetto XVI". Conduce Bruno Vespa. A cura di Laura Misiti 2ª parte
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 GUARDA CHE LUNA. Varietà
00.50 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.10 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.45 RAI LIFE. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2. Telegiornale
21.00 UN UOMO DA DIFENDERE. Film Tv thriller (Francia, 2001). Con Alexandra Vandernoot. Regia di Laurent Duussax
22.45 TG 2 DOSSIER STORIE
23.40 TG 2. Telegiornale
23.50 LA CENERENTOLA. Opera. "Melodramma giocoso in due atti di Jacopo Ferretti". Di Gioacchino Rossini
02.45 LA PIOVRA 6. Miniserie
03.50 LA RAI DI IERI

20.00 BLOB. Attualità
20.50 TIMBUCTU - UN MONDO DI ANIMALI. Rubrica di natura. Conduce Sveva Sagramola. Con Giorgio Celli
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.25 VIZIATI - QUANTO CI HANNO ROVINATO CINQUANT'ANNI DI TV? Documenti
00.10 TG 3. Telegiornale
00.30 FUORI ORARIO, COSE (MAI) VISTE. All'interno: 00.35 HEIMAT 2 - L'EPOCA DELLE PRIME CANZONI. Film. Con Henry Arnold

20.10 RENEGADE. Telefilm
21.00 MAIGRET HA UN DUBBIO. Film Tv giallo (Francia, 2002). Con Bruno Cremer. Regia di Yves de Chalonge
23.00 GIA - UNA DONNA OLTRE OGNI LIMITE. Film Tv drammatico (USA, 1998). Con Angelina Jolie, Elizabeth Mitchell. Regia di Michael Cristofer
01.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.35 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Drive In 1983"
03.25 CASTA E PURA. Film (Italia, 1981). Con Laura Antonelli

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 LE GIRAFFE. Film commedia (Italia, 2000). Con Sabrina Ferilli, Veronica Pivetti. Regia di Claudio Bonivento
23.05 SPECIALE NONSOLOMODA L'EUROPA SI FA IN QUATTRO. Rubrica
23.50 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
00.50 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.20 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)

21.05 TARZAN IL MISTERO DELLA CITTÀ PERDUTA. Film avventura (Australia, 1998). Con Casper van Dien. Regia di Carl Schenkel
22.40 WINDFALL - PIOGGIA INFERNALE. Film Tv. Con Casper Van Dien. Regia di G. Lively
01.15 MARATONA: "LA TERZA ESPRESSIONE DI CLINT". Rubrica. All'interno: PINK CADILLAC. Film (USA, 1989). Con Clint Eastwood
03.05 FAY COME TI PARE. Film (USA, 1980). Con Clint Eastwood, Sondra Locke

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
21.00 LA ZONA MORTA. Film (USA, 1983). Con Christopher Walken. Regia di David Cronenberg
23.05 CALCIO. Supercoppa di Spagna. Betis Siviglia - Barcellona (ritorno). (diff.). All'interno: TG LA7. Telegiornale
01.15 SPOTTABULLI. Rubrica
02.15 SPORCO SEGRETO. Film drammatico (USA, 1999). Con William Hurt. Regia di George Hickenlooper

Satellite

SKY CINEMA 1
15.10 THE COMPANY. Film drammatico (Germania/USA, 2003). Con Neve Campbell. Regia di Robert Altman
17.05 LA SCALTA DI PAULA. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Jeff Daniels. Regia di Richard Benjamin
19.10 MAMBO ITALIANO. Film (Canada, 2003). Con Luke Kirby. Regia di E. Gaudreault
21.00 TERRA DI CONFINI. Film (USA, 2003). Con Kevin Costner. Regia di K. Costner
23.25 TERAPIA D'URTO. Film (USA, 2003). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
01.15 NON APRITE QUELLA PORTA. Film (USA, 1974). Con Allen Danziger
02.55 MAMBO ITALIANO. Film. Con Luke Kirby

SKY CINEMA 3
14.30 CALENDAR GIRLS. Film (GB, 2003). Con Julie Walters. Regia di Nigel Cole
16.20 DUETS. Rubrica
16.45 THE TRANSPORTER. Film (Francia/USA, 2002). Con J. Statham. Regia di Yuen Kwai
18.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
18.50 PRIMA DELL'ALBA. Film (USA, 1995). Con Ethan Hawke. Regia di Richard Linklater
20.35 IDENTIKIT. Rubrica
21.00 AMORE SENZA CONFINI. Film drammatico (USA, 2003). Con Angelina Jolie. Regia di Martin Campbell
23.10 LARA CROFT - TOMB RAIDER: LA CULLA DELLA VITA. Film. Con Angelina Jolie. Regia di Jan de Bont
01.10 CALENDAR GIRLS. Film. Con Julie Walters

SKY CINEMA AUTORE
14.45 IL MALE OSCURO. Film. Con Giancarlo Giannini. Regia di Mario Monicelli
17.05 IO NO. Film commedia (Italia, 2003). Con Gianmarco Tognazzi. Regia di Simona Izzo, Ricky Tognazzi
18.55 WOMEN IN A TRAIN. Cortometraggio
19.15 LA 25ª ORA. Film (USA, 2002). Con Edward Norton. Regia di Spike Lee
21.30 A SNAKE OF JUNE. Film drammatico (Giappone, 2002). Con Asuka Kurosawa. Regia di Shinya Tsukamoto
22.55 NEL MIO AMORE. Film (Italia, 2004). Con Licia Maglietta. Regia di Susanna Tamaro
00.50 YOUNGER & YOUNGER. Film commedia (USA, 1993). Con Donald Sutherland

CARTOON NETWORK
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERON. Cartoni

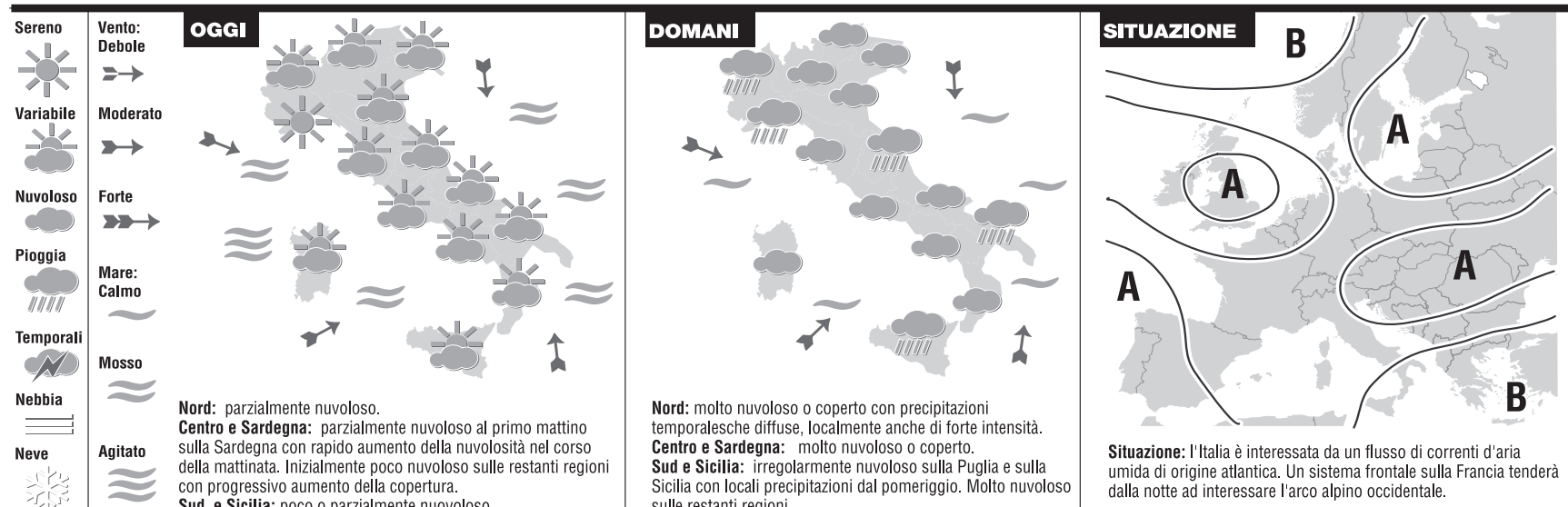
DISCOVERY CHANNEL
13.25 GUERRE AEREE. Doc.
14.20 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario
15.15 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
16.10 ISTITI PRIMORDIALI. Documentario. "Felicità"
17.05 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "La Swan"
18.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Velocità massima 2"
19.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Barile di mattoni"
20.00 SPECIALE MACCHINE DA BRIVIDO. Documentario
21.00 L'ADOLESCENTE DA 178 CHILI. Documentario
22.00 L'IMMAGINE DEL CORPO. Documentario
23.00 RICOSTRUIRE IL CORPO UMANO. Documentario
24.00 FBI FILES. Documentario

ALL MUSIC
12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 ALL THE BEST. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 ONE SHOT. Musicale
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 ALL THE BEST. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
20.00 THE CLUB SHOW. Musicale. Conducono Luca Abbrescia, Sara Valbusa
21.00 ALL THE BEST. Musicale. "Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale. "I videomessaggi della community"
00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.43 RADIO1 MUSICA
08.29 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.39 RADIO1 MUSICA
10.05 IN EUROPA
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 RADIO1 MUSICA ESTATE
19.21 ASCOLTA, SI FA SERA
21.07 RADIO1 MUSIC CLUB
21.30 SPECIALE OGGI DUEMILA
23.30 DEMO
00.33 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi. Regia di Alex Alongi. A cura di Federica Trippanera
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
09.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai
10.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia
11.35 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
13.38 OTTOVOLANTE. Conduce Alex Braga
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Silvia Giansanti
--- CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
16.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Claudio Simonetti. A cura di Patrizia Critelli
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LE COLONNE DEL CINEMA. Conduce Mimmo Mollica

20.32 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile. A cura di Renzo Ceresa
21.38 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile. A cura di Andrea Angeli Bufalini. (replica)
22.35 FANS CLUB
24.00 DUE DI NOTTE. Con Aura D'Angelo. Regia di Massimo Corsi
04.00 SOLO MUSICA. A cura di Roberto Buttinelli
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Regia di Francesca Levi
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna
10.50 SPECIALE IL TERZO ANELLO. Con Maria Laura Conte. A cura di Cettina Flaccavento
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani.
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. A cura di Marco Mauceri
13.00 IL MEGLIO DI LA NOSTRA REPUBBLICA
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Andrea Penna. A cura di Domenico Cosentino
15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani
17.00 ORCHESTRA VERDI DI MILANO STAGIONE DA CAMERA
--- I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3
19.52 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Helmut Failoni. Regia di Laura Zanacchi
20.00 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
22.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA. Con Arrigo Quattrocchi.
A cura di Lorenzo Chiera
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Direttore di museo? No, grazie

MESTIERE DIFFICILE quello dei responsabili della conservazione delle opere d'arte: stipendi da fame, risorse al minimo, invadenza del privato e scarsa considerazione. Parlano tre «delusi»: Carlo Sisi, Antonio Natali (Firenze) e Alba Costamagna (Roma)

di Stefano Miliani

Facciamo finta. Facciamo finta che siete un/una storico dell'arte dall'eccellente o discreta reputazione scientifica, dirigete un importante museo dello Stato italiano, la vostra vita è proteggere e far vedere degnamente Botticelli, Leonardo, Michelangelo, oppure Tiziano, Bernini o Caravaggio o Canova. Viaggiate verso i 30 anni di onorato servizio sul groppone e dall'esterno uno penserà: avrete gratificazioni, uno stipendio in proporzione alle responsabilità, possibilità di comprare libri, viaggiare nei luoghi d'arte e quindi vedere, informarvi com'è vostro dovere. Per di più, siamo o non siamo il Paese che non si capisce bene in base a quale conteggio, rivendica d'aver il 30, il 40 o addirittura il 50% del patrimonio artistico del globo terracqueo? E volete che il ministero per i beni e le attività culturali non abbia cura di voi? Scendiamo sul pianeta Italia. Dove la realtà svela alcuni fatti. Primo, potete avere anche 37 anni di anzianità ma il vostro stipendio non scollerà i 1.500 euro al mese. Secondo, nella vostra categoria esasperazione, rabbia e frustrazione sono un male diffuso: per ragioni economiche, perché con l'ex ministro Urbani condurre un museo (senza citare archivi e biblioteche) è diventato un esercizio da equilibristi sul burrone tra spese per tenere aperte le sale e bilanci sempre più rattrappiti, perché non vi sentite valutati per quel che fate, infine perché vedete che l'idea della cosa pubblica co-

Si galoppa verso la devoluzione e la privatizzazione. E chi propone un altro modello è bene che se ne vada

me valore primario viene progressivamente consumata. Così qualcuno molla le tende o ne avrebbe voglia. Certo, non facciamo di tutta la casa un fascio, tuttavia tre vicende inquadrano bene un malessere diffuso: riguardano Alba Costamagna a Roma, Carlo Sisi e Antonio Natali a Firenze. Carlo Sisi è un colto e diplomatico signore che dirige la Galleria d'arte moderna e la Galleria del costume a Palazzo Pitti a Firenze. Per chi frequenta la pittura toscana dell'Ottocento e del Novecento è un riferimento saldo: nel 1999 lui ha ridisegnato il museo d'arte moderna che esalta le stagioni dei Macchiaioli, di Fattori e Telemaco Signorini. È uno che sconfina geograficamente, sua è la mostra in corso alla Galleria nazionale d'arte moderna a Roma su Boldini, e arriva al contemporaneo, presiede il fiorentino Museo Marino Marini e lavora su mostre sull'oggi. Il 1° ottobre 2006 Sisi andrà in pensione. A 58 anni, dopo 37 di servizio. Curerà libri, mostre, continuerà a insegnare - a contratto - arte contemporanea all'università di Siena. Non gli mancherà il lavoro. Gli mancherà, riconosce, il suo lavoro.

«Vado via serenamente», afferma, «però non ho ragioni per rimanere». Volendo potrebbe restare. «Volendo potrei»: sorride, ma sorriso e gesti tradiscono amarezza. «Pur vivendo in una situazione di grande agio e autonomia intellettuale, qui a Firenze, la prospettiva è professionalmente bloccata, il panorama generale contraddice i miei obiettivi. Che sono quelli di avvalorare la "maestà" dello Stato e come questa si riflette sulla gestione del museo, cioè la sua perfetta conservazione. Ma oggi si parla di fondazioni, di privatizzazioni, di un uso del museo troppo molle, dal pranzo alla festa di compleanno». Non approva? «Posso promuovere una manifestazione mondana se è per il bene del museo, ma devo decidere io, cioè l'istituzione, non possono imporla gli sponsor nel modo in cui vogliono loro, magari alterando le caratteristiche del luogo». Invece, sostiene, questo sta accadendo. Non lo cita lui come esempio, ma a maggio è stato allestito un ristorante in tensostrutture nella magnifica Villa Adriana a Tivoli che Italia nostra ha giudicato sfacciatamente invadente e ha contestato. «Non faccio l'ingenuo che si scandalizza alle regole del mercato. Capisco, è la legge



Particolare dell'«Annunciazione» di Fra' Bartolomeo conservata alla Galleria Borghese di Roma

del tempo. Dico solo di non essere adatto», chiosa. Inadatto a cosa? Con la legge Ronchey dal '93 i privati, pagando, possono usare momentaneamente i luoghi d'arte dello Stato per autopromuoversi, imbandire cene e feste. Portano soldi a un ministero i cui musei boccheggiano. Ma lo storico dell'arte fiorentino teme che si stia esagerando: «Il pericolo c'è. Arriva un bombardamento di richieste continue che occupano spazi e sforzi anche del personale». E far bene il proprio compito diventa più arduo. In aggiunta «l'apparato amministrativo centrale non solo è in forte crisi, ma non dà risposte e i rapporti con la "periferia" sono difficilissimi». Rapporti che la riforma accentratrice dell'ex Urbani ha reso molto più complicati.

È un lato del problema. L'altro è il disagio quotidiano. «Uno storico dell'arte qui deve aggiornarsi sulle pratiche amministrative, credo sia giusto, ma dopo tanti anni da direttore, categoria c3super, guadagno da 1476 a 1500 euro al mese netti. E ho forti responsabilità, come quelle sulla

sicurezza. Il ministero sta perdendo coloro che nel tempo hanno radicato uno stile di lavoro. È come avere una squadra che perde i pezzi e non si preoccupa se si smaglia». Come si spiega, lui, una siffatta politica da autogol? «Probabilmente si vogliono cambiare i connotati alle cose per cui chi, con il suo semplice operare, pone un modello di riferimento diverso, è bene che se ne vada. L'andazzo mi pare questo: si galoppa verso una devoluzione, verso una privatizzazione, che magari oggi si chiama Fondazione». Anche la sinistra, annota, ha le sue colpe. Cita gli ex ministri Veltroni e Melandri: «Lo dico da uomo di sinistra. Ho avvertito in loro un sincero desiderio di democratizzazione dei musei, ma con un entusiasmo che doveva essere frenato. Poi Urbani ha accelerato verso la privatizzazione. In questa prospettiva un bravo manager sa gestire luoghi sontuosi come quelli dell'arte italiana». Lui non si sente manager, per cui porge cordiali saluti. «Anche se questo lavoro ti dà occasioni straordinarie legate alla qualità del luogo e delle opere e

Se 1.500 euro vi sembran troppi

Un direttore di museo guadagna 1.500 euro al mese netti. Oltre 30mila euro l'anno lordi. D'altro tenore sono gli stipendi dei primi dirigenti che la riforma del ministero voluta dall'ex ministro Giuliano Urbani ha letteralmente moltiplicato. I capi dipartimento, che sono quattro, ricevono in busta paga 172 mila euro l'anno lordi. Un direttore generale che effettivamente ha una direzione generale prende 136mila euro. Lo stesso un direttore regionale. Se quel direttore non ha invece una direzione lo stipendio scende a 126 mila euro. Oltre ai quattro capi dipartimento, abbiamo 10 direttori generali, sei direttori di staff, tre direttori al servizio di controllo interno, 17 direttori regionali. Fanno 40, cui vanno aggiunti i sei soprintendenti ai Poli museali (quello di Firenze, Paolucci, è anche direttore regionale) e alle soprintendenze di Pompei e Roma. «Viceversa abbiamo 44 sedi senza direzione, e parliamo di soprintendenze, archivi, biblioteche - denuncia il sindacalista responsabile dei beni culturali per la Uil Gianfranco Cerasoli - Quei posti potrebbero essere coperti dagli attuali reggenti oppure da tanti tecnici che da anni tirano la carretta dirigendo importanti musei ma che non hanno alcuna prospettiva di carriera. L'ex ministro Urbani non se ne è mai preoccupato». Buttiglione agisce diversamente? Non sembra: «Il ministro ha tentato e tenterà di nuovo di creare una ulteriore direzione generale e altri posti da dirigente. È una vergogna», attacca Cerasoli.

St. Mi.

Mentre al ministero lievitano incarichi e direzioni, in periferia i musei sono sommersi dai debiti e restano aperti per buona volontà

mi mancherà. Mi rincuora sapere che quando andrò via avremo completato, a settembre 2006, il catalogo della Galleria d'arte moderna che conta 8.600 pezzi tra dipinti, sculture e arredamenti». Non troppo lontano, saltando l'Arno, agli Uffizi, andata in pensione dall'inizio dell'anno per limiti di età la direttrice Anna Maria Petrioli Tofani nonostante la proroga richiesta, Antonio Natali è colui che da parecchi anni è come si suol dire «operativo» e affronta gli impacci giornalieri. Dirige il dipartimento rinascimentale e oltre, vale a dire le sale con opere di Botticelli, Leonardo, Michelangelo, Tiziano, fino a Rubens, Caravaggio, il '700. «Il malessere è forte, le responsabilità sono tante e pesanti, aggravate ora dalla situazione internazionale - racconta - Fa tutto capo a chi dirige: mantenere il giusto microclima nelle sale perché non si danneggino le tavole e le tele, vigilare su una situazione ambientale per la quale non hai strumenti sufficienti, distribuire i custodi che sono sempre meno e non vengono ricambiati quando vanno in pensione. E mancano

EX LIBRIS

L'aria condizionata è un prodotto della civiltà ma io mica mi posso prendere una polmonite civile

Totò
«Totò cerca moglie»

Hit-parade di Ferragosto

Musei pieni a Ferragosto, con un aumento generale, seppur con qualche eccezione, rispetto allo scorso anno. Ecco alcuni dei dati relativi all'affluenza nei musei statali, diffusi dal ministero dei Beni Culturali, e che si riferiscono al 14 e 15 agosto. A Roma, 35 mila persone hanno scelto di ammirare le bellezze dell'antichità: solo tra Colosseo e Palatino sono stati circa 28.000 i visitatori, contro i quasi 23.000 dell'anno scorso. In Campania, boom di visite per le città antiche: a Pompei circa 23.000 presenze registrate contro le 17.000 del 2004. A Ercolano sono state quasi 2.000. Alla vanitelliana Reggia di Caserta sono andati in 10.000. In 2.640 hanno visitato parco e museo di Paestum e un buon successo ha registrato la Certosa di Padula, visitata da una media di 750 persone al giorno. Nei musei di Firenze i visitatori sono stati 30.000, distribuiti tra gli Uffizi, il circuito e le gallerie dell'Accademia. In Piemonte, sono stati emessi 3.752 biglietti in soli quattro siti, mentre nel Veneto sono state 5.000 le presenze in due giorni in otto musei. Oltre 3.500 i turisti in 14 siti dell'Emilia Romagna, mentre in Lombardia si contano circa 9.500 presenze in otto luoghi culturali. In flessione la Liguria, aumento per le Marche. Bene l'Umbria, un po' meno il Molise; buoni risultati in Abruzzo. Stabile l'attrazione per le bellezze della Puglia. Dalla Basilicata, segnalazione per circa 4.000 visitatori in tutti i siti aperti (nove di media, tutti archeologici) e segno meno dalla Calabria per 2.400 presenze complessive contro le 3.540 dell'anno scorso.

i soldi». Ancora: «Uso un 15% delle mie conoscenze di storia dell'arte, il resto se ne va in questioni amministrative. Dopo 25 anni ho acquisito una certa competenza, però... Grazie a Dio agli Uffizi abbiamo un direttore amministrativo». Almeno questo... Poi piomba la nota dolente dello stipendio: «Lo vorrei soltanto adeguato alle responsabilità. Quando lo vengono a sapere i funzionari stranieri allibiscono. Con due expertise di quadri in un giorno guadagnerebbero quanto in un anno qui. E senza mia moglie che insegna come potrei mantenere una famiglia con tre figli? Comunque il denaro è solo una parte del discorso: è l'assoluta mancanza di considerazione che pesa di più». Pesa al punto da aver spinto Alba Costamagna a lasciare, dal 1° luglio scorso, la direzione della Galleria Borghese. Anzi, come ha precisato al *Giornale dell'arte*, dopo 29 anni ha abbandonato il ministero per i beni culturali e, solo di conseguenza, il museo e il consiglio d'amministrazione della soprintendenza speciale per il Polo museale romano. Ha spiegato di aver fatto le valigie per il caos delle regole, perché le decisioni prese dal cda venivano stracciate dai piani alti del ministero, perché trovava impossibile risolvere i problemi concreti, perché i musei restano aperti per buona volontà mentre sono sommersi dai debiti. Questo qualcosa vuol dire. Delusa, e molto molto arrabbiata con l'ex ministro Giuliano Urbani, che considera primo responsabile dei guasti, Alba Costamagna ha rassegnato le dimissioni. Lei non si riconosceva più, in quel ministero. E più d'uno ha considerato il suo un triste segnale.

LETTURE ESORDIENTI Corrado Benigni

Versi nel deserto del Gobi

di Roberto Carnero

Nato a Bergamo, dove vive, nel 1975, Corrado Benigni ha esordito di recente con la raccolta di versi *Alfabeto di cenere* (Lietocolle, pp. 38, euro 10,00). Un libro intenso, di forte tensione lirica, che con efficace concentrazione espressiva e sguardo lucido ruota intorno a temi quali l'esilio, l'attesa, il gelo, la luce. «Soprattutto la luce, una luce inquieta, densa di segnali e presagi, carica di allarme e di peso, quasi avesse assunto in se stessa tutta la pressione della parola poetica», come scrive Milo



Disegno di Guido Scarabottolo

De Angelis nella prefazione. Versi che, con un tono di asciutta energia, s'interrogano sul senso di provvisorietà della presenza umana: «Non è più tempo di attese / e gomiti affacciati alle finestre / ora gli anni ci assalgono a manciate / come pietra sulla schiena / e verso un margine bianco / si tendono le braccia / a prova urlò». Spiega Corrado Benigni: «Ho scritto questo libro per rispondere a una necessità urgente e ineludibile, che sentivo dentro di me».

Benigni, dove trascorre la sua prima vacanza da poeta?

«In Mongolia, lontano da mete turistiche e viaggi organizzati, all'insegna della natura e degli spazi selvaggi abitati dal niente. Dopo avere visitato la capitale Ulaan Baatar e le steppe dell'est, mi spingerò a sud dove vorrei visitare il deserto del Gobi, uno dei luoghi più oscuri e misteriosi del pianeta. Sarà interessante andare sulle tracce del più grande viaggiatore di tutti i tempi, Marco Polo, che in Mongolia visse per lungo tempo, e di Gengis Khan, la cui figura mi ha sempre inquietato e incuriosito».

E le letture di quest'estate?

«Senz'altro Cormac McCarthy, autore che ho scoperto da poco e amato da subito. Mi piace la sua scrittura asciutta, il suo stile lucido e senza patetismi, di chi non cerca un lieto fine a tutti i costi. Leggerò anche qualche romanzo italiano uscito nell'ultimo anno, che non ho avuto ancora il tempo di prendere in mano, tra cui l'ultimo di Eraldo Affinati, uno degli scrittori contemporanei di casa nostra che stimo di più. E poi quello che capita. Sono un lettore onnivoro e disordinato, che spesso si lascia guidare dal caso e dall'intuito. Anche se in poesia sono più selettivo. D'estate, avendo più tempo, mi piace tornare a meditare sugli autori che più amo, come Paul Celan, il poeta del Novecento che prediligo, e poi la Cvetaeva, Villon, Campana. Rileggendoli scopro ogni volta una luce nuova».

Progetti di lavoro al ritorno dalle ferie?

«Nessuno in particolare. La poesia, si sa, non viene a comando. Già durante l'estate, comunque, comincerò a mettere a fuoco maggiormente lo sguardo, l'attenzione, che di solito in me precede la scrittura vera e propria».

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

22

sabato 20 agosto 2005

Unità 10 COMMENTI

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola dal 23 agosto il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Cara Unità

Il Papa a Colonia e le indulgenze di potere

Cara Unità, riapre a Colonia la fiera cattolica delle indulgenze di un tempo. Ratzinger spera di continuare indisturbato ad istillare metodicamente il senso della colpa nei giovani in maniera da poter poi perdonare mediante riti secolari. Elargire indulgenze significa assolvere i peccati. Questi, dunque, devono esserci e se non ci sono bisogna inventarseli. Le ragazze ed i ragazzi devono sentirsi oppressi dai propri presunti peccati altrimenti a lui (al pontefice) tocca cambiare mestiere. L'istituzione dell'indulgenza, inoltre, non aiuta a crescere perché deresponsabilizza, dando l'illusione che gli errori eventuali si possono cancellare per magia, saltando a piè pa-

ri l'analisi delle cause del comportamento dannoso. Si è veramente maturi, cioè salvi, quando si impara ad analizzare se stessi. La Chiesa ha bisogno che si commettano peccati perché senza peccati da perdonare con le indulgenze non ha più ragione d'esistere; non ha più mercato, non ha più potere sulla piazza.

Antonio de Angelis, prete sposato
Sanremo Poggio (Im)

Altro che cedimento morale Ma ben venga un codice etico

Cara Unità, Gavino Angius nell'intervista di oggi bene fa a respingere le allusioni spesso interessate di cedimento morale mosse al partito erede di Berlinguer. Soprattutto in vista del prossimo decisivo scontro col sistema di potere berlusconiano. Meno bene fa a mio avviso a rinchiodare la forte e sentita carica di un codice morale in politica nei limiti di una questione intimistica. E ancora fa male a sostenere che non ci vuole un codice morale scritto nel programma dell'Unione. Sapere che il cittadino Angius abbia una ragion pratica irreprensibile è quello che ci si aspetta da lui e fa piacere all'elettore. Ma sapere che nel programma dell'Unione ci siano ad esempio e bene in evidenza le regole che fissano le incompatibilità per chi possiede vasti

interessi economici o della inleggibilità per chi è stato condannato con sentenza definitiva, o sui finanziamenti della politica, questo è anche quello che ha rilevanza politica per gli elettori (si spera). Ed è anche quello che più vistosamente fissa una linea di demarcazione con le pratiche dell'attuale governo provvisorio in carica e con vecchi e insopportabili vizi del ceto politico italiano.

Giorgio Riparbelli

Caro Flores / 1 Non siamo inguaribili Don Chisciotte

Cara Unità, pur tra i 130 (!?) aderenti alla proposta di un candidato della società civile. non mi sento affatto fallito, né un inguaribile Don Chisciotte né tanto meno solo. Vivo completamente immerso nella società civile, magari senza e-mail, ma libera e con diritto di voto. Mi ritroverò assolutamente soddisfatto con l'alta percentuale (mi auguro) di quella Società che sceglierà di astenersi contro il «regime che c'è» e contro il «ceto politico» incapace fatto di ruffiani, riciclati, quinte colonne che si preparano ad invadere questo ridicolo centrosinistra di mortadelle, parolai rossi e mastelle. Ciao cara Unità e caro Flores, non mi sentirò mai solo.

Nevio Frontini

Cro Flores / 2 Si a un candidato «nostro» ma dentro i partiti

Cara Unità, in risposta all'articolo di Paolo Flores d'Arcais e con qualche speranza di attenuare la sua amarezza, voglio semplicemente far presente per quel che mi riguarda che voglio assolutamente un candidato che mi rappresenti, una persona di valore intellettuale e morale, che rappresenti la «stagione dei movimenti», ma non lo voglio fuori dai partiti. Vorrei che i partiti di sinistra avessero finalmente il coraggio di portare avanti candidati nuovi, persone di valore che sono convinta debbano già esserci al lavoro dentro a quelle strutture. Non un «rappresentante della società civile», come voi ci proponevate. Ma un politico brillante e capace, una persona di sinistra. Mi sembrano invece tutti appiattiti su queste cariatidi riciclate, clonate tutte uguali e tutte stantie. All'appello per un nome nuovo, per un Cofferati, un Bassolino, un Illy, pure un Veltroni, al limite, avrei risposto con grande entusiasmo. Ma per qualcuno che di lavoro faccia politica. Perché persone come Lei, Travaglio, Moretti, Pardi, Sartori, e con un po' di immodestia aggiungerei me stessa e tutti quelli che la pensano come me, devono continuare a fare il loro lavoro, perché è lì che sono utili ed è lì che fanno politica. Quotidianamente. Un augurio di aver

sempre la forza di proseguire. Non sentitevi sconfitti perché dietro avete un esercito.

Gabriella

Piazzale Loreto la storia, la libertà e la Costituzione

Cara Unità, piazzale Loreto, che è una parte della storia d'Italia, resti con il suo nome originale, che è quello di un Santuario, cioè di un luogo sacro. E che ognuno onori i suoi morti nello spirito della Costituzione italiana, conquistata grazie al determinante contributo di sangue del corpo volontari della Libertà.

Alessandro Novellini, Torino

Addio al partigiano Giovanni

Cara Unità, il compagno Giovanni Morselli è morto ieri, 19 agosto. Partigiano Garibaldino combattente all'età di 19 anni, ferito due volte in combattimento, ha partecipato alla liberazione della Liguria combattendo in Val di Nure. Iscritto al Partito Comunista Italiano dalla sua ricostituzione fino allo scioglimento, è in seguito stato vicino, pur su posizioni critiche, al Pds prima e ai Ds dopo. Ha comprato e letto l'Unità ogni giorno della sua vita e, per sua precisa volontà, sarà cremato con una copia dell'Unità in tasca.

Nelda, Rosanna, Silvia

Il welfare da ricostruire

CESARE DAMIANO TIZIANO TREU

SEGUE DALLA PRIMA

Per questo, prima di ridefinire i singoli provvedimenti legislativi, il centrosinistra dovrà chiarire al suo interno sia le principali direttrici di cambiamento del sistema, sia alcune conclusioni applicative: entrambe da ripensare rispetto al welfare del secolo scorso.

Una prima trasformazione riguarda l'ambito di intervento del sistema: questo deve essere allargato nell'assetto e nei beneficiari rispetto a quello storico, che era concentrato su alcuni bisogni elementari e prevalentemente sui «maschi adulti».

La parola d'ordine è che il nuovo welfare deve essere diffuso su base universale e soddisfare i bisogni sempre più complessi delle persone e delle famiglie. Gli istituti di welfare devono inoltre accompagnare le persone nelle varie fasi della vita: dall'infanzia alla giovinezza, con i servizi di cura ai bambini e alle famiglie e con una qualificata istruzione di base, al periodo della vita lavorativa con servizi all'occupazione, formazione continua e sostegno alla stabilità del lavoro e del reddito; nonché con servizi sanitari universali, fino alla vecchiaia, con una previdenza pubblica sufficiente a garantire un adeguato tenore di vita. Su questi vari capitoli il centrosinistra, l'Ulivo in particolare, ha avviato l'elaborazione di varie proposte: sul welfare familiare, sui servizi sanitari, sull'assistenza agli anziani e alle persone non autosufficienti, sulla riforma dei diritti di sicurezza sociale (ammortizzatori) e degli strumenti di lotta alla povertà (reddito minimo di inserimento).

Una simile impostazione universalistica ha diverse implicazioni per niente scontate. In primo luogo, significa abbandonare una logica risarcitoria dei vari istituti che è invece radicata, non solo nell'ideologia, ma nella pratica istituzionale dello stato sociale storico.

Il test è di grande portata e difficoltà. Richiede di modificare tutte le regole e gli istituti che riguardano l'erogazione di prestazioni assistenziali ma che non intervengono sulle origini del bisogno e non chiedono ai beneficiari comportamenti attivi.

Nel caso particolare delle integrazioni al reddito si tratta di conciliare risposte adeguate alle situazioni di bisogno economico con l'esigenza di non perpetuare la trappola della dipendenza dal welfare, con i costi finanziari e personali conseguenti. Per capire l'urgenza del compito basta pensare alle tristi esperienze degli LSU a vita e delle casse integrazioni e mobilità pluriennali.

Per realizzare questo cambiamento di rotta è decisiva una riorganizzazione delle strutture amministrative centrali e soprattutto locali, per attrezzarle sia a fornire servizi personalizzati sia a esercitare i necessari controlli e per dotarle di strumenti analitici e conoscitivi adeguati (ad esempio, per l'accertamento del reddito a fini di welfare). Ma queste modifiche vanno sostenute da un cambiamento di logica politica e istituzionale che passi da un orientamento risarcitorio a uno di «attivazione» e di responsabilità sociale. Per questo serve un forte coinvolgimento delle parti interessate e delle comunità locali. Riforme profonde e costose come quelle ipotizzate si reggono solo se sostenute su entrambi questi versanti: lo dimostrano i paesi, in particolare quelli scandinavi, che hanno praticato con successo un welfare universalistico ma che hanno coniugato tale universalità con una selettività ragionevole e con strumenti incentivanti.

Il cambiamento di logica richiesto dal nuovo welfare comporta un diverso ordine di priorità degli interventi e quindi di allocazione delle risorse. In sintesi, implica privilegiare gli interventi di promozione delle opportunità rispetto a quelli risarcitori. Le applicazioni sono molteplici. Si tratta di porre in primo piano interventi tradizionalmente «separati» come la formazione per tutto l'arco della vita e le politiche familiari. L'investimento in formazione continua è il motore del welfare e dello sviluppo in una società della conoscenza. La cura e l'educazione dell'infanzia sono fondamentali per la crescita personale e per il migliore esito delle ulteriori fasi della forma-

zione. Gli strumenti di conciliazione fra lavoro e vita familiare (servizi per la famiglia, orari di lavoro flessibili e part-time), permettono di aumentare le opportunità di scelta, in particolare, delle donne, così da liberare un potenziale di risorse personali e professionali che si sono dimostrate decisive per lo sviluppo di altri paesi. Analogamente, nel mercato del lavoro si tratta di potenziare gli strumenti di politica attiva (servizi all'impiego, qualificazione e riqualificazione professionale) e di incentivare con interventi selettivi, come il credito di imposta, l'aumento dell'occupazione stabile, soprattutto dei giovani, delle donne e degli ultra quarantenni espulsi dal ciclo della produzione. Le esperienze dei paesi scandinavi mostrano come un efficace mix di servizi e di politiche attive permette di contenere i costi degli interventi «passivi» quali l'indennità di disoccupazione e simili. La diffusione di un welfare universale e attivo deve superare le forti incrostazioni corporative presenti storicamente nel nostro sistema, che hanno prodotto trattamenti differenziati sia pensionistici sia sugli ammortizzatori sociali; trattamenti connessi non sempre con i bisogni effettivi dei beneficiari, quanto piuttosto con la capacità di pressione delle rispettive categorie. Superare queste incrostazioni storiche non sarà facile ma è necessario sia per motivi di equità sia per contenere i costi e redistribuire le risorse pubbliche secondo i bisogni.

Questo dei costi è evidentemente un altro test critico per il futuro del welfare e del relativo finanziamento. La dilatazione dei nuovi bisogni non si affronta riducendo la spesa sociale. Questa va mantenuta e aumentata specie nei settori nuovi, ora sottotutelati. Ma occorrono scelte e priorità. Nel caso italiano, se si vogliono finanziare i capitoli più carenti della spesa sociale (assistenza all'infanzia e agli anziani, ammortizzatori sociali e politiche attive del lavoro, formazione continua, sostegno alla famiglia, casa per i giovani), la spesa per le pensioni deve rimanere sostanzialmente stabile nel tempo, proseguendo sulla strada delle riforme intraprese dal centrosinistra nel corso degli anni '90. Un welfare rinnovato deve essere in grado di rispondere a bisogni sempre più personalizzati dei singoli: in questo senso deve ristrutturarsi abbandonando la tradizionale impostazione



«centralista» per decentrarsi sul territorio, legarsi alle istituzioni e alle comunità locali (*community welfare*) per essere più vicino ai cittadini utenti.

Per far accettare la diffusione universalistica del welfare e quindi una crescente spesa sociale, occorre mostrare ai cittadini che i servizi forniti sia pubblici sia privati, sono efficienti e rispondenti ai bisogni delle persone. Ciò richiede maggiore efficienza delle amministrazioni pub-

bliche dedicate ai servizi. La destra ha seguito la logica di demolire il pubblico ed esaltare il privato. Noi dobbiamo trovare forme virtuose di collaborazione fra pubblico e privato, assegnando al pubblico un compito di coordinamento e di regia. Queste forme di collaborazione possono essere di tipo diverso e devono essere giudicate non in base a pregiudiziali ideologiche, ma dalla loro capacità di realizzare servizi di migliore qualità a minori costi per i vari tipi di utenti.

Mimun spegne il Tg1

BRUNO MOBIRCI

SEGUE DALLA PRIMA

Inanzitutto in Rai ogni direttore governa secondo la propria forza politica, che lo ha indicato e lo protegge. Non ricordo negli ultimi trenta anni direttori insediati per pubblico concorso o per titoli accademici. Talvolta è però accaduto che il merito personale oscurasse il peccato originale: ma stiamo parlando di tanto tempo fa. La seconda cosa è che quanto vale per la politica vale anche per il giornalismo del servizio pubblico. E cioè che l'«appartenenza», anche la più devota e la più servile non dona intelligenza a chi ne è sprovvisto, né autorevolezza a chi non la possiede, ma può sviluppare l'astuzia, l'abuso del comando, la violenza della goffaggine. Può accadere ad esempio che il diret-

to del Tg1 Mimun in una intervista (*Panorama*, 11-8) concludeva dicendo che lui «non ha paura proprio come hanno risposto gli inglesi ai terroristi dopo gli attentati». Insomma, in poche righe il direttore del Tg1 paragona critici e detrattori a dei terroristi sostenendo che «il sentimento della paura non gli appartiene» e facendo sapere che il suo credo è «Dio, patria e famiglia».

Prendo ad esempio questo fatto per far capire com'è la Rai di oggi, augurandomi ovviamente che non sia quella di domani (qualunque possa essere la parte dominante).

Se il direttore del giornale più rappresentativo del servizio pubblico confeziona e guida il Tg1 alla stregua di quello stile personale di cui abbiamo preso atto, guardandosi bene dal contrariare amici politici e dall'offendere i cosiddetti fini comuni, allora tutto diventa più eloquente: i cali di ascol-

to, la qualità disastrosa.

Mimun bene spiega la Rai di oggi quando afferma: «Ho appena messo a disposizione del consiglio di amministrazione il mio mandato. Resterò volentieri alla direzione del Tg1 se mi daranno più mezzi e se ci sarà un voto di conferma». Una discolpa o puro cinismo? Nulla di tutto questo. I Mimun dell'era berlusconiana sanno perfettamente che «i fini» consentono qualsiasi tipo d'offerta al rialzo.

Non c'è più limite all'invenzione delle giustificazioni né all'opportunità politico-aziendale. Infatti, con un Consiglio Rai super-lottizzato voglio proprio vedere «chi tocca che cosa» che non gli spetti; voglio proprio vedere gli effetti di un «no» alla riconferma di Mimun da parte di Curzi, di Rognoni e di Rizzo Nervo; sono tremendamente curioso di vedere Petruccioli e Meocci alle prese con un caso Tg1. Perché - chiariamo - un ca-

so Mimun esiste. E c'è pure un caso Rai1, un caso giornale radio, e poi le reti e le testate, gli uffici tecnici e le strutture varie: è la Rai nel suo insieme che viaggia a regimi sempre più bassi.

A livello teorico potremmo dire che il potere approfitta dei suoi uomini per estendere il proprio potere e per rafforzarsi. Ma non dobbiamo dunque prendercela con una procedura fisiologica della politica. Non è questo il punto. È a livello pratico che il potere non riesce a staccarsi dall'agire aziendale. La difficoltà da risolvere è proprio questa: una volta che la politica ha scelto i suoi uomini per il massimo organismo di rappresentanza, sapranno questi ultimi definire nuove scelte di management e di prodotto fuori dalle preferenze e dai programmi politici? A dire il vero Mimun ha fatto comodo prima al centrodestra, poi anche al

centrosinistra (un avversario compiacente?), poi ancora e sempre di più al centrodestra, e così poco alla volta e poi improvvisamente il «direttore sempre più direttore» ha scoperto tutta la sua nudità giornalistica. Comanda e basta.

E molti nella testata e nell'azienda che dovrebbero parlare e talvolta opporsi, stanno invece zitti e spesso fanno le vittime, sperando un giorno di prendere il suo posto o portare a casa qualcosa quando cambierà il vento. La vita va così in Rai come nel paese. Ma non in tutto il paese. Voglio dire che non bisogna rifuggire dalla politica, bisognerebbe semmai riformare gli uomini. Capisco che questa pretesa è fraudolenta, in quanto ogni uomo di parte ritiene che la causa che rappresenta sia la più giusta. Ma passata questa «esaltazione berlusconiana», la visione del servizio pubblico, della Rai, dell'informa-

zione tornerà ad essere un problema centrale della vita democratica dell'Italia. La politica rimarrà l'essenza di un vero rinnovamento della comunicazione televisiva di Stato, ma forse non sarà più la sola.

Nuovi poteri indiretti si affacciano con piena titolarità di rappresentanza: quello intellettuale, quello spirituale, la scienza, il mondo dei lavori, i giovani, quelli con il passaporto italiano ritirato da poco. Sarà il loro insieme e il ceto che li rappresenterà a stabilire se i Mimun potranno ancora dirigere un servizio per il quale pagano un canone. Sempreché alla Rai non tolgano anche questo alla maniera che sappiamo.

Nel frattempo Mimun ha sfidato l'azienda, vuole un voto di conferma. Perché, direttore, non ne parli in assemblea al Tg1? Perché non partecipi, non ti confronti? Non avrai forse paura dei tuoi colleghi?

Girotondi, 130 o un milione

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Nondimeno penso che uno sforzo vada fatto per non farci invischiare tutti in una sorta di inerte rassegnazione. Partiamo quindi dai numeri. Giorni fa in un'intervista all'Espresso Nanni Moretti ha ricordato come un'esperienza di straordinario valore politico e umano la manifestazione di piazza San Giovanni del settembre 2002 contro il regime (sì, il regime) del presidente-padrone. Visto che quell'evento lo hai voluto fortemente, visto che su quel palco c'eri anche tu, ti chiedo: è possibile che tre anni dopo di quel milione di persone (a dir poco) decise e appassionate ne siano rimaste 130? Ora, è pur vero che nel frattempo sul quel fuoco, su quel calore ampie e numerose secchiate di acqua gelida sono state versate dalle segreterie del centrosinistra. L'ultima delle quali l'anno scorso quando, lo ricorderai, su impulso dell'Unità e dei movimenti si pensò di dar vita a una San Giovanni Due, iniziativa prima sostenuta e poi accantonata dai partiti dell'Unione per motivi che restano misteriosi. Può darsi, per dirla tutta, che alle nomenclature non garbasse affatto restare nell'ombra di una fin troppo rigogliosa fioritura della società civile: voti utili sotto elezioni ma da riaccompagnare a casa subito dopo. Sia come sia, non ti sembra impossibile che quei cittadini siano tutti o quasi tutti rifluiti nelle secche della disillusione o del rimpianto? Non pensi, invece, che tutte o quasi tutte quelle brave e appassionate persone siano rimaste, idealmente, lì a piazza San Giovanni a chiedersi cosa sia la cosa più giusta e, soprattutto, più utile fare in questo momento? È tutta gente che come te che come noi non considerano affatto chiusa la partita elettorale con Berlusconi e suoi alleati. Gente che non condivide proprio per niente l'insensata euforia che da qualche tempo agita il centrosinistra, i cui leader sembrano troppo occupati a litigare per un potere che ancora non hanno e troppo poco concentrati sulla battaglia decisiva delle politiche 2006, secondo gli ultimi sondaggi ancora incertissima. C'è un altro punto sul quale penso sarai d'accordo: forse nessuno tra coloro

che quel sabato erano a piazza San Giovanni (e tra coloro che oggi ci torneranno volentieri) pensava di partecipare alla fondazione di un nuovo partito. Del resto, quanto la politica poco si addica ai non professionisti del ramo lo hanno imparato a proprie spese quei dilettanti del voto che hanno pensato bene di candidarsi alle europee o alle amministrative come campioni della società civile antipartitocratica. Sappiamo bene come è andata a finire. Non pensi dunque, caro Paolo, che il

popolo di San Giovanni, come del resto il popolo tutto del centrosinistra abbia già scelto, insieme ai partiti dell'Unione, il candidato che ha le maggiori probabilità di battere Berlusconi e di governare (si spera bene) l'Italia nei prossimi cinque anni: Romano Prodi? E non credi che a differenza di Rifondazione, Verdi, Udeur, Italia dei Valori (e delle legittime aspirazioni dei rispettivi leader di farsi notare) i cittadini dei movimenti abbiano ritenuto che le primarie servivano, in realtà, soltanto a rafforzare la candidatura di

Prodi e ad attribuire ad essa quella legittimazione popolare che il Professore non ha ancora ricevuto, privo com'è di un proprio partito? Non pensi cioè che lungi dall'aver dimenticato San Giovanni quei cittadini proprio in quello spirito stiano agendo? E che perciò quelle 130 firme (per un candidato del quale tra l'altro non era nota nemmeno l'identità) siano in qualche modo simboliche e rappresentino, al contrario di un fallimento «pieno e perfetto», il preannuncio di una possibile vittoria?

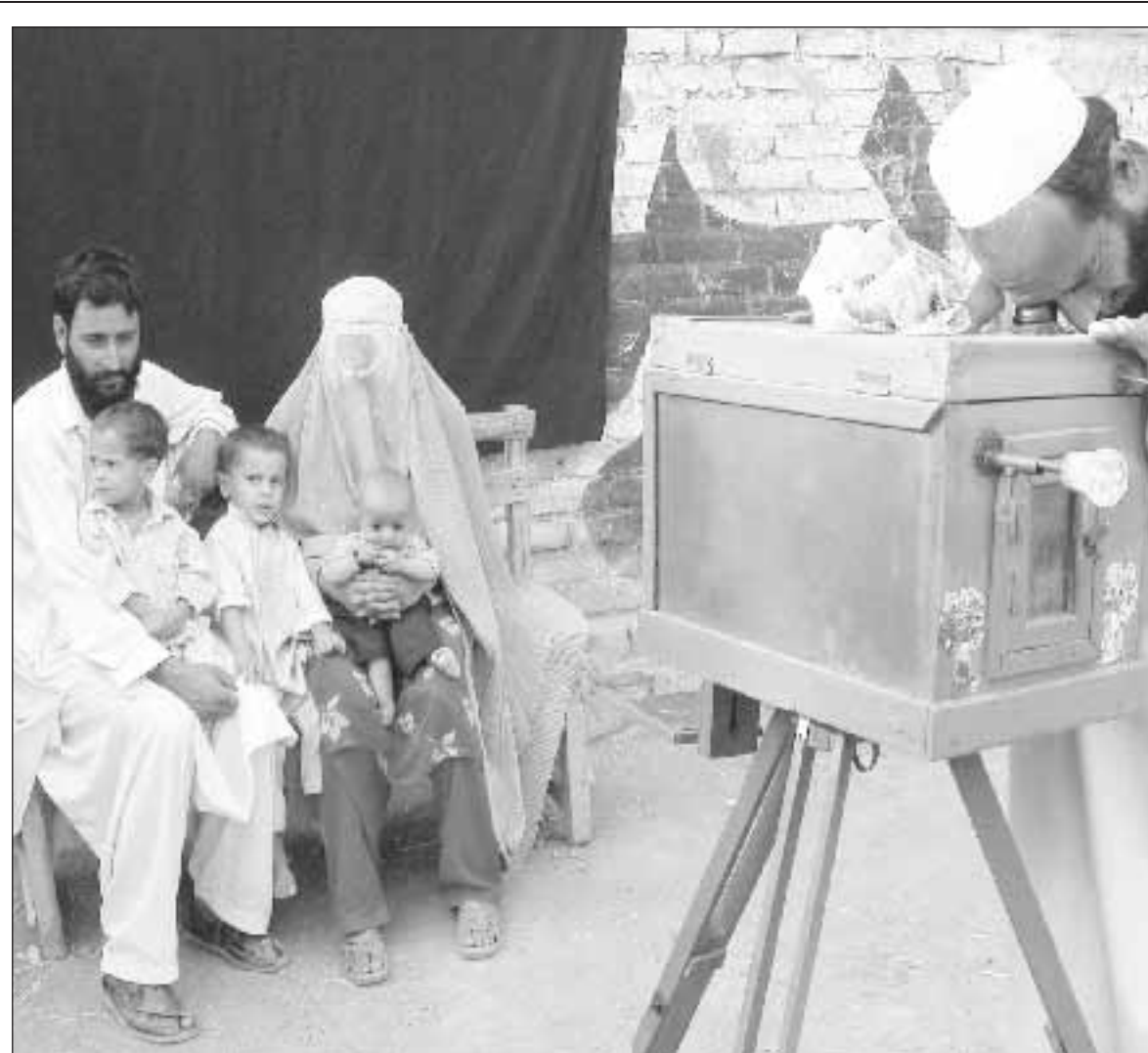
Telenovela brasileira per Scapagnini

SAVERIO LODATO

Era dagli anni de «I Trapiantati» (di Prezzolini) o da quelli de «Gli Indesiderabili» (di Fusco) - entrambe storie che riferiscono del sofferto rapporto della nostra emigrazione con i paesi d'oltreoceano - che sotto le finestre delle ambasciate o dei consolati italiani delle due Americhe non si vedevano cartelli con l'equazione Italia-mafia, Italiani-mafiosi. È accaduto in questi giorni, a Rio de Janeiro, durante una singolare quanto risentita protesta del personale (al gran completo) del secondo balletto classico del Brasile che vanta crediti per 298mila euro dal Comune di Catania guidato dal forzista Scapagnini, il medico che ha promesso a Berlusconi eterna giovinezza. Il balletto, nel febbraio scorso, venne utilizzato in maniera intensiva dall'amministrazione etnea: nove rappresentazioni di fila nel Teatro Massimo e sulla base di un generico «pagherò» proprio di Scapagnini che ora, a danze finite, evidentemente deve averci ripensato. Le cronache raccontano che l'idea - colossale, come tutte quelle degli esponenti della Casa della Libertà quando possono attingere alle casse pubbliche - venne proprio al sindaco che, trovandosi in Brasile, conobbe Fernando Bicudo, direttore del Ballet Opera Brasil. Lo conobbe - lo riferiamo perché la circostanza è parte della trama - grazie a Surama, giovane cantante brasiliana che, rimasta stregata dal primo cittadino di Catania, nel frattempo ne era diventata la fidanzata. Poi, il regolare contratto, la partenza dal Brasile del corpo di ballo (ma si era reso necessario l'anticipo dei biglietti aerei per un totale di 65 persone, anche se solo a mò di temporaneo «anticipo», oltre al trasferimento dell'intera scenografia) e nove serate di tutto esaurito. Da allora, però, il povero Bicudo batte cassa. Scapagnini, durante questi mesi, non ha risparmiato «parole d'onore» sull'imminente versamento (a oggi non versato). Bicudo lo ha tempestato di telefonate.

Infine, ecco Bicudo in testa ai manifestanti con il cartello: «Scapagnini adesso basta... dove sono i nostri soldi? Mafia?!». Scapagnini offre la sua versione: «Se vogliamo essere precisi io non c'entro proprio nulla. È una cosa che si è svolta fra il Teatro e gli assessorati competenti. Io non ne so niente». Già, che ne sa un sindaco di quello che fanno i suoi assessori? Ma la vicenda - e qui veniamo a Surama - pare abbia avuto forti contraccolpi sentimentali. La ragazza infatti, dopo aver mediato inutilmente fra debitore (il fidanzato) e il creditore (Bicudo), si è incavolata nera con Scapagnini, per la brutta figura che finiva col farci anche lei, dandogli il benservito. Scapagnini, interpellato, ammette: «Sono settimane che con Surama non ci sentiamo neppure per telefono». E qualche giorno prima, quando ancora l'affaire era sotto traccia: «Tutti abbiamo diritto ad avere la nostra vita. Io sono un uomo libero... Oggi sono un uomo sereno» (meno sereni, invece, i componenti del corpo di ballo brasiliano). Come il lettore avrà avuto modo di vedere, la storia ha due profili: uno pubblico e uno squisitamente privato. Per un curioso scherzo del destino, questione morale e privacy - grandi tormentoni di questi scampoli d'estate - li ritroviamo in questa piccola storiella di periferia. Scapagnini, del primo profilo sembra non curarsi molto, al secondo, invece, tiene di più, e invoca la privacy. Meno male che l'intera storia non sia saltata fuori dalla solita intercettazione telefonica. Sai che casino. Sai che legge a tutela dei sindaci di Forza Italia che «nell'esercizio delle loro funzioni rifilano bidoni milionari e miliardi ai corpi di ballo di paesi terzi...» (e magari scritta «personalmente» da Berlusconi). Molto meglio così: manifestazione in piazza, in Brasile, sotto il nostro consolato, Italia mafia, Italiani mafiosi. È l'elogio della trasparenza. È l'elogio della stangata per «ragion di Stato».

saverio.lodato@virgilio.it



PAKISTAN L'ultimo scatto dei profughi afgani

SENZA PATRIA Un fotografo afgano sta scattando fotografie di una famiglia di profughi del suo Paese con una vecchia macchina fotografica prima della loro partenza verso l'Afghanistan dal campo profughi a Peshawar, in Pakistan. Il governo di Islamabad ha chiesto ai rifugiati afgani, fuggiti dal proprio paese a causa della guerra civile di lasciare il Pakistan entro il 15 settembre di quest'anno.

shawar, in Pakistan. Il governo di Islamabad ha chiesto ai rifugiati afgani, fuggiti dal proprio paese a causa della guerra civile di lasciare il Pakistan entro il 15 settembre di quest'anno.

Caro Flores, ecco perché mi candido

IVAN SCALFAROTTO

Caro Paolo Flores d'Arcais, lo ci provo. L'idea della mia candidatura alle primarie è nata in un circolo di Libertà e Giustizia, che per due anni a Londra ha organizzato incontri, dibattiti pubblici, opposizione al governo Berlusconi. Non sono un politico di professione, ma sono sempre stato un militante attivo. Nel 2002 a Milano ho promosso l'iniziativa di «Adottiamo la Costituzione», te lo ricorderai forse, abbiamo difeso la nostra Carta dagli attacchi della destra, promuovendone la conoscenza. Mi hanno chiesto di rappresentare un pezzo di Italia che troppo spesso è tagliato fuori sia dalla politica che dalla cittadinanza piena, a causa di lavori ingiustamente precari e da leggi che privilegiano la morale di parte sulla laicità dello Stato. Cittadine e cittadini che non tollerano diversità nei diritti individuali, che non sopportano il fatto che l'Italia rimanga in gran parte un paese sessista. E che vogliono impegnarsi in prima persona, nella politica, per contribuire ad un cambiamento profondo. Non ci conosciamo, come non conosco ancora i principali leader del centrosinistra. Ma in questi pochi giorni da cui abbiamo lanciato la scommessa di raccogliere diecimila firme entro il 15 settembre (tantissime per chi, come noi, sta organizzando la sua struttura solo ora, ad agosto, con tempi decisi non da noi) ho conosciuto e dialogato per email, sul mio sito internet e di persona, con centinaia e centinaia di persone che mi stanno sostenendo, si stanno organizzando, stanno tornando in anticipo dalle ferie per rendere concreta la mia candidatura, per affermare che la democrazia italiana è viva e vitale. La mia candidatura non ha niente di antipolitico, una delle malattie recenti del nostro paese.

se. Noi crediamo che la politica sia una delle forme più alte di impegno civile. Il nostro motto è «Io Partecipo», noi partecipiamo. Credo che la contrapposizione tra società civile e società politica sia fuorviante. È infatti necessaria la partecipazione nella politica: il nostro impegno ha lo scopo di arricchire la politica, e fame parte. La politica ha bisogno di tante persone che vogliono mettersi al servizio. «Noi partecipiamo» è anche l'esortazione che rivolgiamo a chi ne sia stato distaccato per troppo tempo. A chi ha voglia di pronunciare e sentire parole, su dei temi cruciali, che troppo spesso vengono affermate con timidezza.

Si cita spesso il fatto che la partecipazione delle donne nella vita pubblica italiana è così bassa da essere scandalosa. Nella mia generazione, ho 40 anni, le donne hanno in media più successo degli uomini in tutti i campi, ma la politica è ancora chiusa. Arricchire la politica di partecipazione significa dunque anche aprire veramente la politica alle donne. Significa operare perché il governo del paese sia simile alla società che governa, valorizzando la differenza più evidente, quella di genere. L'Italia è un paese pieno di energie, pieno di tanti servitori dello Stato - ricercatori, insegnanti, medici, infermieri, dipendenti pubblici - che devono sentirsi gratificati e valorizza-

ti. Di giovani imprenditori, innovatori che vogliono trovare opportunità e non clientele, favori o ostacoli conservatori. L'Italia uscirà dal declino solo se farà emergere con forza la parte migliore di sé. Se saprà rafforzare la laicità Stato, laicità che lo rende casa accogliente per tutte le fedi. Se saprà imporre all'Europa le priorità vere del nostro tempo: lo sviluppo, soprattutto nelle aree povere del pianeta, e un impegno davvero corale per la pace e contro ogni guerra. Per questo io ci provo. Non ho un partito che mi sostiene, ma tantissime persone. Nei quattro giorni successivi alla mia prima intervista, il mio sito ha registrato - in pieno agosto -

oltre ventimila visite e 200 mila contatti. Nei forum e nei blog si discute tantissimo, animatamente, di questo progetto e delle nostre idee, siamo testimoni in questi giorni di quanto la rete internet sia un formidabile strumento democratico. Io partecipo. Spero che con me voglia partecipare chi crede, e mi auguro tu sia tra questi, che sia importante arricchire la politica italiana di nuove persone e nuove idee. Spero vogliano partecipare tutti gli uomini e tutte le donne che siano convinti delle idee che stiamo affermando e vogliono spendersi per poterle affermare.

ivan@ivanscalfarotto.info

LA LETTERA

La Margherita e il caso Unipol

Caro direttore, non ci rassegniamo all'idea che non si possa discutere civilmente tra noi rinunciando alle asprezze polemiche. Solo ci consenta di rilevare una bizzarria e un paradosso: noi, che abbiamo condotto una strenua battaglia e, sconfitti, siamo passati all'opposizione in Margherita per contrastare le derive centriste, ora saremmo tra i segreti registri di un grande Centro che emargini i Ds. Questo è offensivo anche per l'intelligenza. E solo perché abbiamo sostenuto in pubblico che non è bene che i partiti tifino per questo o quel gruppo economico-finanziario e che non ci convincono i metodi seguiti nella stessa scalata alla Bnl, nonché i legami intrecciati da Unipol con i disinvolti protagonisti delle contestuali scalate ad Antonveneta e a Rcs sulle quali incombe l'ombra di Berlusconi. È giudizio politico che non possiamo esprimere? Siamo al punto che l'Unipol è come Garibaldi, non la si può criticare, come sembra suggerire la titolazione de l'Unità, secondo la quale «si attaccano i Ds per colpire Unipol», neppure viceversa! E se, su questo, la pensiamo diversamente da Fassino, commettiamo un reato di lesa maestà, ne mettiamo in discussione l'integrità e siamo so-

spetti di oscure trame centriste? No, cari amici, siamo ostinatamente ulivisti, implacabili avversari di ogni manovra centrista, cultori convinti di un rapporto organico e strategico con i Ds, ma l'Ulivo cui lavoriamo non può essere quello del pensiero unico, bensì quello nel quale si può e si deve discutere su questioni cruciali come quella che attiene ai rapporti tra politica, partiti e gruppi economico-finanziari. Tema cruciale in sé, ma tanto più a fronte del patologico modello berlusconiano e dei virus corrosivi da esso iniettati appunto nei rapporti tra politica e affari. Alla nostra libertà di pensiero e di opinione non siamo disposti a rinunciare, proprio per il bene dell'Ulivo e del suo progetto politico e di governo, che, sul punto in discussione, non può non avere una visione e una pratica condivise, ma maturate attraverso un libero confronto.

Franco Monaco

D'accordo. Nemmeno noi siamo disposti a rinunciare alla nostra libertà di pensiero. E quindi: perché mai dire che nella Margherita c'è chi si oppone strenuamente all'operazione Unipol-Bnl e accusa ingiustamente e pesantemente i Ds costituisse un reato di lesa maestà?

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Giannola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma

Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quaderno dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Certificato n. 5274 del 2/12/2004

Stampa
• **Sabo S.r.l.** Via Carducci 26
• **STS S.p.A.** Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)

Fac-simile
• **Sies S.p.A.** Via Santi 87 Piedimonte Diugiano (M)
• **Litossid** Via Carlo Presenti 130 Roma
• **Ed. Teletampa Sud Srl** Località S. Stefano, 82038 Viduggiano (Br)
• **Unione Sarda S.p.A.** Viale Elnas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.** 20126 Milano, via Forzezza, 27
• **Publikompass S.p.A.** Via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712 fax 02 24424550

La tiratura del 19 agosto è stata di 143.162 copie

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

Scelti per voi **Film**

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«Spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins Drammatico

Mean Creek

I dilemmi morali di adolescenti non superficiali mettono a dura prova l'amicizia. Sam chiede a suo fratello Rocky di dare una lezione al prepotente George. Insieme mettono in atto un piano per umiliare il ragazzo e organizzano una gita in barca cui partecipano altri compagni di scuola. Quando Sam si accorge che George, in realtà, è soltanto in cerca di amicizia si vorrebbe tirare indietro, ma ormai è troppo tardi... Realistico teen-movie.

di Jacob Aaron Estes Drammatico

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Nata per vincere

Terri (Hilary Duff) è una simpatica ragazzina di sedici anni che canta nel coro della chiesa di una piccola città di provincia. Sogna di frequentare il "Bristol Hillman Conservatory" di Los Angeles - la più prestigiosa scuola estiva per giovani talentuosi di tutti gli Stati Uniti - e diventare una cantante. La morte del fratello in un incidente la allontanerà dalla sua passione per la musica, fino a quando non sarà chiamata dalla scuola...

di Sean McNamara Drammatico

Indovina chi

Remake di "Indovina chi viene a cena" (Stanley Kramer, 1967). Il film, due premi Oscar, raccontava la vicenda dei coniugi Drayton, dalla mentalità aperta, turbati alla notizia del fidanzamento della loro unica figlia con un medico di colore. La nuova versione ripropone il tema del contrasto tra diverse razze ribaltando i punti di vista: il padre, un uomo di colore, rimane senza parole conoscendo il nuovo fidanzato della figlia: è bianco!

di Kevin Rodney Sullivan Commedia

Amityville Horror

Remake del film omonimo girato nel 1979. In una piccola città americana, il giovane Ronald uccide a fucilate i genitori e i suoi quattro fratelli nella loro casa in riva al fiume. Condannato, afferma che voci misteriose lo hanno spinto a compiere la strage. Un anno dopo i coniugi Lutz acquistano quella stessa casa e ci vanno ad abitare con i loro tre figli, ma presto fenomeni spaventosi cominciano a turbare la loro vita... Da una storia vera.

di Andrew Douglas Horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146**Mean Creek** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)**Shall we dance?** 20:10-22:30 (€ 5,50)**Arena Estiva Villa Rossi** Tel. 3478217425**Quo Vadis, Baby?** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Riposo

Riposo

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquerone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991**La guerra dei mondi** 16:20-18:55-21:30-23:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Nata per vincere** 15:45-18:00-20:15-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Amityville Horror** 15:55-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Indovina chi** 15:40-18:00-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Licantropia** 16:20-18:30-20:40-22:50-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Saint Ange** 18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Herbie: il Supermaggolino** 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)**L'altra sporca ultima meta** 17:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Tu chiamami Peter** 15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)**L'uomo di casa** 16:25-18:30-20:35-22:40-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)**Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)**City** Tel. 0108690073

Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200**La guerra dei mondi** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549**Million Dollar Baby** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)**Lumiere** via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298**Tu chiamami Peter** 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)**Un tocco di zenzero** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054**L'uomo in più** 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)**Il mercante di Venezia** 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321**Herbie: il Supermaggolino** 17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,20)**La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15-00:45 (€ 7,20)**Cose da fare prima dei 30** 17:35-20:20-22:45-01:00 (€ 7,20)**Nata per vincere** 17:45-20:15-22:40 (€ 7,20)**Mean Creek** 18:45-20:50-22:50-00:50 (€ 7,20)**Quattro amiche e un paio di jeans** 18:00-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20)**La terra dei morti viventi** 17:45-20:25-22:35-00:45 (€ 7,20)**Indovina chi** 17:35-20:10-22:35-00:55 (€ 7,20)**Licantropia** 17:45-20:25-22:35-00:45 (€ 7,20)**Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)**Saint Ange** 22:40-00:50 (€ 7,20)**Boogeyman - L'uomo nero** 17:15-20:25 (€ 7,20)**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 17:45-20:15-22:45-01:00 (€ 7,20)**Evil Eyes** 18:15-20:40-22:45-01:00 (€ 7,20)**Amityville Horror** 17:50-20:30-22:50-01:00 (€ 7,20)**La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)**George and the Dragon** 18:05-20:35 (€ 7,20)**Alone in the Dark** 22:45-00:55 (€ 7,20)**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Riposo

Riposo

Riposo

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261**Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Riposo

Provincia di Genova● **BARGAGLI****Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

● **BOGLIASCO****Paradiso** largo Skjrjabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGLI****San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE****Campese** via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE****Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA****Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 010967130**Boogeyman - L'uomo nero** 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)● **CHIAVARI****Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694**Sideways** 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)● **CICAGNA****Fontanabuona** via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

● **CROCEFIRESCHI****Cinema Della Comunità****Due fratelli** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)● **ISOLA DEL CANTONE****Silvio Pellico** Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE****O.p. Mons. Maccio** Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO****Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951**Nata per vincere** 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

N.P.

Sala 3 150

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo

Riposo

Carlo Felice passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Riposo

Della Corte-Ivo Chiesa via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Riposo

Della Tosse piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

Della Tosse Sala Agorà piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

Della Tosse Sala Aldo Trionfo piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

Della Tosse Sala Dino Campana piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

Duse via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

Riposo

Garage via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

Riposo

Sideways 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)● **RONCO SCRIVIA****Columbia** via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

● **ROSSIGLIONE****Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANT'OLCESE****Villa Serra** Via Carlo Levi, 1**Batman Begins** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)● **SANTA MARGHERITA LIGURE****Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033**Mi presenti i tuoi?** 16:30-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)● **SESTRI LEVANTE****Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505**I colori dell'anima - Modigliani** 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)**IMPERIA****Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871**Le conseguenze dell'amore** 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)**Dante** piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620**Amityville Horror** 20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745**Nata per vincere** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)**Provincia di Imperia**● **SANREMO****Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070**Indovina chi** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822**Nata per vincere** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070**Amityville Horror** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)**Quo Vadis, Baby?** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)**Roof 3** 135 **Willard il paranoico** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070**Tu chiamami Peter** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)**LA SPEZIA****Arena Controluce Don Bosco** via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo

● **IL NUOVO****Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

Riposo

La Pinetina Tel. 018729210

N.P.

Megacine Tel. 199404405**La guerra dei mondi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)**Tu chiamami Peter** 17:00-20:00-22:30-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)**Batman Begins** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)**Nella mente di un serial killer - Mindhunters** 16:00-18:00-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)**Madagascar** 16:00-18:00-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)Sala 5 **Indovina chi** 16:

Torino		
Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100		Riposo
Sala 200		Riposo
Sala 400		Riposo
AGNELLI via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo		
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Solferino 1	120 Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	130 Le Crociate - Kingdom of Heaven	19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
AMBROSIO MULTISALA corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Riposo
Sala 2	208	Riposo
Sala 3	154	Riposo
ARLECCHINO corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Riposo
Sala 2	219	Riposo
CAPITOL via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
Riposo		
Cardinal Massaia Via Massaia, 104 Tel. 011257881		
Riposo		
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Riposo		
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
Riposo		
Sala 2		Riposo
Cinema Teatro Baretta via Baretta, 4 Tel. 0118125128		
Riposo		
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Sala 2	117 Saint Ange	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	127 Nata per vincere	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	127 Licantropia	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227 Amityville Horror	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	227 La guerra dei mondi	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
DORIA via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
Riposo		
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113227214		
Sala Ombra	149 Tu chiamami Peter	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Hotel	18:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Mare dentro	16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu	220 Non desiderare la donna d'altri	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Private	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 La samaritana	16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)		
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	L'uomo in più	20:00-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	360 In Good Company	20:00-22:30 (€ 6,50)
ESEDRA via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
Riposo		
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Sala Groucho	Old Boy	17:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Mr. Vendetta	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Tu chiamami Peter	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	Nata per vincere	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Indovina chi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 Nella mente di un serial killer - Mindhunters	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237 Indovina chi	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148 Nata per vincere	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141 Amityville Horror	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132 Mean Creek	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996		
Riposo		
Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		

Riposo		
LUX galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Riposo		
Sala 2	149	Riposo
Sala 3	149	Riposo
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
Sala 1	262 Amityville Horror	15:50-18:00-20:15-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Herbie: il Supermaggolino	15:50-18:00-20:15-22:30-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Indovina chi	15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 Tu chiamami Peter	16:55-19:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Nella mente di un serial killer - Mindhunters	17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Nata per vincere	17:35-20:00-22:25-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Quattro amiche e un paio di jeans	17:00-19:35-22:10-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 Guida galattica per autostoppisti	17:45-20:10-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Riposo		
Sala 2		Riposo
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1	300	Riposo
Sala Valentino 2	300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1	Indovina chi	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Le pagine della nostra vita	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Saint Ange	17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141 La guerra dei mondi	17:10-20:20-22:50-00:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 La guerra dei mondi	16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Batman Begins	16:45-21:00-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Amityville Horror	17:00-20:00-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 La terra dei morti viventi	17:00-20:10-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 Indovina chi	17:30-20:15-22:35-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Herbie: il Supermaggolino	18:00-20:15-22:35-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 L'altra sporca ultima meta	16:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Boogeyman - L'uomo nero	22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	The Honeyymooners	17:30-20:00-22:30-00:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Nata per vincere	17:45-20:10-22:30-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	The Honeymooners	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	430 Mean Creek	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	430 Amityville Horror	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	149 Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	100 Batman Begins	14:50-17:25 (€ 6,20; Rid. 4,10)
	Saint Ange	20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	La diva Julia - Being Julia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Camminando sull'acqua	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Riposo		
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789		
Riposo		
Provincia di Torino		
AVIGLIANA		
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo		
BARDONECCHIA		
Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633		
I colori dell'anima - Modigliani 17:30-21:15		
BEINASCIO		
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo		
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
	Amityville Horror	16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	411 La guerra dei mondi	16:50-19:20-21:50-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2	411 Nata per vincere	15:00-17:15-19:40-22:00-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	307 Nella mente di un serial killer - Mindhunters	17:20-19:50-22:20-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	144 Indovina chi	16:10-18:20-20:30-22:40-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	144 Quattro amiche e un paio di jeans	17:10-19:50-22:20-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 Herbie: il Supermaggolino	15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	124 Guida galattica per autostoppisti	17:20-19:45-22:15-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9	124 Tu chiamami Peter	16:55-19:30-22:10-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
BORGARO TORINESE		
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
Riposo		
BUSSOLENO		
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
Riposo		
CARMAGNOLA		
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
Riposo		
CESANA TORINESE		
Sansicario frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564		
	The Terminal	21:15 (€ 5,00)
	Herbie: il Supermaggolino	18:00 (€ 5,00)
CHIERI		
Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
Riposo		
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Riposo		
CHIVASSO		
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Riposo		
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
Riposo		
CINÈ		
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		
COLLEGNO		
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Riposo		
Sala 2	149	Riposo
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
Riposo		
CUORGNÈ		
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
	La guerra dei mondi	21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
GIAVENO		
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo		
IVREA		
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
	Amityville Horror	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084		
	Robots	22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
Riposo		
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571		
	Tu chiamami Peter	20:00-22:30
MONCALIERI		
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
Riposo		
Ugc Cinè Cité 45 Tel. 899788678		
Sala 2	Indovina chi	18:10-20:35-22:40-00:45 (€ 7,20)
Sala 3	La guerra dei mondi	18:05-20:25-22:45 (€ 7,20)
Sala 4	Licantropia	18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,20)
Sala 5	Saint Ange	17:00-19:00-21:00-22:55-00:55 (€ 7,20)
Sala 6	Batman Begins	19:20-22:10-00:50 (€ 7,20)
Sala 7	L'altra sporca ultima meta	17:50-20:15-22:35-00:55 (€ 7,20)
Sala 8	Herbie: il Supermaggolino	17:00-19:00-20:55-22:50-00:45 (€ 7,20)
	Nella mente di un serial killer - Mindhunters	18:00-20:35-22:40-00:45 (€ 7,20)
Riposo		
Sala 9		Riposo
Sala 10		Riposo
Sala 11		Riposo
Sala 12		Riposo

Sala 13	Nata per vincere	17:50-20:30-22:35-00:40 (€ 7,20)
Sala 14	Amityville Horror	17:00-19:00-21:00-22:45-00:35 (€ 7,20)
Sala 15	Blueberry	18:00-22:30 (€ 7,20)
	Boogeyman - L'uomo nero	20:15-00:45 (€ 7,20)
Sala 16	Dead Doll	17:05-19:00-21:00-22:50-00:50 (€ 7,20)
NONE		
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020		
Riposo		
ORBASSANO		
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217		
Riposo		
PIANEZZA		
Cityplex Lumiere Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088		
Riposo		
Sala 2	160	Riposo
Sala 3		Riposo
Sala 4		Riposo
PINEROLO		
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142		
Riposo		
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905		
Riposo		
Sala Ducento	188	Riposo
RITZ via Luciano, 11 Tel. 0121374957		
Riposo		
RIVOLI		
Arena Parco Salvemini Corso Susa, 130		
	La guerra dei mondi	21:45 (€ 4,00)
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946		
Riposo		
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840		
Riposo		
SAN MAURO TORINESE		
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192		
Riposo		
SESTRIERE		
Fraitave piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338		
	Herbie: il Supermaggolino	18:00 (€ 6,70; Rid. 5,00)
	L'altra sporca ultima meta	21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sayonara via Montol - Località: Sauze Douk, 23 Tel. 0122850974		
	Mi presenti i tuoi?	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
	Duma	17:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
SETTIMO TORINESE		
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050		
	Amityville Horror	16:00-18:10-20:30-22:40
Sala		